

# L'Unità

1,20 € Lunedì 15 Agosto 2011 Anno 88 n. 224

Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50 €

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

**Se una società libera non può aiutare i molti che sono poveri, non può salvare i pochi che sono ricchi.** John Fitzgerald Kennedy

## Anatomia di una manovra ingiusta

**Lavoro, assalto ai diritti**

Damiano: più facile licenziare  
Landini: pronti allo sciopero

**Enti locali, il fronte del no**

Cresce la protesta bipartisan  
di sindaci e governatori

**Intervista a Franco Marini**

«Si devono colpire gli evasori  
non il ceto medio»

### L'EDITORIALE

#### CHI VUOLE CAMBIARE

*Claudio Sardo*

Di fronte a un'emergenza così grave e ai sacrifici necessari, molti chiedono alle opposizioni, in particolare al Pd che è la forza di gran lunga più rappresentativa, di far prevalere il senso di responsabilità sullo spirito di parte. Non sempre l'appello proviene da pulpiti credibili, ma è innegabile che abbia una fondatezza e una consistenza.

→ **SEGUE A PAGINA 5**

### IL PUNTO

#### CARICO IRPEF PAGANO I SOLITI

*Bianca Di Giovanni*

Manovrare la leva fiscale con equità in un Paese con 300 miliardi di base imponibile evasa ogni anno è una scommessa difficile. Gli effetti cambiano molto, a seconda di come si procede. Ma partire dall'Irpef, come ha fatto il governo nell'ultima manovra, significa davvero iniziare dalla parte sbagliata.

→ **SEGUE A PAGINA 8**



**Rivolta interna**  
**Alla maggioranza non piace il decreto Crosetto: nel Pdl siamo in tanti a contestare**  
**Critiche le parti sociali**  
**La Ue: fate in fretta**

# TUTTI CONTRO BERLUSCONI

→ **ALLE PAGINE 2-15**

### L'EMERGENZA

**Carceri, interviene Napolitano nella giornata della denuncia**

**Più di duemila adesioni al digiuno dei radicali**

→ **GERINA ALLE PAGINE 20-21**

### L'INSERTO

**L'estate calda**  
**Lecture di festa a prova di crisi**

**Le storie** di Fornario, Valerio, Petrigiani, Satta, Montecchi, Adinolfi Buquicchio → **AL CENTRO**

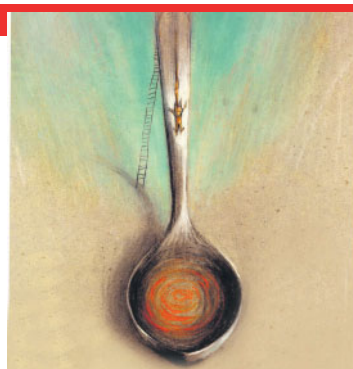
### SIRIA

**Latakia sott'assedio**  
**Bombe dal mare**

→ **DE GIOVANNANGELI ALLE PAG. 22-23**

### AI LETTORI

Domani non saremo in edicola. Torneremo il 17. L'informazione sarà comunque garantita dal nostro sito, [unita.it](http://unita.it). Buon ferragosto



→ **Premier in affanno** Appena approvato decreto già da correggere. Confindustria arrabbiata

# Berlusconi assediato dai suoi

**Berlusconi sotto assedio. L'Europa chiede una rapida approvazione, ma dopo due giorni la manovra fa già esplodere Pdl e Lega. Libero tuona contro il «tradimento» sulle tasse. E ormai tutti parlano di modifiche.**

ANDREA CARUGATI

ROMA

Ancora giorni di passione per Silvio Berlusconi. Approdato a Villa a Certosa, per un po' di riposo dopo le fatiche della manovra, il premier non trova quiete. Sotto assedio. Stretto tra l'"incudine" della Commissione europea, che chiede «tempi rapidi» di approvazione, e il «martello» della sua maggioranza. Da cui arrivano sempre più minacciosi segni di cedimento. Dalla Lega e dal Pdl, dove i nove ribelli guidati da Martino e Crosetto sembrano destinati ad aumentare. Senza dimenticare le parti sociali, anche quelle storicamente meno distanti dal centrodestra.

Ieri al premier ha avuto una lunga telefonata col presidente francese Sarkozy, per rassicurarlo sui contenuti della manovra. Il leader francese avrebbe «apprezzato», ribadendo però l'invito dell'Ue a fare presto. La manovra, però, almeno in Italia, non ha convinto praticamente nessuno. Rete Imprese Italia usa toni insolitamente duri contro l'assenza di misure per la crescita. Gli albergatori tuonano contro l'abolizione dei ponti festivi. La leader di Confindustria, Emma Marcegaglia, ieri sul Sole 24 ore praticamente ha riscritto la manovra, insistendo sulle pensioni di anzianità, e ha messo il dito nella piaga che più fa sanguinare il premier: le tasse. «Con queste nuove addizionali arriviamo a un'aliquota assolutamente spropositata. Rischiamo un'altra fuga di cervelli, soprattutto di manager privati». Anche Mario Monti, dalle colonne del Corriere, non fa sconti, parla di «tassa per i ritardi italiani malgrado l'Europa» e ricorda che nella manovra mancano «crescita ed equità». Insomma, una bocciatura.

FRANA IL BLOCCO SOCIALE

Il blocco sociale e politico che dagli anni Novanta si è riunito attorno al Cavaliere sembra sul punto di

esplodere. Il tradimento sulle tasse rischia di costare carissimo al premier. Lo dimostra plasticamente l'atteggiamento dei due giornali più vicini al Cavaliere. In particolare Libero si scatena e arriva a lanciare un partito «anti-tasse» sulla spinta dei lettori inferociti. «Alzare le tasse è l'esatto opposto di quello che il Cavaliere aveva promesso», scrive Belpietro, che dà voce a dirigenti, autonomi, imprenditori e parla di «salasso» «volutafaccia» e «tradimento». «Forse Berlusconi e Bossi hanno sbagliato i calcoli...». Non va meglio sul fronte più strettamente politico. Accanto ai nove ribelli Pdl guidati da Guido Crosetto e Antonio Martino, pronti a riscrivere la manovra in Parlamento a colpi di emendamenti, ci sono Alemanno e Formigoni in prima linea contro i tagli a regioni ed enti locali. Col sindaco di Roma che si dice «pronto a portare in piazza disabili e anziani se la manovra non cambia profondamente». Si fa sentire anche Osvaldo Napoli, un fedelissimo del Cavaliere, che chiede di «abolire» il prelievo sopra i 90 mila euro. «Siamo leali e per questo bisogna avvertire il timoniere che così il Pdl va a sbattere».

NON SI PLACA LA RIVOLTA PDL

Insomma, non sono passati neanche due giorni dal varo della manovra, che la maggioranza già esplosa. Ieri è stato un coro: «Si può cambiare in Parlamento, siamo aperti al confronto». In prima fila il sindaco di Roma, e poi il ministro Fitto, il gruppo vicino a Scajola, e addirittura Calderoli, che sabato aveva minacciato di espulsione i sindaci furiosi per i tagli, e ieri ha fatto retromarcia: «Il testo si può migliorare». Nel Pdl è allarme rosso. Tanto che il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia, vicino a Tremonti, richiama tutti all'ordine: «Basta con questo inutile stillicidio. Solo emendamenti concordati dal Pdl, altrimenti si va tutti a casa». Parole che scatenano una reazione indispettita: «Siamo il Pdl, non una caserma», dice Formigoni. «Basta coi toni da "prendere o lasciare"», rincara Deborah Bergamini, ex dirigente Rai, già tra le pupille del premier e ora tra i frondisti. Che come un mantra ripetono: «L'ha detto anche Berlusconi che si può cambiare in Parlamento». E in effetti è vero che il Cavaliere punta a modifiche, a partire dall'aumento di un punto dell'Iva per recupera-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

re 6 miliardi (c'è l'ok della Lega) e ridurre i tagli agli enti locali. Poi c'è l'intervento sulle pensioni di anzianità, richiesto a gran voce dalla Marcegaglia, su cui pesa il veto di Bossi. C'è poi la fumosa proposta lanciata dal Senatur sul Tfr: «La spiegherò Tremonti». I capigruppo Pdl, fiutata l'aria dell'assalto alla diligenza, mettono le mani avanti: «La manovra non può essere rivoltata come un guanto», avverte Cicchitto. E Gasparri: «Sì al confronto, ma la maggioranza deve essere coesa». Berlusconi, dal buen retiro sardo, si può consolare solo coltivando il progetto di sostituire Tremonti a settembre, dopo il sì alla manovra. Sempre che il governo ci arrivi sano e salvo. Il primo banco di prova, con la riapertura dei mercati stranieri. E martedì tocca a Piazza Affari. ♦

IL CASO

**I partigiani resistono  
«Nessuno tocchi  
25 aprile e 1° maggio»**

LA STORIA ■ L'associazione dei partigiani d'Italia monta la guardia sulla festa della Liberazione. «Da quanto si apprende dai giornali, tra i provvedimenti che il Governo si accinge ad adottare - in relazione all'aggravarsi della crisi - ci sarebbe quello dell'accorpamento di alcune feste "non concordatarie" nella domenica più vicina oppure al lunedì. Ancora una volta saremmo di fronte ad una misura che molti considerano di scarsissima efficacia e poco corrispondente all'equità e alla ragionevolezza, sempre necessarie quando si richiedo-





Bruxelles preme sul governo: «Fate in fretta». Nel Pdl: «Sulle tasse ha tradito». E riaprono le Borse

# La manovra non piace a nessuno

Foto Ansa

## Staino

CERTO, AVREI POTUTO AUMENTARE LA LOTTA AGLI EVASORI, TASSARE I GRANDI CAPITALI, MAGARI ANCHE QUELLI RIENTRATI DALL'ESTERO...

...MA POI MI SON VISTO DI NOTTE, A LETTO, CON GLI OCCHI SBARRATI A CHIEDERMI: ALLORA PERCHÈ MAI SONO ANDATO AL GOVERNO?



MURRO STAINO  
INFO@SERGIOSTAINO.IT

## Intervista a Guido Crosetto

# «Siamo tanti nel Pdl contro la manovra Ora Silvio si svegli»

**Il «frondista» nella maggioranza** «Al governo arriveranno tante idee per migliorarla... A Tremonti ricordo che l'assolutismo è finito due secoli fa»

A.C.  
ROMA

**V**ogliamo solo parlare di politica, discutere questa manovra, non mi sembra una richiesta particolarmente rivoluzionaria...». Guido Crosetto da Cuneo, 48 anni, sottosegretario alla Difesa, in Forza Italia da sempre, è ca-

profila dei ribelli del Pdl, i nove parlamentari che hanno già bocciato la manovra bis appena approvata.

**Il sottosegretario Saglia, del Pdl, vi avverte: solo emendamenti concordati, se no tutti a casa...**

«Le assicuro che non vogliamo rompere le scatole, non cerchiamo posti. Presenteremo ad Alfano le nostre proposte perché il Pdl le valuti, senza lesa maestà per nessuno. Io ascolterò an-

che quelle dell'Udc, del Pd, dell'Idv, senza pregiudiziali ideologiche. Vorrei che il governo facesse quello che abbiamo sempre detto: cambiare lo stato, abbattere la spesa pubblica. Gli impiegati pubblici che non lavorano vanno licenziati».

**Alemanno, Scajola. Tutti criticano la manovra.**

«Non vogliamo fare correnti, vogliamo solo lo spazio per un dibattito serio. Anche Alemanno esprime le sue idee, è un suo diritto».

**Ci sono altri parlamentari pronti a unirsi a voi?**

«C'è molta gente che ha dei giudizi non positivi su questa manovra. Sul tavolo del governo arriveranno parecchie idee...».

**Si dice che Berlusconi condivida le vostre critiche. L'ha sentito?**

«Per non metterlo in imbarazzo non lo disturbo».

**Dopo questa manovra si sente più lontano dal Cavaliere?**

«Berlusconi è un amico, e ci si vuole bene anche quando non ci si capisce».

**Tremonti resterà fino al 2013?**

«Non mi interessa. Comunque le monarchie assolute sono finite due secoli fa».

**Qual è la vostra critica più forte alla manovra?**

«La filosofia di fondo. La spesa va ridotta, non solo coperta. Altrimenti tra due anni serve un'altra manovra come questa. Bisogna cogliere questa occasione per fare le riforme vere. Per esempio lavorare sull'età pensionabile: spiegare alla gente che lavorare due anni in più è meglio che pagare più tasse».

**Bossi non è d'accordo.**

«Meglio lavorare due anni in più che avere una pensione da fame. Di Bossi ho rispetto, vorrei parlarci: anch'io voglio difendere le pensioni. Vorrei incidere anche sul precariato, rendere questi contratti meno convenienti. Bisogna dare una speranza alla gente, far intravedere l'oasi nel deserto».

**Berlusconi era lo specialista dei sogni.**

«Vorrei che ricominciasse».

**È ancora in grado?**

«Se ci agitiamo tanto è perché ci crediamo ancora. Sembriamo eretici ma siamo solo rimasti allo spirito del '94».

**Se la manovra resta così lei la vota?**

«Non avrei alternative...devo salvare il Paese».

no sacrifici. Un provvedimento che, guarda caso, riguarderebbe le uniche festività laiche sopravvissute (25 aprile, 1 maggio, 2 giugno), dotate di grande significato storico e di notevolissima valenza politica e sociale».

Il comitato nazionale è dunque preoccupato, e l'associazione che si fa «portatrice e sostenitrice dei valori che quelle festività rappresentano, non può che manifestare la propria vivissima preoccupazione e chiedere con forza un ripensamento che escluda misure di questo genere, prevedendone altre che siano fornite di sicura e pacifica efficacia, non contrastino con valori storico-politici da tempo consolidati e soprattutto corrispondano a criteri di equità politica e sociale».



**Franco Marini**, già segretario generale della Cisl, poi ministro e presidente del Senato

## Intervista a Franco Marini

# «Questa manovra è iniqua Ci batteremo per migliorarla ma il governo è inadeguato»

**Il senatore Pd:** «Serve senso di responsabilità: le nostre proposte puntano a recuperare soldi dagli evasori, mentre Berlusconi fa pagare al ceto medio. Sul piano sociale è necessaria l'unità d'azione tra i sindacati»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**D**a quando ha lasciato la direzione della Cisl nel 1991 per entrare in politica come ministro del Lavoro dell'ultimo governo Andreotti, Franco Marini, ex presidente del Senato, ne ha attraversate di tempeste economico-politiche. Ma stavolta, dice, «viviamo un momento di particolare difficoltà. Ci sarebbe bisogno di un profilo di-

verso nel governo per affrontare in Parlamento il confronto, anche aspro, che deve esserci per modificare questo decreto che è iniquo e non tocca i grandi evasori».

E se Enrico Letta «vede» e propone un patto a quattro tra Maroni, Casini, Alfano e Bersani per un nuovo esecutivo, Marini dice: «Che non sia questo il governo ideale per affrontare questo mare in tempesta lo sostengo da tempo, ma adesso l'esecutivo deve fare un atto di responsabilità e assumere un atteggiamento diverso di quello che ha tenuto nelle Aule durante

l'approvazione della manovra di luglio».

**Partiamo dal decreto presentato da Tremonti. Cosa ne pensa?**

«Credo che ormai si sia diffusa la certezza di una situazione di grande difficoltà del nostro Paese, certo in un contesto internazionale non meno complesso, ma non c'è dubbio che noi abbiamo una peculiarità: il peso del nostro debito pubblico mette in discussione la nostra stessa capacità di garantirlo e togliere al sistema italiano la capacità di sostenere la crescita, soprattutto industriale. È evidente, quindi, che

bisogna intervenire per il pareggio di bilancio, ma questo governo, avendo continuato dal 2008 a negare la crisi, ha fatto sì che la situazione diventasse ancora più drammatica. Non hanno affrontato la realtà neanche con la manovra votata a luglio. Malgrado il nostro impegno come opposizione a non fare ostruzionismo hanno rifiutato qualunque intesa di merito. I mercati hanno reagito male a quelle misure perché era evidente che rimanevano tutto a dopo le elezioni e Berlusconi con il suo discorso alle Camere di qualche settimana fa ha continuato a far finta di niente, fino a quando non è stato costretto dall'Europa a prendere atto della drammaticità della situazione. Il punto è che anche questo decreto ha bisogno di profonde modifiche».

**Il Pd ha annunciato le sue controproposte. Ma intanto il primo giudizio, il più temuto, arriverà proprio dalla riapertura dei mercati.**

«Le nostre proposte tengono conto della complessità del momento, che ci impone un grande senso di responsabilità: faremo la nostra parte, come sempre. Non so come reagiranno i mercati alla riapertura, anche per come è rappresentata la situazione all'interno della stessa maggioranza in queste ore. Spero che ci sia una reazione positiva delle borse perché prima di tutto viene l'interesse dell'Italia. Noi





**Le modifiche**

**«Il decreto di ferragosto colpisce i ceti medi e i più deboli. Era meglio la patrimoniale: lo dice anche Montezemolo»**

non abbiamo mai rifiutato la necessità della manovra, ma ne vediamo tutti i limiti e nelle prossime settimane in Parlamento ci poniamo l'obiettivo di modificarla, lo spazio c'è ancora».

**Modificarla come?**

«Le misure previste sono segnate da alcuni vizi di fondo a partire dalla iniquità sociale, il tratto più visibile già a un primo esame. Ancora una volta chi evade le imposte non si trova di fronte a nessun tentativo di contrasto, mentre il taglio dei fondi agli Enti locali si tradurrà inevitabilmente in una riduzione dei servizi e nell'introduzione di nuove imposte locali. Inoltre si chiede lo sforzo maggiore alla fascia intermedia dei redditi, intervenendo sul lavoro dipendente, l'obiettivo costante di questo governo per tentare - non riuscendoci - di fare quadrare i conti. Noi abbiamo le nostre proposte, Bersani le ha illustrate, a partire dalla necessità di alzare dal 5% al 20% l'aliquota da applicare ai capitali scudati fatti rientrare dall'estero. L'attuale 5% è risibile, lontanissimo dalla linea adottata dai più grandi Paesi europei. Adeguandolo al 20% si assicurerebbero fondi consistenti per gli Enti locali, tali da compensare il taglio dei trasferimenti».

**Ha sentito Luca Cordero di Montezemolo? Ha chiesto al governo di far pagare i ricchi.**

«Siamo al paradosso. Qui nessuno discute del fatto che quando c'è bisogno di tirare la cinghia la tirino

**La proposta Letta**

**«Un governo con Alfano, Maroni, Bersani e Casini? L'unica cosa certa è che quello di adesso non è l'esecutivo ideale...»**

tutti, a partire dai parlamentari, ma se la domanda se la pone Montezemolo un dubbio devono farselo venire anche Berlusconi e Tremonti. Non era meglio una patrimoniale che toccasse le ricchezze? C'è uno spazio enorme formato da tutte quelle persone che dichiarano redditi ridicoli e poi hanno patrimoni molto consistenti. Loro non hanno voluto toccarli, noi diciamo: intervenite su di lo-

ro. Sarebbe un atto di grande giustizia sociale. Poi, è bene intervenire anche sull'accorpamento di Province e Comuni, sul numero dei parlamentari con una forte riduzione per allinearci agli altri Paesi europei, da abbinare però ad una riforma elettorale. È questione di etica politica, il Pd sente come prioritario il bisogno di restituire ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti e non di vederli imposti dalle segreterie dei partiti».

**Altra questione controversa che di trova nella manovra: il lavoro e i contratti in deroga.**

«Il testo del decreto va approfondito, ma ci sono dei principi che vanno rispettati. Sono d'accordo, e non da ora, sul fatto che vada avvicinata la contrattazione in azienda al livello territoriale, perché oggi è uno strumento indispensabile per aumentare la produttività e i salari

**Il lavoro**

**«D'accordo che vada avvicinata la contrattazione in azienda al livello territoriale, ma il contratto nazionale ha un ruolo fondamentale»**

dei lavoratori, questo ce lo disse già nel lontano 1997 la Commissione Giugni. Ma la struttura stessa dell'industria italiana è tale per cui il contratto nazionale del Lavoro continua ad avere un ruolo. Quello di cui sono convinto, non solo nell'interesse del mondo del lavoro, ma dell'intero Paese, è che sia necessario fare uno sforzo per il dialogo tra le organizzazioni sindacali. I cambiamenti nella struttura del rapporto di lavoro sono tali per cui l'unità d'azione tra i sindacati è fondamentale».

**Berlusconi resterà al timone fino al 2013 o stavolta è davvero arrivato al capolinea?**

«Resto della mia idea: ci sarebbe bisogno di un governo di profilo diverso. Ma detto questo, preso atto della situazione di grande difficoltà che attraversa l'Italia, il Pd e le opposizioni non rifiuteranno il dialogo, saranno disponibili al confronto, aspro ma costruttivo, proponendo modalità diverse da quelle indicate da loro per reperire i fondi necessari al pareggio del deficit senza toccare quel profondo principio di democrazia che è l'equità sociale. Noi faremo la nostra parte, non faremo ostruzionismo, ma la maggioranza deve assumere quel senso di responsabilità in Aula che finora non ha dimostrato. Se capiscono questo sarebbe già un bel passo in avanti». ♦

**L'EDITORIALE**

**CHI VUOLE CAMBIARE**

→ **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Il punto è come esprimere oggi al meglio quel ruolo nazionale che sta nel dna dei riformatori e dei progressisti: e la risposta, davanti a un governo dominato da improvvisazione e divisioni interne e a una manovra così iniqua e recessiva da apparire fallimentare pure agli occhi di chi l'ha concepita, non può che essere quella di manifestare con nettezza critiche e proposte alternative. Per cambiare fin dove possibile i contenuti del decreto di ferragosto e per mostrare dentro e fuori il Paese che gli italiani meritano un governo migliore.

Benché la sua politica abbia subito le più clamorose smentite, benché le sue previsioni di finanza pubblica siano state travolte dai mercati, benché la sua maggioranza sia sempre più sfilacciata e impotente, è stato Berlusconi a rifiutare una soluzione d'emergenza che avrebbe potuto coinvolgere tutte le principali forze del Paese. Poteva farlo. Se avesse avuto lui il senso di responsabilità, l'avrebbe fatto. Invece ha rivendicato a suo modo il primato della politica, salvo poi, subito dopo, vestirsi da commissario esecutore degli ordini della Bce e presentarsi come il capo di una sorta di governo tecnico, che non vorrebbe fare le cose che fa, che "gronda sangue" nell'applicare altrui disposizioni, ma è costretto ad agire per ragioni di forza maggiore. In questo modo ha rifiutato la disponibilità delle opposizioni. Ha fatto dire al suo ministro Tremonti che il governo non ha bisogno di aiuti esterni. Il risultato del compromesso interno alla sua maggioranza è stato infine così mediocre e socialmente ingiusto da mettere in forse l'esito stesso della manovra, come dimostra la lunga sequela di critiche e distinguo che provengono dal Pdl e dalla Lega. Ora attendiamo tutti con apprensione la riapertura dei mercati. Ma già è acquisito il risultato negativo di un'ulteriore caduta di credibilità dell'esecutivo, come giustamente rilevato ieri sull'Unità da Paolo Guerrieri.

Il compito delle opposizioni non è certo seguire la linea del tanto peggio, tanto meglio. I danni all'Italia sono a carico di tutti, di ciascuno di noi, dei nostri figli. Pagheremo il prezzo dei drammatici errori dei governi di centrodestra e chi si oppone non deve fare in modo di aggravarli. Tuttavia in questo quadro il primo compito del centrosinistra è dare corpo all'alternativa possibile. Nella critica bisogna essere propositivi, cioè capaci di offrire al Paese e anche ai mercati, una contromanovra più equa ed efficace. Bis-

ogna dare battaglia, nella società e in Parlamento, perché il decreto del governo venga cambiato, come del resto chiedono tutte le parti sociali, dai sindacati alle piccole e alle grandi imprese. Ma non è meno necessario offrire una rappresentanza a chi si oppone alla manovra con ragioni valide, essendo portatore di istanze di innovazione, di mobilità sociale, di giusta redistribuzione dei sacrifici, capaci di dare all'Italia maggiori energie e competitività. Dare voce e costruire l'alternativa è un compito democratico essenziale, che non viene meno neppure in momenti di emergenza. Se poi l'alternativa, in un frangente così drammatico, dovesse materializzarsi in un governo per la ricostruzione nazionale, mi pare già ampiamente dimostrato che non saranno le opposizioni a mettersi di traverso. Piuttosto c'è da chiedere a Berlusconi se trova il tempo per pensare quale disastro potrebbe provocare una resa repentina del suo governo, mentre continuano a crescere vertiginosamente i costi della manovra, sempre da correggere, ma sempre inefficace.

I principali presidi dell'azione politica delle opposizioni restano da un lato la coesione sociale, dall'altro le politiche per la crescita. Sono i grandi assenti della manovra. La coesione in questo contesto non è solo una variabile qualitativa. È condizione stessa che le scelte di rigore non producano recessione e depressione. L'iniquità del contributo di solidarietà a carico solo dell'Irpef, che esenta dalla tassazione parte cospicua delle maggiori ricchezze del Paese, non va iscritta semplicemente alla volontà governativa di preservare il proprio blocco elettorale, danneggiando quello del centrosinistra. Si tratta invece di una scelta contro l'Italia, perché non potrà che derivarne al tempo stesso minore crescita del Pil e minore credibilità del governo nel fronteggiare con successo le turbolenze dei mercati. Per questo la contromanovra, la battaglia emendativa in Parlamento si arricchisce del compito di tenere insieme e rafforzare quel patto sociale, che si è ricomposto da poche settimane e che l'insensata introduzione nel decreto delle norme sulle deroghe ai contratti rischia ora di compromettere. L'azione distruttiva del governo procede ed è non meno pericolosa sul piano sociale. Anche per questo è necessario battersi. Con responsabilità, certo. Ma anche con energia.

## Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

**M**anovrare la leva fiscale con equità in un Paese con 300 miliardi di base imponibile evasa ogni anno è una scommessa difficile. Gli effetti cambiano molto, a seconda che si proceda sull'Irpef o sulle imposte indirette (Iva, bolli, accise). Ma partire dall'Irpef, come ha fatto il governo nell'ultima manovra, significa davvero iniziare dalla parte sbagliata. Chiedere un contributo di solidarietà chiesto a chi supera i 90mila euro (appena l'1,6% dei contribuenti), infatti, significa lasciare intatti i portafogli di chi abilmente sfugge all'occhio dell'erario. Che presumibilmente è anche la parte più ricca del Paese, se non altro perché fa concorrenza sleale a chi paga le tasse. Per questa ragione il «capitolo equità» designato da Giulio Tremonti si trasforma nel suo esatto contrario: un'autentica ingiustizia sociale, iniziata con la manovra dell'anno scorso con il taglio agli stipendi dei dirigenti pubblici e proseguita quest'anno. La misura è comunque più equilibrata di quella del congelamento senza interessi del Tfr dei pubblici che vanno in pensione d'anzianità. Con l'inflazione che aumenta, si tratta di un vero taglio, imposto anche a chi guadagna intorno ai mille euro al mese.

**Nel testo pubblicato** in Gazzetta Ufficiale si scopre che non sarà certo soltanto l'Irpef a contribuire alla manovra. Le pressioni per inserire l'Iva tra le coperture si sono fatte sentire, sia da parte di Bankitalia che di Confindustria. Così la clausola di sal-

**Prezzi**  
Inflazione in salita dello 0,8% se si alzano le tasse sul commercio

vanguardia, che prevedeva un taglio del 5% (20% nel 2013) delle detrazioni fiscali nel caso in cui non si fossero reperiti 4 miliardi dall'assistenza (16 miliardi nel 2013), è stata arricchita con una nuova opzione. Si prevede un decreto del presidente del consiglio che rimoduli le aliquote Iva, le accise, la tassa di successione e le imposte di bollo e di registro. Non bisogna farsi ingannare dalla lunga lista: considerata la quantità di gettito che serve, sul tavolo c'è solo l'Iva, che in questo modo diventa il secondo tassello della manovra fiscale. Anzi, come peso diventerebbe il

# Tutto il peso sull'Irpef: il governo svuota le tasche dei soliti noti

Se si salvano gli evasori, sul tavolo restano opzioni inique e dannose  
Una norma per aumentare l'Iva è già nella delega. Forti pressioni di Confindustria ma con quella leva si colpiranno tutte le famiglie



La busta paga di un lavoratore

Foto Ansa





primo, visto che il contributo Irpef non supera il miliardo di gettito. Il terzo è costituito dall'allineamento delle rendite finanziarie al 20%, che vale sempre un miliardo.

Da tutte le voci restano esclusi i veri responsabili dell'anomalia italiana: i rentier e gli evasori. Per i primi servirebbe una patrimoniale, parola che il premier non ha voluto neanche sentir pronunciare. Eppure in Francia se ne pagano due sulla casa, una dei proprietari e una degli inquilini, con cui si reperiscono ben due punti e mezzo di Pil all'anno. Inoltre c'è la patrimoniale di solidarietà, che colpisce tutti i valori, mobiliari e immobiliari, a partire da 1 milione e duecentomila euro, con aliquote progressive su diversi scaglioni. Con questa seconda imposta Parigi è arrivata a reperire anche 4 miliardi l'anno. Ma Roma non la seguirà. «Servirebbe un collegamento tra banche e agenzie fiscali - spiega Ruggero Paladini, docente di Scienze delle finanze all'Università La sapienza - che in Francia esiste. Uno strumento che aiuterebbe anche per la lotta all'evasione». Da noi nulla di tutto questo. Così, mentre la nutrita truppa di evasori viene solo scalfita, si procede con contributi sugli onesti e più tasse sugli acquisti. «E non finirà qui - scommette Paladini - il bello deve ancora arrivare perché le voci della manovra per il 2013 non sono affatto chiare».

**Di chiaro c'è** chi paga già da quest'anno. Tra i 600mila contribuenti che superano i 90mila euro di reddito (su una platea di circa 41 milioni), la metà sono lavoratori dipendenti, per lo più l'alta dirigenza pubblica e privata. Gli autonomi si fermano a 164mila e sono rappresentati per la maggior parte da quei professionisti che difficilmente riescono a sfuggire al fisco. In prima linea i notai e i farmacisti. Seguono quelli che lavorano con la

## Accise

**I rincari della benzina colpiscono tutti e non garantiscono alte entrate**

pubblica amministrazione. Il resto è costituito da pensionati con assegni «d'oro». Il contributo del 5% e del 10% (oltre i 150mila) viene alleggerito dal fatto che il contributo è deducibile. In soldoni «l'obolo» si dimezza. Se la leva Irpef è iniqua, quella dell'Iva rischia di tradursi in una vera stangata. Basta passare dal 20 al 21% per far salire l'indice dei prezzi dello 0,8%. Una quota risibile per chi guadagna molto, e pesante per i bilanci più poveri. Questa scelta sarebbe uno sgravio per i 600mila chiamati oggi al contributo di solidarietà (che sulle loro tasche ha un effetto maggiore), ma per i deboli equivar-

rebbe a una stangata. Eppure Confindustria insiste. Marcegaglia vuole l'Iva (che produrrebbe circa 7 miliardi con l'aumento al 21 e all'11% dell'aliquota agevolata) e chiede un altro intervento sulle pensioni. Tanto per colpire sempre più in basso. Il fatto è che le imprese esportatrici non pagano l'Iva, che colpisce solo gli acquisti fatti in Italia. È stato grazie a questa leva, collegata a uno sgravio sui contributi (e quindi sul costo del lavoro), che la Germania durante la Grosse Koalition ha rilanciato l'export nazionale. Sostanzialmente si trattò di una «svalutazione competitiva», l'unica possibile ai tempi dell'euro. Forse anche Bankitalia pensa a una formula simile, per riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Resta il fatto che i prezzi si infiammerebbero: per le famiglie sarebbe un prezzo altissimo da pagare alla crisi finanziaria. Contrarissimi, poi, sono i commercianti, che già lamentano la stagnazione dei consumi.

Il governo potrebbe «pescare» anche sulle accise, come fa molto spesso.

## Francia

**C'è una patrimoniale sui beni immobili e su quelli mobili**

Ma in questo caso l'effetto inflattivo sarebbe molto più pesante. Anche un aumento molto lieve della benzina, colpendo direttamente i trasporti (in un Paese in cui gran parte dei beni viaggia su gomma), ha il potere di far esplodere i prezzi. E quindi il potere d'acquisto delle famiglie. Insomma, con l'accise sui carburanti l'effetto sarebbe moltiplicato. Con lo svantaggio, poi, di garantire un gettito molto più basso di quello assicurato dall'aumento dell'Iva. Nella lista del governo compaiono ancora l'imposta di successione (oggi è prevista sopra il milione di euro e con sconti graduati in base al grado di parentela) e l'imposta catastale e di registro, che oggi ha un'aliquota al 4% per l'acquisto della prima casa e del 10 negli altri casi. Si starebbe anche valutando l'ipotesi di ridurre lo sconto fiscale per l'abitazione di residenza. Ma anche in questo caso i benefici potrebbero essere minori dei costi. Già le compravendite immobiliari sono stagnanti. Se la revisione delle detrazioni dovesse toccare anche quella sui mutui, anche la prima casa tornerebbe a subire una pressione molto pesante. Naturalmente la prima casa di tutti, non quella dei grandi immobiliari. Anche in questo caso, ci sarebbe poco di equo e molto di depressivo per l'economia. Insomma, senza la caccia agli evasori, è difficile stabilire l'equità sociale. E continuando a colpire sempre i soliti, si rischia davvero che il Paese non riparta. ♦

# «È macelleria sociale» L'opposizione pronta a cambiare le misure

**Le opposizioni sparano ad alzo zero: non si colpiscono gli evasori. Montezemolo accusa: è un testo ingiusto. Intanto i consumatori avvertono: sulle famiglie si prepara una stangata senza precedenti.**

## MARCO TEDESCHI

Man mano che passano i giorni, aumenta la protesta contro la manovra. I consumatori denunciano costi pesanti per le famiglie, mentre l'opposizione si prepara al duello parlamentare. Che non sarà affatto una passeggiata. Va giù dura l'Idv. «Un aborto di manovra, frutto di ricatti e veti incrociati a danno dei più deboli - dichiara il capogruppo in Senato Felice Belisario - Il governo ha fatto una manovra come se giocasse a Risiko, peccato che a perdere non fossero i partecipanti ma i cittadini stessi. Bankitalia telefona durante il Cdm e il leader del Carroccio minaccia di svergognare Brunetta se cede alle sue richieste, Berlusconi, Bossi e Tremonti che giocano al 'chi offre di più' sull'età pensionabile delle donne. Tutto per trovare una quadra tra posizioni totalmente diverse, tra leader incapaci il cui obiettivo è solo vincere una battaglia interna». Anche dal Pd partono stilette. «Devono pagare coloro che non hanno mai pagato - dichiara Francesco Boccia - il governo accolga le proposte del Pd, le uniche in grado di rendere equità e di rilanciare decisamente la crescita». «Vorremmo una vera lotta all'evasione fiscale, che però non c'è», gli fa eco Rosy Bindi.

## PALETTI

Insomma, le forze politiche piazzano i loro paletti, prima di un confronto che per ora sembra resistere alla voglia di blindatura del governo. D'altro canto un passaggio parlamentare aperto è quello che chiedono anche i «ribelli» del centrodestra. A puntare il dito contro il testo confezionato da Giulio Tremonti è stato anche Luca Cordero di Montezemolo. «Quello del prelievo sui redditi oltre 90mila euro è uno scandalo puro e semplice - ha detto il patron della Ferrari - colpiscono chi vive di stipendio e paga quasi il 50% di tasse,

e vede persone introno a sé che guadagnano molto di più dichiarando poco o nulla».

## FAMIGLIE

Ma ancora di più sono preoccupati i consumatori, che chiedono modifiche immediate. Una manovra di «vera e propria macelleria sociale che, come al solito, farà pagare solo gli onesti e che avrà una pesante ricaduta sulle famiglie tra maggiori tasse (naturalmente per già chi le paga) e maggiori costi di sostituzione per servizi di welfare che non saranno più erogati a causa dei tagli, pari a 1375 euro annui». Questo il giudizio di Elio Lannutti e Rosario Trefiletti della Federconsumatori. «Ciò comporterà - aggiungono - oltre ad un maggiore malessere per le famiglie, una ulteriore caduta della domanda di mercato (che si può stimare in un 5 o 6 punti in meno), dando così un ulteriore colpo al sistema d'impresa, senza che, per altro, vi siano nella manovra impulsi per nuovi investimenti soprattutto nei settori innovativi». Nella manovra, per i due presidenti «sono solo apprezzabili: gli aumenti di tassazione delle rendite e primi elementi di tagli ai livelli istituzionali come Province e Comuni. Ma anche qui - sottolineano - non si è fatto nulla per l'abolizione degli Enti inutili e l'azzeramento delle posizioni di multi-incarichi coperti da singoli amministratori. Ed inoltre la messa in campo di patrimoniali utili a far almeno pagare qualche cosa agli evasori fiscali». Per Trefiletti e Lannutti si è fatta una precisa scelta di campo: far pagare i soliti.

## BENZINA

I cittadini non dovranno aspettare gli effetti della manovra per vedersi colpire il loro reddito. Quello di oggi è un Ferragosto salato per molte famiglie. «I prezzi della benzina alla pompa, costantemente sopra quota 1,6 euro al litro, produrranno una stangata pari a 100 milioni di euro che si abatterà sulle tasche di chi deciderà di spostarsi in automobile in occasione del 15 agosto», dichiara in una nota Carlo Rienzi, presidente Codacons. ♦

→ **Chi paga la manovra** Il governo prosegue nella strategia della divisione sindacale

# L'attacco al mondo del lavoro

Intervista a Maurizio Landini

## «Contratti, assalto senza precedenti Norme da ritirare»

**Il segretario Fiom** «Non è così che si esce dalla crisi Mobilitazione straordinaria e sciopero per un diverso modello di sviluppo. Il Paese chiede un cambiamento»

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Questo è un golpe d'agosto. Non è con l'assalto ai diritti dei lavoratori e al contratto nazionale che usciremo dalla crisi. Lo sciopero nazionale è importante, contro la manovra del governo e anche contro Confindustria. Ma non è sufficiente come testimonianza del disaccordo, e non può essere solo un atto di protesta».

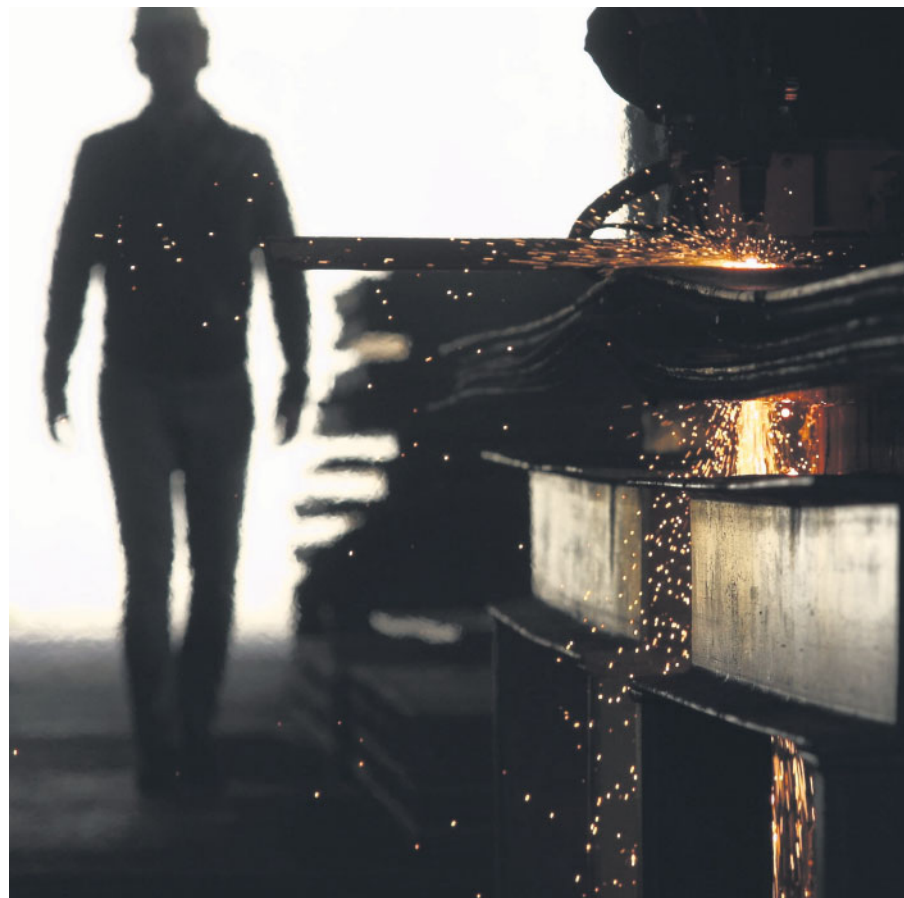
**Quindi?**

«Inizieremo subito una mobilitazione straordinaria per aprire una fase di reale cambiamento. Per chiedere una politica economica che rimetta al centro il lavoro. In grado di ripensare al modello di sviluppo, compatibile con l'ambiente e competitivo sulla qualità e sulla natura stessa dei prodotti. Una battaglia che non può essere solo della Cgil, ma che deve essere portata in Parlamento dalle forze che si vogliono occupare del lavoro». Maurizio Landini, segretario generale della Fiom Cgil, parla di «un attacco senza precedenti». Nonostante la richiesta al governo di tutte le parti sociali di non intervenire in materia di lavoro e contrattazione, la manovra se ne occupa eccome: aprendo alla possibilità di accordi in deroga al contratto nazionale, favorendo i licenziamenti finora impediti dall'art.18, introdu-

cendo una norma retroattiva che rende legittimi gli accordi Fiat di Pomigliano e Mirafiori. Una *deregulation* che trova il favore di Confindustria, visto che Emma Marcegaglia, in un'intervista a Il sole-24ore, sostiene sia «importante» aver dato «una risposta alla Fiat», così come «dare maggiore centralità ai contratti aziendali».

**Le parti sociali avevano chiesto al governo di non intervenire su questo tema, Confindustria compresa. Che cos'è successo, secondo lei?**

«Si è parlato di un incontro separato governo-Confindustria, Cisl e Uil. Io mi limito ad osservare le reazioni: Marcegaglia è d'accordo - anzi rilancia auspicando l'innalzamento dell'Iva e il taglio delle pensioni, altri temi assenti dal documento unitario - Cisl e Uil non affrontano il tema. Gli unici contrari sono Cgil e Fiom: chiederemo alla mobilitazione straordinaria nei giorni in cui il provvedimento sarà in Parlamento perché venga ritirato. È un attacco di una gravità senza precedenti, non era mai accaduto nel Dopoguerra si intervenisse per decreto su contrattazione nazionale e possibilità di licenziare. In più, accoppiare le festività significa regalare un aumento dell'orario di lavoro alle imprese. Non bastasse, con la norma pro-Fiat si rendono validi gli accordi votati dalla maggioranza dei lavoratori, come non si sapesse che quei referendum si sono svolti sotto ricatto. E tutto per cedere a Marchionne, che vuole importare una linea -



Un metalmeccanico al lavoro

**Chi è**

**Da apprendista saldatore a leader delle tute blu**

**MAURIZIO LANDINI**NATO A CASTELNOVO NE' MONTI (RE) NEL 1961  
SEGRETARIO GENERALE FIOM-CGIL

**Ha cominciato a lavorare a 15 anni come apprendista saldatore in una cooperativa del settore metalmeccanico a Reggio Emilia. È lì, ha detto, che ha capito una cosa: «Il sindacato deve rappresentare le condizioni di chi lavora e non deve guardare in faccia nessuno». È leader dal giugno 2010.**

quella statunitense - che non mi pare peraltro vincente».

**La manovra colpisce anche il lavoro pubblico.**

«In modo significativo: sono in discussione Tfr e tredicesima. E ricordiamoci che gli attacchi al pubblico hanno sempre funzionato da apripista per colpire il privato, come si è visto anche con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne».

**I lavoratori sacrificati sull'altare della finanza: ma almeno questa manovra sarebbe sufficiente?**

«Le ricette proposte sono le stesse che hanno determinato la crisi. Tagli, e nulla per la crescita. La critica muove non solo dal fatto che paga chi ha già pagato, ma anche dall'assenza di interventi sulle radici del problema. Sono altre le questioni: ridimensionare la finanza, ragionare su prodotti ambientalmente sostenibili, redistribuire la ricchezza il cui 10% è passato in 15 anni dal salario alla rendita e ai profitti. Con un aumento della precarietà e delle disparità di reddito. In un Paese in cui il 90% dell'Irpef la pagano dipendenti e pensionati. Sareb-





La Fiom chiede lo sciopero generale, il Pd si augura che tenga il patto tra le parti sociali

# Ora licenziare sarà più facile

Foto Lapresse

## Usano la crisi per demolire i diritti dei lavoratori

Con il nuovo decreto anche l'articolo 18 diventerà derogabile rendendo più facili i licenziamenti. Una norma da cancellare. È importante che il sindacato ritrovi una posizione unitaria

### L'intervento

**CESARE DAMIANO**  
CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE LAVORO  
EX MINISTRO DEL LAVORO

**U**na vendetta. Un colpo mortale al diritto del lavoro e ai diritti dei lavoratori. Erano tre anni che il ministro Sacconi cercava il momento buono. E ora, dopo i tentativi andati a vuoto, sembra averlo trovato. Il varo della manovra-bis - imposta dall'Europa a un governo assente e indecente - gli ha spianato la strada.

Da oggi, grazie all'articolo 8 del decreto, curiosamente compreso in un Titolo III denominato «Misure a sostegno dell'occupazione», il principio della derogabilità di leggi e contratti diventa regola dominante. Le prerogative e l'autonomia delle parti sociali sui temi del lavoro sono oggetto di una pesante invasione di campo. E l'accordo negoziato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria lo scorso 28 giugno viene messo, nei fatti, in discussione.

Nel testo di Sacconi non solo c'è una deroga - che sembra ritagliata su misura per Marchionne - che riconosce la validità *erga omnes* degli accordi stipulati alla Fiat di Pomigliano, di Mirafiori e alla ex Bertone. Si stabilisce anche un principio in base al quale d'ora in avanti sindacati "comparativamente più rappresentativi", a livello nazionale o di azienda, potranno stipulare contratti aziendali sostitutivi di quelli nazionali. Senza nessuna certificazione della rappresentatività reale e senza nessun referendum tra i lavoratori. Un colpo

mortale alla democrazia sindacale e al contratto nazionale.

È inutile che il ministro del Lavoro, come nelle sue dichiarazioni successive al varo del decreto, si sforzi di spiegare che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (quello che impedisce i licenziamenti senza giusta causa) non viene toccato. La realtà dice un'altra cosa, opposta. La nuova norma afferma che anche l'articolo 18 è derogabile, ad eccezione dei licenziamenti discriminatori e dei licenziamenti delle lavoratrici in "concomitanza di matrimonio". Per il resto, in azienda, le parti possono concordare ciò che vogliono, anche la modifica della disciplina del recesso. Una concessione evidente nei confronti di quegli imprenditori che da sempre chiedono norme meno rigide sulla "mobilità in uscita", cioè una maggiore libertà di licenziare.

Soprattutto in tempo di crisi, si tratta di un segnale grave e preoccupante che può aprire la strada a situazioni socialmente insostenibili. Altro che patto di solidarietà tra generazioni. Minando l'articolo 18 e rendendo più facili i licenziamenti si dà, indistintamente, un colpo a giovani e anziani. E come sempre, a pagare il prezzo più alto, saranno i più deboli.

È preoccupante che l'attenzione

#### LO MOLLA ANCHE VESPA

«Nessun governo è riuscito a fare la rivoluzione italiana. La responsabilità di Berlusconi è più forte perché è entrato in politica per fare questa rivoluzione», dice Bruno Vespa, ospite di Cortina InConTra.

della maggior parte dei mezzi di informazione sia stata monopolizzata dagli altri provvedimenti, mediaticamente più appetibili. Risulta poco comprensibile l'atteggiamento di Confindustria, che ha cercato di minimizzare affermando che quanto disposto è addirittura in linea con l'intesa del 28 giugno. L'augurio è che di fronte a questo attacco al diritto del lavoro si ritrovi rapidamente una posizione unitaria del sindacato.

Quella varata venerdì sera dal governo è una manovra ingiusta, inutile e odiosa. Colpisce nelle tasche i soliti noti, cioè chi da sempre già paga, ha come componente essenziale lo scempio dello stato sociale e non contiene alcun serio provvedi-

#### Lo scenario

È in corso un attacco mortale alla democrazia sindacale

#### Fuori dall'azienda

«Mobilità in uscita»: solo concessioni agli imprenditori

mento per lo sviluppo. Ma è anche una manovra che mira a ridurre in modo scientifico gli spazi di democrazia, le tutele a sostegno dell'occupazione e i diritti di chi lavora. E questo va denunciato con forza.

Il Partito democratico deve assolutamente respingere la manovra al mittente. Ma deve anche, nel presentare i suoi punti alternativi, mettere in evidenza quello riguardante il lavoro che rischia di essere sottovalutato. Dobbiamo dire con chiarezza che l'articolo 8, quello relativo alla "contrattazione di prossimità", va cancellato e che le norme che disciplinano i licenziamenti non vanno toccate se non vogliamo condannare i giovani alla precarietà a vita. Infine, un punto di proposta qualificante, deve essere il recepimento per legge dell'accordo del 28 giugno in materia di contrattazione e rappresentatività. In tempi di crisi difendere il lavoro e tutelare chi lavora è più essenziale che mai e, vista la situazione, occorre una forte mobilitazione politica e sociale. ♦

be stato utile introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie per colpire la speculazione, garantire il debito con l'emissione di Eurobond. Qui invece si va pure in spregio ai referendum, riaprendo sulle privatizzazioni dei servizi pubblici e con tagli ai costi della politica insufficienti. La distanza tra politica e cittadini, che i referendum hanno reso evidente insieme ad una forte domanda di cambiamento, non è così che si recupera».

**Il disagio sociale finora non è sfociato nelle rivolte che abbiamo visto di recente in altri Paesi d'Europa: che cosa succederà alla ripresa d'autunno?**

«In Italia nell'ultimo anno abbiamo visto mobilitazioni sociali importanti - studenti, precari, donne - che hanno offerto un terreno di riunificazione delle lotte. Il sindacato, ma anche i movimenti - da quello referendario a quello per l'acqua pubblica - con cui ci incontreremo il 31 agosto dopo aver riunito il Comitato centrale Fiom, sono riusciti ad incanalare la protesta. È importante continuare a farlo, altrimenti il rischio di esplosioni sociali lo vedo tutto». ♦

Il fronte dei comuni e delle regioni si sta allargando. Zingaretti: colpite le famiglie. Il sindaco di Roma chiama a raccolta gli altri primi cittadini. Per Berlusconi quella delle città rischia di essere una trincea di guerra.

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

Parla Alemanno e pare di ascoltare il «compagno Gianni»: vuole una manovra «più equa e sostenibile», il sindaco di Roma, ed è per questo che annuncia che l'associazione dei comuni italiani, l'Anci, proporrà «un pacchetto di emendamenti alla manovra». «In parlamento - chiosa il primo cittadino della capitale - il dibattito deve essere ampio ed esauriente per giungere ad una modifica sostanziale della legge di bilancio». Sostanziale, dice Alemanno. E non scherza. Tanto da sottoscrivere, idealmente, il documento dei «frondisti» del Pdl capeggiati dal sottosegretario Guido Crosetto. «È un'iniziativa da seguire con grande attenzione: deve essere chiaro che la manovra firmata dal capo

### Reazioni

**Polverini: obbligati ad aumentare le tasse**  
**Pisapia: a rischio l'Expò**

dello Stato può essere blindata nei saldi, ma non nei contenuti».

### FEDERALISMO ADDIO

Non è una buona notizia per il premier. Che rischia di dover assistere allo sgretolamento dell'Italia berlusconiana in tutte le province di quello che lui ha immaginato essere l'impero suoi e dei suoi alleati. Il dubbio serpeggia insidioso nella maggioranza: vuoi vedere che alla fine saranno i sindaci, anche e soprattutto quelli di centrodestra, a mandare in cortocircuito il governo? I sindaci, ma anche i governatori, i presidenti delle province, gli amministratori dei comuni a nord come a sud. L'Italia profonda, quella delle mille città, quella che deve fare i conti con gli asili che saranno tagliati, con la sanità che sarà fatta a pezzi, con l'assistenza negata, con gli autobus fermi. Le proteste di Tosi a Verona e di Zaia in Veneto sono state le prime a farsi sentire. Le adesioni alla manifestazione dell'Anci prevista per il 23 settembre crescono di ora in ora. La Milano ex berlusconiana, oggi governata dal centrosinistra con Giuliano Pisapia, sarà in prima fila nella battaglia: «Tra i Comuni c'è una forte unità su questi temi, al di là di ogni



Piazza Navona - protesta dei sindaci ANCI contro la manovra finanziaria lo scorso anno

→ **Il sindaco** di Roma: «Chiediamo più equità». E appoggia i frondisti Pdl

→ **Il Veneto** «perde» 1,2 mld. Fitto: privatizzate i servizi pubblici

## La rivolta delle città Sindaci e governatori: cambieremo il decreto

schieramento di partito», dice il sindaco, che fa sapere che con questi tagli la sua città «rischia di non avere i fondi per onorare la quota di partecipazione all'Expò».

Il fatto è che vale per Pisapia quello che vale per Renata Polverini, tanto per citare un amministratore di centrodestra: «Rischiano i servizi sociali ed il trasporto pubblico. Se i trasferimenti diminuiscono, potremmo essere obbligati a varare nuove tas-

se». Altro che il federalismo vagheggiato da Calderoli. La situazione in cui si trovano tutti viene fotografata da Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma, con estrema precisione: «La manovra colpirà ben oltre i tagli previsti agli enti locali. I provvedimenti si tradurranno in minore liquidità disponibile per le famiglie», con conseguenze gravi per i ceti più deboli nonché ripercussioni pesanti sui consumi. Il Veneto, per dir-

ne uno, nel bilancio 2012 dovrà fare tagli per altri 150 milioni di euro che si sommano ai 450 milioni legati alla manovra prima versione: complessivamente, Zaia dovrà fare a meno di un miliardo e 200mila euro: 600mila euro di tagli e 600mila euro di mancato indebitamento, visto che la Regione ha esaurito la possibilità di ricorrere a questo strumento.

«È un vero e proprio massacro, che affossa definitivamente il federa-





Foto Lapresse



**Intervista a Gianluca Galletti**

# Sarebbe più equa una manovra che corregga l'Iva

**Il responsabile economico dell'Udc boccia senza riserve le misure ma aspetta di vedere le modifiche dopo il dibattito parlamentare**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**Q**uesta manovra iniqua ha un nome e un cognome: governo Berlusconi. Però non serve un esecutivo tecnico, ma un governo politico di riconciliazione nazionale che faccia cose anche impopolari, ma non più rinviabili», spiega Gianluca Galletti, vicecapogruppo Udc alla Camera e responsabile economico.

**Qual è, prima di tutto, la valutazione dell'Udc sull'intero provvedimento?**

«È una manovra iniqua che colpisce i soliti noti: le famiglie, i ceti medi e le classi più deboli. Le famiglie e i ceti medi attraverso il contributo di solidarietà, le classi deboli le colpisce con i tagli ai Comuni che non saranno in grado di assicurare quel welfare costruito in questi anni».

**Ma sono i tagli di questa manovra o di quella appena precedente?**

«Be', si sommano. Quelli precedenti già mettevano a repentaglio i servizi aumentando le tariffe; questi tagliano direttamente i servizi. Il mio comune, Bologna, fatterà a tenere aperti gli asili nido. Hanno tagliato i trasferimenti ai comuni e irrigidito il patto di stabilità per gli enti locali, 1 miliardo e 700 milioni».

**I soliti noti sono quelli che pagano le tasse. Cosa avrebbe proposto l'Udc?**

«Paga quel ceto medio che da sempre si comporta bene pagando le tasse. Sarebbe stata più equa una manovra sull'Iva, destinando parte delle risorse all'aumento di una "no tax area" in aiuto delle famiglie e un'altra parte da destinare alla crescita anche con una riduzione dell'Irap».

**In questo quadro, cosa vuol dire, per l'Udc, avere un «atteggiamento responsabile»?**

**Chi è**

**Concittadino di Casini batte il record: quattro figli**



**GIANLUCA GALLETTI**  
50 ANNI, NATO A BOLOGNA  
VICECAPOGRUPPO UDC ALLA CAMERA

**IL CASO**

**I sindacati di polizia «Questure chiuse: un regalo ai criminali»**

«Va bene ridurre i costi della politica, ma la chiusura di prefetture e questure nelle province sotto i 300 mila abitanti sarebbe un disinvestimento da irresponsabili». Lo sostengono i sindacati di polizia Siap ed Anfp: «Si inciderebbe in modo grave sull'efficienza operativa della Polizia di Stato, facendo felici i criminali di ogni risma che si lanceranno alla conquista dei territori lasciati senza adeguato presidio dallo Stato». «Si chiuderanno decine di squadre mobili, digos, reparti volanti, uffici immigrazioni, e relativi centri di accoglienza collegati ecc. Il Governo dimostra di non considerare la sicurezza una priorità per il benessere dei cittadini ma una spesa che si può tagliare. La nostra reazione sarà durissima e decisa».

«Questa manovra ha un nome e un cognome: Silvio Berlusconi, che per tre anni ha negato la crisi e fino a una settimana fa prometteva di ridurre le tasse. Detto questo, con responsabilità noi ci rendiamo conto della drammaticità della situazione. Questa manovra non ci va bene, ma non ci sottrarremo a un dibattito parlamentare facendo le nostre proposte».

**Ma sul voto finale? Vi asterrete?**

«Dipende da come verrà modificata. Se si dovesse votare domani su questo testo saremmo contrari. Per ora giudichiamo positivamente l'intenzione del Presidente del Consiglio di non voler mettere la fiducia, segno che ha la volontà di dialogare con l'opposizione e, credo, con le parti sociali».

**Certo con la fiducia sarebbe difficile per voi non votare contro, no?**

«Direi proprio di sì. Ma non parliamo del voto finale, sarebbe come sottrarsi al confronto. Devo dire che i toni sono cambiati: la settimana scorsa Tremonti alla Camera ha detto che "il governo non chiede aiuto a nessuno", mentre lo stesso giorno Berlusconi ha chiesto aiuto all'opposizione. Noi siamo una forza responsabile, non possiamo che dire di sì a un confronto aperto in Parlamento».

**L'Udc potrebbe trovare punti in comune con chi è a disagio nel Pdl?**

«In questo momento non bisogna essere vicini né al Pdl, né al Pd, ma essere vicini all'Italia e al Paese».

**Che ne pensa della proposta di Enrico Letta del Pd per un governo con Alfano, Casini e Maroni? Magari con Casini premier?**

«Non personalizzerei sui nomi. Questo governo non ha più la credibilità per andare avanti, anche se forse ha i numeri. Ma non serve un esecutivo tecnico, ma un governo politico di riconciliazione nazionale, dove devono stare tutte le persone che sentono il dovere di fare cose anche impopolari, ma non più rinviabili».

**Dovrebbe dimettersi Berlusconi o ricevere un sfiducia. Vi attiverete?**

«Mi auguro che il governo si renda conto di non avere più il consenso del Paese, ma se vuole continuare a andare avanti lo faccia, ognuno farà la sua parte».

**Appoggerete gli emendamenti del Pd, la contromanovra di Bersani?**

«Li valuteremo quando ci saranno, non abbiamo pregiudiziali».

**Ma se una parte del Pdl votasse davvero contro la manovra, l'Udc «salverebbe» il governo mantenendo l'atteggiamento «responsabile»?**

«Noi siamo seri e responsabili sempre, non a giorni alterni. In quel caso valuteremo la situazione, oggi è poco immaginabile».

lismo e si scarica sui cittadini», spiega il responsabile enti locali del Pd, Davide Zoggia. «È una manovra insostenibile: l'enormità dei tagli comporterà per molte amministrazioni l'impossibilità di operare». Hai voglia a dichiarare, come ha fatto ieri il ministro agli affari regionali Raffaele Fitto, che «i tagli sono equi: se miliardi per i ministeri e 6 miliardi per gli enti locali». I quali «potranno ricavarne diversi miliardi grazie alla privatizzazione dei servizi pubblici. Non lascino cadere questa opportunità. Basta con le municipalizzate che sprecano soldi». La verità è che di fronte alla crescente protesta delle città e delle regioni la maggioranza si rifugia in trincea. A Calderoli che se la prende con chi osa criticare il governo, l'alleato nonché governatore della Lombardia Formigoni risponde: «Mica siamo in caserma».

Un'ideuzza per i comuni ce l'avrebbe anche il leader della Lega, Umberto Bossi: «Gli enti locali rischiano di essere in difficoltà? Vabbé, tanto il mondo non è finito ieri. I comuni possono sempre fare una tassa di scopo». E, per concludere: «Che il paese non va bene lo san tutti. Adesso sучiatevela». Gli amministratori della Padania sono avvertiti. ❖

## Il dossier

PEPPE RUGGIERO

ROMA

Una storia tipicamente italiana. Di ombre giudiziarie, di occasioni mancate e soldi sperperati. E dove a vincere sono i cattivi. Criminali ecomafiosi che da decenni inquinano il territorio e minano la salute dei cittadini. E con il ministro dell'Ambiente che ammaina la bandiera davanti alle esigenze della Lega. Questo lo scenario dopo la cancellazione del sistema Sistri, sulla tracciabilità dei rifiuti, prevista nella nuova manovra economica. E a nulla sono valse le reazioni delle associazioni ambien-

## Soldi buttati

La norma cancellata dalla manovra è costato centinaia di milioni

taliste, da Legambiente a Wwf e l'allarme lanciato dal Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. Eppure siamo nel paese dell'ecomafia, dove secondi dati di Legambiente ogni anno spariscono nel nulla diverse decine di milioni di tonnellate di rifiuti, inghiottiti dai terreni della "Rifiuti Spa" per un business da circa 7 miliardi di euro all'anno.

**Ma la telenovela-Sistri** ha origini lontane. E non senza ombre. Sponsorizzata dal ministro Prestigiacomo, preannunciata a marzo, la norma subisce vari stop and go e la partenza era prevista a settembre per entrare in regime entro il 1 gennaio 2012. Il "Sistri" consentiva di seguire dalla produzione allo smaltimento tutti i rifiuti speciali che rappresentano l'80% di quelli prodotti in Italia. Ogni automezzo che trasporta rifiuti veniva provvisto di una chiavetta usb attraverso la quale accedere al sistema per caricare i dati di carico e scarico dei rifiuti e di una black box di rilevamento della propria posizione, monitorata dai carabinieri del Noe (il Nucleo operativo ecologico). Erano previste telecamere posizionate in oltre 400 impianti di smaltimento, tra inceneritori e discariche. Ogni partita di rifiuti speciali e pericolosi veniva, finalmente, seguita sia sul terreno che sugli schermi di una sala di controllo. Se il sistema rilevava un errore, una possibile manomissione, il processo si bloccava. Un sistema già costato diverse centinaia di milioni. Buttati in discarica. Smaltiti nel nulla. E non solo. Sul "Sistri" si sente



Le operazioni di carico dei vagoni ferroviari destinati a trasportare balle di rifiuti

# Rifiuti, Sistri e norme Ue quei regali alle ecomafie del governo Gattopardo

Abolizione della tracciabilità delle imprese e pessimo recepimento della direttiva Ue sui reati ambientali: così si aiuta il business dell'illegalità

puzza di bruciato. Un'appalto, assegnato senza gara alla Selex, società di Finmeccanica, e che presenta non pochi dubbi ed è finito anche nell'inchiesta sulla P4. Ombre sulle quali indaga la Procura di Napoli e che ha portato ad avvisi di garanzie e perquisizioni nelle sedi della Selex Management. Al centro dell'attenzione degli inquirenti le modalità di aggiudicazione dell'appalto. Ora spetterà ai magistrati inquirenti fare luce sulla vicenda e sulle presunte irregolarità. Che, per gli inquirenti, non sono di poco conto: i reati contestati spaziano infatti dall'associazione a delinquere final-

## IL CASO

## Benevento, discarica abusiva con ferro Due denunciati

**BENEVENTO** ■ Una discarica abusiva di materiale ferroso e rifiuti speciali è stata sequestrata dai carabinieri a Fragneto Monforte, alla località Rapinella. I militari della stazione di Pesco Sannita, con l'aiuto degli esperti dell'Arpac del capoluogo, hanno provveduto a catalogare ed inventariare tutti i rifiuti rinvenuti

in un fondo di proprietà privata nel comune di Fragneto Monforte, contrada Rapinella. Si tratta di alcuni metri cubi di rifiuti di vario genere, in particolare materiale ferroso e frammenti plastici, raccolti ed accantonati illegalmente. Tutta l'area interessata, circa 30 metri quadri, è stata sottoposta a sequestro. Un 35enne e un 43enne, originari della provincia di Benevento, sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria ai sensi della normativa sull'emergenza rifiuti in Campania.





zata alla truffa ai danni dello Stato, all'abuso d'ufficio, passando per le fatturazioni inesistenti. Ma l'abrogazione del "Sitri" non è solo che ultimo capitolo di un Governo che a parole dichiara di voler fare la lotta all'ecomafia, ma che nei fatti adotta una politica gattopardesca: cambiare tutto per non cambiare nulla. E in molti casi anche peggiorare. Basti pensare al pessimo recepimento della direttiva europea per introdurre i reati ambientali nel codice penale.

**Nel paese** dell'abusivismo edilizio e del saccheggio del territorio, delle mozzarelle alla diossina e del business delle ecomafie, si è persa, ancora una volta, l'occasione di intervenire adeguatamente e fornire una legge penale efficace a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. La questione fondamentale è che lo schema elude lo spirito e la lettera della Direttiva europea. Si rimane infatti nel solco delle fattispecie contravvenzionali, senza riuscire a individuare i delitti, con l'effetto di continuare a tenere con le armi spuntate le forze che devono indagare e reprimere: nessuna possibilità di utilizzare le intercettazioni telefoniche e ambientali, impossibilità delle rogatorie internazionali, tempi brevissimi di prescrizione. Un esempio per tutti: chi «cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglie di rischio (quindi sostanzialmente avvelena l'ambiente, ndr) rischia l'arresto da 6 mesi a

### «Incentivi» a inquinare La sanzione pecuniaria irrisoria rispetto ai costi di bonifica del territorio

un anno e l'ammenda da 2600 a 26000 euro, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente». Ed è chiaro che a chi inquina converrà pagare questa piccola sanzione pecuniaria, piuttosto che sostenere i costi altissimi - circa 200.000 euro a metro quadrato - per la bonifica del territorio.

**E allora** se due indizi fanno una prova, di fatto gli ecomafiosi continuano a brindare. E ad avvelenare. Al ministro Prestigiacomo più che alzare la voce contro i suoi colleghi, sarebbe utile riflettere e capire il suo ruolo e la sua capacità di incidere nelle scelte del Governo. Certo sopravvivere anonimamente è sempre una strada. Ma che certamente non aiuta a combattere e sconfiggere quello che da vent'anni è un vero e proprio furto di futuro ai danni dell'intera comunità. ♦

**L'INTERVENTO** Luca Bianchi

## BRUTTE SORPRESE PER IL SUD

**S**e ripassiamo velocemente i diversi interventi di politica economica varati negli ultimi mesi e la difficoltà di tenere insieme misure di risanamento e rilancio della crescita ci viene in mente la frase che Lyndon Johnson, con una certa perfidia, aveva coniato riferendosi al presidente americano Ford: «Non è capace di camminare e masticare una gomma contemporaneamente». È proprio in questa carenza nel tenere insieme i due obiettivi del risanamento e dello sviluppo che risiede agli occhi di quasi tutti gli osservatori il maggiore difetto della strategia portata avanti dal Governo in questa difficile fase. Se poi aggiungiamo il terzo obiettivo, che un intervento così rilevante non può trascurare, che è quello dell'equità nella distribuzione dei costi, la manovra appare complessivamente insufficiente. Assodato che il risanamento è necessario, non si può non rilevare che un simile intervento che deprime la crescita, tagliando gli investimenti, che penalizza i redditi da lavoro e taglia le risorse trasferite agli Enti locali, ma salva le pensioni di anzianità e i patrimoni finisce inevitabilmente per penalizzare in maniera più accentuata le aree più deboli del Paese che proprio da queste risorse dipendono maggiormente. E proprio sull'impatto territoriale di questa manovra appare utile soffermarsi con maggiore attenzione. Basta arrivare al secondo articolo del decreto per trovare la prima butta sorpresa per il Mezzogiorno e per tutte le aree in ritardo di sviluppo. Esso, infatti, modifica il decreto 98 di appena un mese fa, prevedendo la possibilità di utilizzare anche il Fas (il Fondo Aree Sottoutilizzate) per compensare i tagli ai ministeri. Una possibilità troppo ghiotta di evitare tagli drastici alle spese correnti dei dicasteri, utilizzando risorse che sarebbe dovute servire a finanziare spesa per investimenti. Proprio l'esclusione del Fas, insieme al Fondo per il finanziamento ordinario delle università e le

risorse destinate alla ricerca, all'istruzione scolastica, aveva costituito un importante segnale di voler salvaguardare componenti della crescita essenziali per la ripresa dello sviluppo economico nazionale. Una decisione cancellata dopo appena un mese dall'ultimo decreto, almeno per quanto riguardando il Fas, e che rischia di prosciugare completamente un salvadanaio già fortemente ridotto nel corso degli ultimi due anni.

Parliamo di risorse che avrebbero dovuto finanziare in particolare investimenti per la banda larga (del ministero dello Sviluppo economico) e per la prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico (da parte del ministero dell'Ambiente). Due ambiti di cui appare quasi superfluo sottolineare la rilevanza in termini di adeguamento delle infrastrutture digitali, indispensabili per le imprese innovative che operano nel Sud, e nell'assicurare condizione di sicurezza alle coste meridionali e non solo, periodicamente colpite da disastri ambientali, spesso anche con conseguenze pesantissime anche in termini di vite umane. Solo pochi giorni fa, lo sblocco di alcune risorse del Fas sembrava aver riproposto all'attenzione del governo le esigenze del Sud ma dopo appena una settimana di quei soldi non se parla più e sono all'ordine del giorno nuovi tagli. Nonostante una politica di rigore che penalizzerà fortemente cittadini ed Enti locali, proprio ai Ministeri viene offerta una più «facile» via d'uscita per conseguire gli obiettivi di risanamento contraendo ulteriormente le spese per investimento nelle aree deboli. Una decisione che suscita perplessità e nasconde ulteriori rischi per le regioni meridionali. Le regioni del Sud, infatti, oltre a dover far fronte con minore risorse alla crescente domanda di servizi di una popolazione che si sta sempre più impoverendo, dovranno nei prossimi due anni vincere un'altra sfida, quella di riuscire a spendere le risorse

comunitarie previste dal ciclo di programmazione 2007-2013. Per spendere le risorse europee, senza sprecarle come spesso è accaduto in quest'ultimi decennio, sono necessarie due condizioni: la disponibilità di risorse per il cofinanziamento nazionale (due terzi a carico dello Stato e un terzo a carico delle regioni stesse) e un quadro di programmazione coerente. Su questi due fronti, in questa fase convulsa di crisi, non esistono al momento sufficienti garanzie. In assenza di modifiche al patto di stabilità, sarà assai difficile trovare spazi sufficienti di spesa; e, in un ordine di priorità alterato dalla crisi, come faranno gli Enti locali a mettere da parte sufficienti soldi per cofinanziare la spesa europea? Il rischio è che accada, con un effetto a cascata, anche negli Enti locali ciò che avviene al livello centrale, contrazione di tutte le spese in conto capitale, con conseguenza perdita di risorse comunitarie e ulteriore indebolimento delle condizioni di contesto produttivo. Proprio per avere queste garanzie occorrerebbe subito aprire un tavolo con il ministro Fitto, le Regioni e le parti sociali, dando vita a quella cabina di regia più volte annunciata.

In un Paese che non cresce, sarà ancora una volta il Sud a approfondire in una crisi economica che rischia di determinare effetti pesanti in termini di tenuta sociale in molte aree. Occorre chiedersi come mai, neanche in una fase così difficile non si è riusciti a incidere significativamente sulle pensioni di anzianità (concentrate per due terzi nelle regioni più ricche del Nord a guida leghista) mentre si rinuncia a investimenti decisivi per la crescita come quelli per le infrastrutture digitali. La lettura della situazione economica del Sud, dove vive oltre un terzo della popolazione italiana, anche questa volta ci aiuta a capire i rischi di un impianto di politica economica che non riesce a tenere insieme, in quadro di equità, l'obiettivo di riduzione del deficit con quello di rilanciare la crescita. Forse con un approccio più strategico si sarebbe potuto riuscire a fare due cose insieme e permettere al Paese tutto insieme di affrontare i costi del risanamento con l'ossigeno di una maggiore crescita, camminando e masticando la gomma contemporaneamente.

Nicoletta Maraschio, a capo dell'Accademia della Crusca, l'ente che tutela la nostra lingua, alza le mani. «La manovra ci farà sparire. Da tre anni chiediamo al Governo una tutela. Ma non ci ascoltano».

STEFANO MILIANI

ROMA

Una villa medicea presso Firenze, che vigila sulla lingua italiana dal 1612. Per i 150 anni del nostro paese si sono sprecate le affermazioni sull'importanza dell'italiano come elemento che ha legato un territorio diviso. Ora la Crusca rischia di venir soppressa con la manovra: è tra gli enti con meno di 70 dipendenti insieme all'Istituto per l'Africa e l'Oriente, quel che rimane del Coni e altri istituti. Nicoletta Maraschio, docente universitaria e presidente dell'Accademia, è incredula: «Non posso credere che la cancelleranno. Ma questo è anche il senso della precarietà in cui istituzioni come le nostre sono costrette a sopravvivere. E allora piuttosto che continuare a farci stare in queste condizioni si prendano la responsabilità di chiuderci. Ma se la prendano loro». Responsabilità che il ministro dei Beni Culturali, Galan, non intende assumersi: «Troveremo la soluzione per non far morire questa istituzione storica che è l'unico baluardo a salvaguardia delle radici della lingua italiana». E intanto Nicoletta Maraschio ha già annunciato una lettera-appello a Napolitano per scongiurare la chiusura della Crusca, **Professoressa, stando alla manovra voi siete candidati a sparire.**

Non posso credere che lo faranno davvero. Non si sapeva se l'Accademia era davvero nell'elenco, invece pare di sì. Nel 2009 Brunetta e Calderoli la salvarono tirandola fuori dall'elenco degli enti inutili, ora non so se si farà riferimento a un decreto legge di dicembre che ne riprende uno del 2009. Fatto sta che siamo tra gli enti non economici con meno di 70 dipendenti.

**Quanti siete?**

Abbiamo 6 dipendenti, tre in biblioteca e tre in segreteria. Poi gli accademici che saranno più di 50 studiosi di tutto il mondo, e che lavorano a titolo gratuito, come me. Eabbiamo i collaboratori che vivono in condizioni di totale precarietà con contratti a progetto in base ai soldi che tro-



La splendida biblioteca della Crusca

→ **L'intervista** La presidente Maraschio: «Colpo durissimo per il Paese»

→ **Il ministro Galan:** «Faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi»

## «Uccidono la Crusca? Ora se ne assumano tutte le responsabilità»

viamo. Variano da 20-30 persone e sono quelli che concretamente mantengono il sito, digitalizzano le opere, aggiornano l'archivio e così via.

**Cosa vi servirebbe?**

Da tre anni cerchiamo di avere una legge apposita che definisca una nostra natura giuridica pubblica e preveda una dotazione ordinaria, finora non ci siamo riusciti. Noi e i Lincei di Roma siamo le uniche accademie pubbliche italiane: non credo loro abbiano 70 dipendenti ma hanno una legge che forse li tutela. Non posso credere che il governo cancelli un'istituzione secolare come la Crusca legata al nostro vocabolario, che è un riferimento fondamentale per l'italiano dal 1612 a e oggi siamo

Maramotti







**L'INTERVENTO**

*Ignazio Marino*

# MANOVRA LETALE NON RISPARMIANO NEPPURE LA SANITÀ

Dopo tre anni la destra che governa l'Italia è stata costretta ad ammettere che la crisi c'è e che il Paese versa in una situazione drammatica. Per quasi mille giorni, Silvio Berlusconi e i suoi ministri hanno ridimensionato ripetutamente il problema, accusando di "disfattismo e "pessimismo" chiunque osasse levare una voce di critica costruttiva. Poi, in una drammatica vigilia di Ferragosto, hanno varato una manovra straordinaria che, senza dubbio, colpisce i più deboli, imponendo sacrifici amari. Abbiamo sentito ripetere in questi giorni che la sanità non sarà indebolita, che non sono stati previsti nuovi tagli o nuove tasse. Dopo i colpi di forbice indiscriminati della manovra varata a luglio e l'imposizione di due ticket irragionevoli, una notizia del genere dovrebbe servire per rassicurarci. Ma temo, purtroppo, che non corrisponda a verità: se l'anticipazione di un anno del federalismo, annunciata sabato da Roberto Calderoli, porterà con sé anche l'avvio dei costi standard, il Servizio Sanitario Nazionale sarà cannibalizzato da un sistema che non tiene conto delle reali esigenze di ciascuna Regione.

Il ministro della Salute Ferruccio Fazio, a mio avviso, dovrebbe affrettarsi a fare chiarezza su questo punto: la riforma federalista della sanità italiana, così come concepita dalla destra, è già confusa e poco lungimirante, anticiparla di un anno sarebbe irresponsabile. E, soprattutto, il governo dovrebbe spiegare come la attuerà, se neppure i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) sono stati approvati. I Lea definiscono le cure, gli accertamenti e gli interventi medici e chirurgici che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a garantire a tutte le persone sull'intero territorio: quelli italiani sono vecchi di dieci anni e non tengono perciò conto dei tanti progressi tecnologici

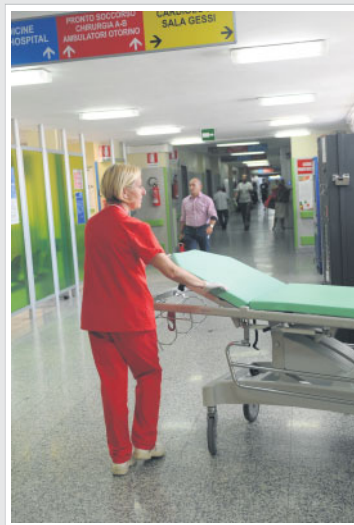
ottenuti nel tempo. Questo ritardo danneggia ovviamente i pazienti e mette in difficoltà gli operatori sanitari: la medicina per fortuna non è la stessa del 2001, ma tale è rimasta per il governo. Non aggiornare il tipo di terapie attuabili, ad esempio, per curare una neoplasia, significa incrinare l'efficacia e l'efficienza delle cure. Al "governo del fare" del nostro presidente del Consiglio, imprenditore tanto pragmatico e concreto, sarebbe bastato continuare nel 2008 il lavoro già iniziato dal Governo Prodi: i Lea infatti erano già stati riscritti, sarebbe stato sufficiente un timbro. Uno sforzo troppo impegnativo per la destra?

Non è tutto. Le prestazioni previste dai Livelli Essenziali di Assistenza andrebbero verificate periodicamente in modo da impedire che vi siano disparità di trattamento, ad esempio, tra gli ammalati di Aosta e coloro che

vivono a Trapani. Si tratta di controlli cruciali per non costringere i pazienti alla cosiddetta migrazione sanitaria, che spinge ogni anno circa un milione di persone dal sud al nord in cerca di una rete di assistenza funzionante ed efficiente. Questo fenomeno è davvero preoccupante e diffuso: per citare un caso recente, la compagnia aerea Trawel Fly e gli ospedali Riuniti di Bergamo hanno sottoscritto una convenzione che garantisce tariffe ridotte del 25% sui voli per chi sceglie di curarsi nel nosocomio bergamasco. Niente di male, ovviamente, ma la Trawel Fly collega l'aeroporto di Bergamo con i maggiori scali del sud Italia (Catania, Crotone, Lamezia Terme, Lampedusa, Napoli, Olbia, Pantelleria, Reggio Calabria). Non credo sia un caso che tali intese commerciali si sviluppino coinvolgendo ospedali del nord e pazienti del sud: questa è la realtà su cui il governo avrebbe dovuto intervenire, anche applicando l'articolo 120 della Costituzione che prevede il commissariamento per le Regioni che non sono in grado di garantire la qualità delle cure.

Introdurre i costi standard in questo contesto, significherebbe punire in maniera intollerabile i cittadini del sud, già vessati da servizi sanitari regionali inefficienti, senza far nulla per migliorare le loro condizioni di vita nel momento più fragile, quello della malattia. Non basta dire alle regioni, questo è quanto deve costare la cura per un tumore o una tac, per il resto sbrigatevela da sole. Non è un federalismo responsabile e porterà solo danni, perché si considerano solo gli aspetti economici e finanziari.

Servono, invece, una valutazione e una verifica complessiva, che tengano conto anche delle gravi difficoltà gestionali nelle regioni del centro-sud. Ma forse è la strada leghista che avrà la meglio: non serve una riforma responsabile ma un federalismo dell'abbandono, per cui chi vive al nord ha gli ospedali che funzionano e non si interessa del destino del sud. Oppure, ancor peggio, un federalismo cannibale, per cui si dirà ai cittadini del sud: "venite da noi al nord, pagate e sarete curati".  
*Senatore Pd*



## Prospettive

**Il servizio sanitario nazionale? Sarà cannibalizzato**

## Le due Italie

**I cittadini del sud saranno costretti a farsi curare al nord**

un istituto di ricerca attivo in tutti i settori. Vedremo se hanno il coraggio di farlo.

### Quale è il vostro ruolo?

Tutti i paesi del mondo hanno un'istituzione che si occupa della lingua nazionale. Questo è nostro ruolo da secoli e abbiamo fatto da modello per gli altri paesi. Cancellare la Crusca cosa significa? Nel 2011 si è detto e ridetto che la lingua è il collante fondamentale e l'identità in un paese diviso socialmente e linguisticamente. E si cancella l'istituzione che è garante della lingua?

### Siete un ente che spreca soldi?

(scoppia in una sonora risata, ndr). Passo il tempo in accademia, non prendo un euro, è un lavoro volontario come quello degli accademici. Dal ministero dei Beni culturali riceviamo circa 190mila euro. Tutti gli altri soldi, oltre un milione di euro, li dobbiamo trovare noi attraverso rapporti con enti, istituzioni, grazie all'associazione degli Amici della Crusca, con una convenzione con Cnr, con il contributo annuale della Regione (per il 2011 darà 200mila euro). Attraverso un lavoro enorme nostro ci procuriamo soldi per sopravvivere ma senza poter programmare il futuro: sono sicura dei soldi fino al 31 dicembre ma dopo non so cosa succederà. Se mi arrivassero solo i fondi del ministero, allora non importerebbe nemmeno fare il decreto, chiuderemmo.❖





# MA DOVE VAI SENZA DIPLOMA?

## RECUPERA ORA GLI ANNI PERSI.

Ogni anno molti ragazzi che non sono stati ammessi all'anno scolastico successivo si affidano a Grandi Scuole. Se anche tu desideri rimetterti in pari con gli studi, ora puoi **recuperare velocemente gli anni persi** attraverso un percorso didattico personalizzato.

### CON GRANDI SCUOLE:

- RECUPERI DUE O PIÙ ANNI IN UNO
- HAI UN TUTOR INDIVIDUALE CHE TI AIUTA A STUDIARE

- SEGUI LEZIONI PERSONALIZZATE
- PUOI STUDIARE ANCHE ON LINE

Grandi Scuole ti offre anche la garanzia di qualità **“promosso o ripreparato”**.

**PER TUTTI GLI INDIRIZZI DI STUDIO: PERITI, LICEI, ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI.**

[WWW.GRANDISCUOLE.IT](http://WWW.GRANDISCUOLE.IT)

PRESSO  
I CENTRI STUDIO CEPU

CHIAMA  
**800 22 77 00**





**l'Unità**



SPECIALE CULTURE



Disegno  
di Eva  
Montanari  
tratto  
dal libro  
«Da  
quando è  
arrivato  
Lallo» (Kite  
Edizioni)

# L'ESTATE CALDA



# Lecture per fare festa

Siamo spesso stati creativi e precursori, noi italiani. Dalle grandi invenzioni leonardesche alle innovazioni nel campo della politica, tipo riuscire a far governare un paese democratico come se fosse un'azienda privata, terra di conquista di un premier imprenditore. A confronto, l'«innovazione» di cui ci occupiamo qui (cercando di dimenticarla almeno ad agosto) è minuscola, ma sappiamo tutti che ci cambierà, in peggio, la vita. Si tratta dell'Estate Calda della manovra - sorta di prequel in attesa che arrivi l'Autunno Caldo. La «manovra della manovra» che dovrebbe salvare il paese dal baratro, grazie alla nostra generosità, cioè dei soliti lavoratori dipendenti, donne e pensionati. Magra consolazione che per produrre questa meraviglia dell'orrore i nostri rappresentanti al Parlamento abbiano dovuto rinunciare a qualche giorno di ferie. A noi «tolgono» anche i ponti, quelli festivi... Riprendiamocene, la pausa, la sosta, il divagare: sono preziosi, insieme a tante cose che non servono a niente ma che sono il motore della vita, come le storie e i sogni. Questo speciale estate è dedicato a noi e voi, poveri ma belli...♦

**T**ema: «Le mie vacanze». Svolgimento: Mamma ha detto che quest'anno facevamo le vacanze Last Minute perché va di moda e si risparmia. Abbiamo avuto una fortuna incredibile perché la meta più economica era Ostia, che è dove abito.

Così, per risparmiare, abbiamo deciso di non partire proprio, ma per essere alla moda lo abbiamo deciso all'ultimo minuto. Per fortuna qui a Ostia c'è il mare. Me lo ha detto il mio compagno di classe Mohammed che suo papà lavora allo stabilimento balneare e il mare lo ha visto e dice che è larghissimo e marroncino e che se prendi una conchiglia e l'avvicini all'orecchio senti il rumore di un Suv 3000 turbodisel. Noi al mare non ci andiamo perché per affittare la sdraio e l'ombrellone bisogna chiedere il mutuo alla banca e per ottenere il mutuo, che poi sarebbe un prestito, bisogna avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato cioè un sacco di soldi. In pratica la banca è come un ristorante dove fanno entrare solo quelli che hanno già mangiato.

A proposito di ristorante, siccome siamo in vacanza, mamma ha detto che al ristorante potevamo andarci anche noi. Per risparmiare, ha cercato su internet un ristorante low cost e ne ha trovato uno favoloso al centro di Roma che costava così poco che potevamo permettercelo anche noi, ma non ci hanno fatto entrare perché quando mamma ha detto di essere un senatore della Repubblica non le hanno creduto. Allora mamma ha letto il menù e ha detto che anche lei poteva prepararci dei piatti così sofisticati perché bastava tradurre le cose che mangiamo tutti i giorni in politiche, e così ha sfornato un delizioso timballo di tonno in crosta di latta con contorno di vapore al vapore e una crudité di prociutto crudo in sfoglia di cellophane, il tutto inaffiato da un cocktail analcolico con due parti di idrogeno e una di ossigeno.

Al pomeriggio guardiamo la tv, anche se l'estate ci sono solo repliche. In genere guardiamo prima la replica di *Star Trek* e poi la replica del Tg4: danno sempre quella puntata dove c'è Berlusconi che è perseguitato dai giudici ma alla fine vince. Mia mamma, invece, preferisce leggere il giornale perché non è un'amante della fantascienza. Il giornale diceva che i soldati italiani sono andati in Afghanistan e hanno pagato i nemici per non farsi sparare. Mia mamma mi ha spiegato che non siamo andati in Afghanistan per fare la guerra, siamo andati in Afghanistan per esportare la corruzione, perché quello è un paese che si sta formando adesso e che ha bisogno di tutto, e noi di corruzione ne produciamo così tanta che possiamo esportarla in tutto il mondo.

Un altro tipico intrattenimento del luogo è costruire castelli sulla spiaggia in riva al mare, ma io non posso perché ho il secchiello e la paletta ma non ho la ruspa. Hanno costruito così tanti

FRANCESCA FORNARIO

*Un bimbo racconta: con il Last Minute la destinazione migliore è la nostra città, Ostia, ma costa troppo e ci rinunciavamo. E al ristorante meno caro che c'è non ci fanno entrare: non siamo senatori*



**Manovre d'estate**  
Un disegno di Danilo Maramotti

## DIZIONARIO AFFETTIVO

— I lemmi, affidati a scrittori, che costellano le pagine di questo «Speciale Culture» di Ferragosto sono state prese sia dal «Dizionario affettivo della lingua italiana» curato da Matteo B. Bianchi e

Giorgio Vasta (*Fandango*, 2008) e dal «Dizionario affettivo della lingua italiana» pubblicato sul blog di Matteo B. Bianchi «Tina» all'indirizzo [www.matteobb.com/tina](http://www.matteobb.com/tina)

## Pallone

— Da piccolo se tu mi chiedevi, cosa vuoi fare da grande, io ti rispondevo, voglio giocare a pallone. Come un sacco di bambini. Di sicuro come quasi tutti i miei amici. A parte uno che voleva fare l'avvo-

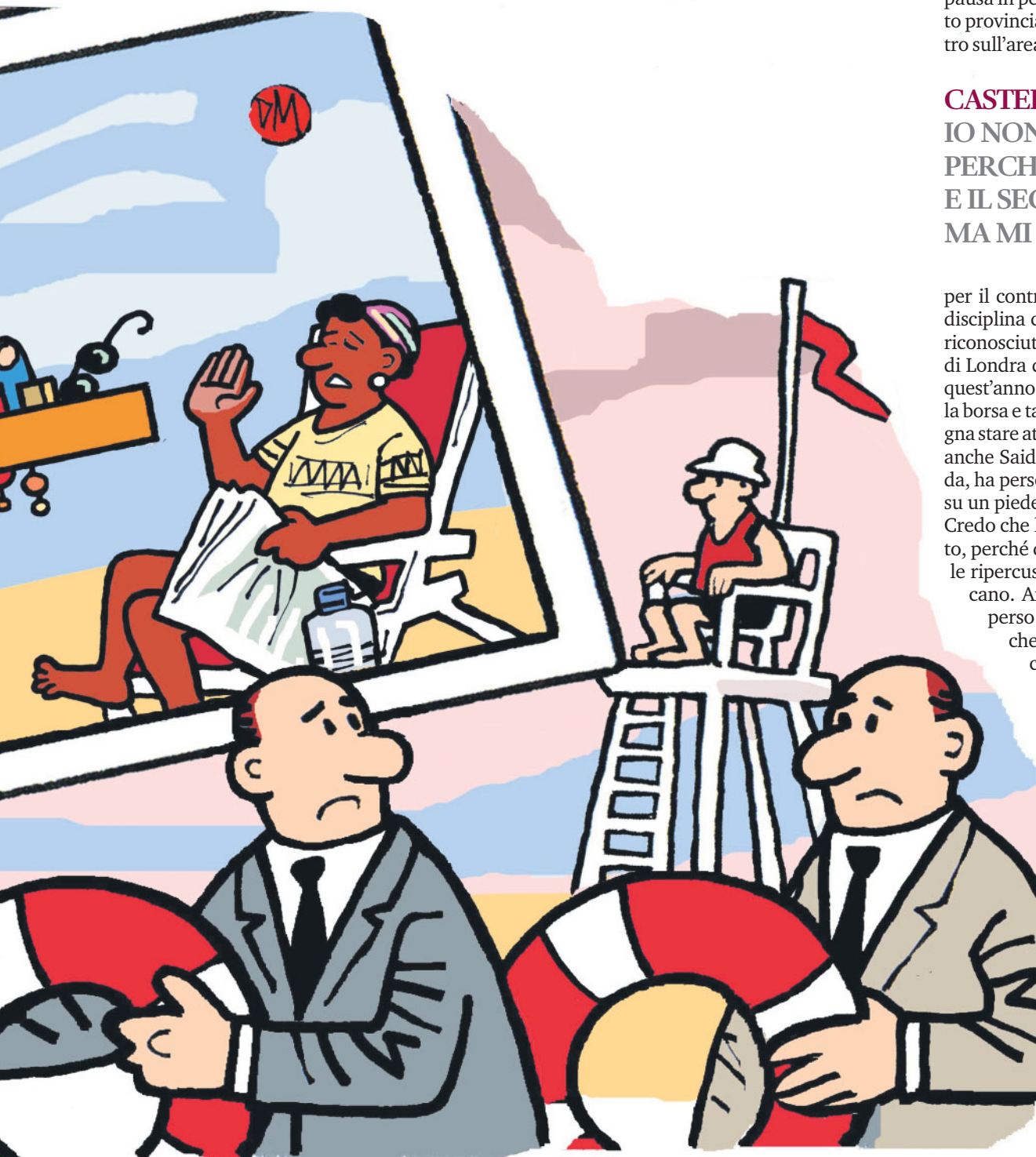
cato. E ci è riuscito. E uno che voleva aggiustare materassi. Ma non ci è riuscito perché il negozio del padre è fallito proprio l'hanno scorso. E poi c'era quello che si era fissato con la religione. Suonava la chitarra a messa, voleva fare il prete. Poi è diventato metallaro, si è fidanzato con una metallara, beve Coca Cola. E



L'ESTATE CALDA

# Tema: vacanze in crisi

## Quando finiscono partiamo. Per sempre



castelli in riva al mare che il mare non si vede più. Il più bravo di tutti è il signor Er Banconota, che ha costruito un castello di sedici piani con 160 stanze. In ogni stanza c'è la vasca idromassaggio, la sala bingo e l'eliporto. Er Banconota impreca-va contro il governo di Berlusconi perché dice che gli faceva fare il condono solo se il castello non deturpava il paesaggio, e così Er Banconota ha dovuto costruire il castello a forma di sedere di Aida Yespica.

Stasera andiamo alla gara di rutti dell'Estate Romana: per fortuna c'è un ricco cartellone di eventi culturali gratuiti come l'elezione di Miss Menopausa in perizoma, la caccia al Rom, il campionato provinciale di videopoker truccato, l'autoscontro sull'area pedonale e il tiro al bersaglio tra clan

### CASTELLI DI SABBIA

IO NON LI POSSO COSTRUIRE  
PERCHÉ HO LA PALETTA  
E IL SECCHIELLO  
MA MI MANCA LA RUSPA

per il controllo delle estorsioni, un'antichissima disciplina che secondo Er Banconota sarà presto riconosciuta dal Coni e ammessa alle Olimpiadi di Londra del 2012. Mamma mi ha spiegato che quest'anno bisogna fare sacrifici perché è caduta la borsa e tanti rischiano di perdere il lavoro. Bisogna stare attenti a non fare cadere la Borsa, perché anche Said, che vende le finte finte-borse-di-Prada, ha perso il lavoro quando la borsa gli è caduta su un piede mentre lo inseguivano i vigili.

Credo che la crisi sia cominciata in quel momento, perché quando cade una borsa piena di borse le ripercussioni negative sui mercati si moltiplicano. Anche mamma, a causa della crisi, ha perso il lavoro, ma per fortuna c'è mamma che porta a casa lo stipendio. Mamma dice che così siamo nella media, perché a sud lavora una donna su due. Io allora penso di essere molto fortunato ad avere due mamme, perché se ce ne avevo una sola magari era una di quelle senza lavoro. Mamma e mamma si vorrebbero sposare ma non possono perché un signore con la gonna, la collana e l'anello che vive in una grande casa con altri cento signori con la gonna dice che è contro natura, e che il riconoscimento delle coppie di fatto rappresenterebbe un attacco alla famiglia naturale fondata sulle corna.

Mamma allora ha detto quando sono finite le vacanze partiamo. Compriamo su internet un biglietto low cost per la Danimarca. Di sola andata. ❖

poi c'era mio cugino che voleva fare Terminator e uccidere tutti. Vabè, a parte questi, gli altri volevano giocare a pallone ma quasi tutti ci sono finiti a fare l'operaio.

Volevo giocare a pallone e avevo un pallone giallo di plastica. Quando facevo un gol esultavo come Fabrizio Ravanelli.

Mi piaceva lo stile dei giocatori alti e dinoccolati, tipo Faustino Asprilla o Julio Cesar Dely Valdés. La cosa che mi ricordo era che tutti e due avevano dei denti d'oro. E quindi, io che ero un ragazzino piccolo e sporco volevo giocare come quei giocatori alti e neri che toccavano il pallone come se stessero accarezzando

un bambino appena nato e che quando calciavano quasi non facevano rumore. E che avevano i denti d'oro.

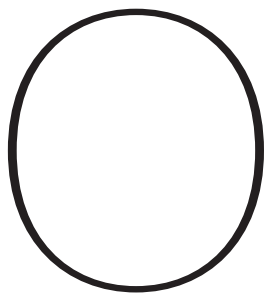
Avevo questo pallone giallo di plastica ma il pallone che volevo era di cuoio. Perché il pallone è di cuoio. Gira. Lo puoi calciare. Oppure lo prendi con le mani. Se lo prendi con le mani o sei un portiere

o sei Maradona. Se sei Maradona, la tua mano è quella di Dio. E il tuo piede pure. Se sei un portiere, salvati se arriva Maradona. Il pallone non è una cosa seria, ma se la palla è dentro e tu mi dici che è fuori, io vengo lì, ovunque tu sia, vengo lì e ti spacco la faccia. Ecco.

GIANNI TETTI

# Il racconto

## Cercavo il mio gatto e ho trovato un TQ



gni dieci minuti usciva nel giardino e gridava disperata: «Picchio! Picchio!». Ma Picchio non ricomparsa. Aveva rinunciato ad andare in spiaggia per la preoccupazione e non riusciva nemmeno a concentrarsi sui libri. Se quella bestia dispettosa non spuntava fuori, il pomeriggio era bruciato. Finalmente un tipo attirò la sua attenzione dalla rete che divideva le proprietà, una bella faccia maschile spuntò sopra i gelsomini e disse: «Picchio è un gatto immagino».

«Sì, l'hai visto?»  
«Sta dormendo sul mio letto».

«Bianco e nero?»

«Bianco e nero»

«Bianco e nero»

«Bianco e nero»

Matilde non aveva ancora capito se quel tizio nella voce avesse un tono di rimprovero, comunque si giustificò: «È l'unico gatto al mondo che non sa usare la gattaiola. Sai com'è, ho chiuso porte e finestre perché ho acceso l'aria condizionata... e Picchio non sa entrare in casa attraverso la gattaiola. Sa uscire, ma non sa rientrare. Un mistero».

«Forse non gli piace l'aria condizionata».

«Lo cerco da un'ora».

«Io ti ho sentito gridare solo adesso. Sono uscito a fumare una sigaretta. Tengo la musica a palla e non ti sentivo».

«Sì, lo so che tieni la musica a palla». Ora una punta di rimprovero l'aveva insinuata lei nella voce, ma solo una punta perché non voleva infierire, dopotutto quello aveva ospitato il fuggiasco; in un altro momento se lo sarebbe mangiato.

«Vai poco al mare» osservò, mentre lo seguiva attraverso il giardino, riprendendo il filo di un ragionamento che era partito proprio dall'orrenda musica tum-tum. Se ne sentiva perseguitata gran parte dei pomeriggi. Per questo chiudeva tutto e accendeva l'aria condizionata di cui avrebbe fatto volentieri a meno, oppure se ne scappava in spiaggia ribaltando le proprie abitudini: aveva sempre preferito farsi il bagno la mattina presto

SANDRA PETRIGNANI

*Matilde è una studentessa di Medicina, figlia di un noto scrittore; sogna di lavorare con Gino Strada. Riccardo, invece, è un giovane che ama la scrittura e il cinema. La storia di un incontro...*

prima dell'arrivo delle folle.

«Devo lavorare» rispose lui filando a spegnere la musica. «Percettivo però» pensò grata Matilde. «Non riesco a scrivere senza l'eccitazione di una musica ad alto volume» continuò, e forse era un modo di scusarsi.

Inevitabilmente Matilde chiese meravigliata: «Lavorare?»

«Sì, scrivo. Devo consegnare un romanzo entro la fine dell'anno e sono solo a metà».

Lei lo squadrò: «Ah, sei un TQ!» e Riccardo si chiese se era una valutazione sulla sua età, trentasei anni, oppure un modo per fargli sapere che era interessata agli scrittori Trenta/Quarantenni, anzi magari aveva già letto qualcosa di suo e ora gli avrebbe chiesto il cognome che nelle presentazio-



### DIZIONARIO AFFETTIVO

## Ciao

È una delle poche parole della lingua italiana che tutti, nel mondo, conoscono e capiscono: l'ho sentita pronunciare

al telefono, come saluto finale, da inglesi, canadesi, persino francesi. In qualche modo, «ciao» è un attestato di esistenza della lingua italiana nel pianeta, insieme a parole come «pizza», «pasta» e «paparazzo»; ma ha anche compagne più nobili, come per esempio «commedia», «pianoforte», «buffone», tutta la terminologia musicale.

Di «ciao» mi piacciono due cose: la prima è che - benché sia forse la parola italiana più usata in assoluto - ha una forma insolita, dal momento che non è così frequente, in italiano, trovare lemmi di quattro lettere che contengono tre vocali una dopo l'altra; la seconda è il suo etimo: deriva dal veneziano «schiavo» (leggi s-ciao), ed è

una forma sincopata di «schiavo». La si usava come forma di saluto per significare «servo vostro». Questo senso di sottomissione ormai è scomparso, e nessuno quando saluta pensa di prostrarsi: «ciao» è una parola nata in catene che si è liberata, a suo modo è una parola rivoluzionaria.

ANDREA TARABIA



## L'ESTATE CALDA

ni avevano saltato.

«Conosci il movimento dei TQ?» sondò. Intanto si erano seduti sul letto e accarezzavano Picchio che ronfava imperturbabile.

Matilde ridacchiò: «Anche mio padre è uno scrittore. Questa casa è sua» indicò col mento la proprietà confinante. «Sere fa era qui con gli amici con cui adesso è in barca e parlava di voi, dei TQ: io veramente non seguo la letteratura contemporanea». Gli disse il nome del padre. Riccardo lo conosceva, ma non aveva letto niente di lui.

«Lo immaginavo» replicò la ragazza. «La generazione di mio padre vi legge solo per demolirvi, e voi non leggete altro che i vostri coetanei. Così almeno sostiene lui». E rise di nuovo. «Malignetta» pensò Riccardo: «E tu?» le domandò.

«Io mi sono fermata a Tolstoj. Studio medicina, ho fretta di laurearmi. Dei viventi ho letto solo Dominique Lapierre, temo».

Ora Riccardo era così stupito che sembrò scandalizzato: «Dominique Lapierre? Quello della *Città della gioia*?»

«Sì, è vicino ai miei interessi».

«T'interessa l'India?»

«M'interessano gli ultimi» Matilde sospirò. Era un sospiro conclusivo valutò Riccardo. Ora avrebbe ripreso il gatto e sarebbe sparita in casa sua, murata dentro la sua aria condizionata. Non trovò di meglio, per trattenerla, che lanciarla un'esca al volo: «E tu in barca non ci vai?»

Gli puntò in faccia due occhi enormi: «Non so come si possa andarsene in giro per il Mediterraneo, pieno dei cadaveri di quei disgraziati, cenando a champagne».

Riccardo si sentì in dovere di prendere le parti del padre: «Beh, è Mediterraneo anche questo. Il bagno non te lo fai mai?»

«Hai perfettamente ragione» rispose secca lei afferrando Picchio. «Infatti non vedo l'ora di laurearmi e andarmene».

«Andartene dove?» Riccardo inavvertitamente aveva gridato e lei rimase sconcertata col gatto in braccio, incerta se congedarsi o replicare. Alla fine affermò: «Penso che Picchio abbia fame».

«Dove vuoi andare? In India?» insisteva lui carezzevole.

«Beh, sì. Dove c'è bisogno, insomma. Il mio sogno, veramente, è lavorare con Gino Strada. E allora, appena mi sarò laureata, ho ancora due esami adesso a settembre... Poi parto, vado in Inghilterra a fare un corso di economia aziendale. Sai, è più facile per un medico che sappia anche tenere i conti di un ospedale essere accettati da Emergency. Sono molto selettivi, non se ne fanno niente di volontari impreparati...» Aveva parlato tutto d'un fiato e ora se ne sarebbe davvero andata.

«T'invito a cena» decise lui.

Non ordinò champagne, ma un buon bianco per accompagnare il pesce, che piaceva a tutti e due. «Vedi, abbiamo trovato un punto di contatto» scherzò Riccardo riempiendole il bicchiere. Matilde era silenziosa. Allora parlò lui. Parlava e beveva senza freni attingendo alle sue riconosciute capacità di sedurre, corteggiare, mettersi in mostra. Le raccontava il suo libro, un po' poliziesco un po' parodia, mimava divertendola i colloqui fra i personaggi, spostava la saliera, le bottiglie, le posate, i pezzi di pane sulla tavola come fossero le marionette della sua storia, che era una storia complicata ed esilarante. Le rivelava con nonchalance che dopo l'uscita il suo romanzo sarebbe diventato un film, aveva già ceduto i diritti a un regista fra i più interessanti del cinema italiano, suo amico, cui la trama era piaciuta molto, ed era in trattative con la televisione per farne una serie in dodici puntate in cui i suoi protagonisti sarebbero stati al centro di nuove avventure nello stesso spirito del libro.

«Ah, sì» lo interruppe lei «mio padre dice che voi scrivete romanzi per arrivare al cinema e alla tv, perché non è la letteratura che v'interessa, ma i soldi e la fama che circolano intorno a un film». Riccardo non si offese, non l'aveva sentita maligna, stavolta. L'aveva sentita innocente, vera. E, sempre parlando, sfrenate fantasie gli correvano in testa, su un piano parallelo dove Matilde non sarebbe riuscita a lavorare per Emergency, perché si sarebbe innamorata di lui e sarebbe diventata la sua compagna e l'avrebbe aiutato ad ancorare le sue storie alla vita e lui avrebbe scritto un grande romanzo pieno di umanità, di verità, di realtà.

«Vuoi proprio partire per l'Inghilterra dopo la laurea?» le chiese con gravità quando erano al dolce.

«Sì» disse lei.

«E Picchio?»

«Me lo tiene mio padre».

«Ama i gatti tuo padre?»

«Veramente no, è anche un po' allergico. Ma ama me».

Riccardo ebbe un lampo di genio e una luce mefistofelica gli passò nello sguardo: «E se te lo tenessi io?» ♦

## Un disegno

di Emilio

Urberuaga:

«Der Papier

Vogel», Bohem

Press, 1993



## Coraggio

Ho pochi anni e cammino in bilico su un muretto. Mia madre si sposta di fronte a me con le braccia pronte ad afferrarmi, mi insegna le prove di coraggio. Ce ne sono molte ma que-

sta è la mia preferita. Mi ha aiutato a salire sul muretto via via sempre più alto e ha esclamato: prova di coraggio numero... uno! poi ha lasciato le mie mani. Non so descrivere quell'emozione. La produco dentro il mio piccolo corpo, la trasmetto a ogni centimetro di pelle, la dono a mia ma-

dre in un sorriso impavido, sprezzante del rischio.

Vent'anni dopo e prima di andarsene, mia madre lascia ancora una volta le mie mani. Non sappiamo a che numero di prova siamo arrivate. C'è un vento forte che mi spinge ma io non cado. Lei osserva il mio equilibrio con

una certa soddisfazione. Dice: sai che la parola coraggio deriva da cor cordis, ti ricordi cosa significa?

Sostantivo neutro, terza declinazione, cuore. Scendo dal muretto con un salto più ampio del dovuto. È una prova solo mia, adesso.

ESTER ARMANINO

# Ferragosto in bici

## A Roma si può ballare sui pedali

**N**on andare via, non andare via, non lasciare la città da sola, guardala oggi, è rara. Ogni giorno, ogni ora, in questa settimana, una saracinesca si chiudeva in un bagagliaio, ciao svolazzava fra i

palazzi. Le strade sono più larghe, vedi? I passi fanno rumore finalmente, questo angolo non lo riconosco, è diverso pure il giardinetto sotto casa, adesso sembra un bosco, anche il marciapiede è cambiato, c'è odore di bruciato, sparso in ogni crepa dell'asfalto, ogniintonaco rifatto è concreto.

«Bene comune» urla muta una ragazza dal manifesto sull'acqua ormai sbiadito. Cellulosa e colla al vento e canta lei, piena di speranza e già sembra sia passato troppo tempo, come ascoltare una canzone da un'altra stanza.

Il verde e il rosso dell'incrocio, un semaforo offre i suoi colori a nessuno, lampeggia il giallo al cielo azzurro, l'aiuola spartitraffico, un sopracciglio di campagna immerso nel catrame, un tempo del viale, e poi lo stop aperto sul deserto. Spegnete quella luce, accendete quel fanale, non serve, è inutile urlare, il lampione non s'arrende al giorno che ormai diventa domenica, ultima prima delle ferie e prima dopo di esse.

Qui per tutto l'anno ci s'incazza e ci si dispera. Crisi, crisi, crisi nera, ma per oggi, almeno, è

ANDREA SATTA

*È così rara la città  
Guardatela oggi: le strade  
sembrano più larghe,  
i bancomat sono deserti,  
i giornalai chiusi. E il fruscio  
delle catene si confonde  
con il canto dell'estate...*

### DIZIONARIO AFFETTIVO

## Nostalgia

La nostalgia è la più dolce delle forme possibili in cui il passato persiste

nella mia vita. È una pratica duratura della felicità, perché la felicità si realizza veramente solo nella distanza, non nell'illuminazione che brucia in un momento. È il fratello buono del rimpianto. La nostalgia di una cosa, per me, non è avere perso quella cosa ma - proprio al con-

trario - averla digerita assieme a tutto il suo carico di bene e trasformata in un materiale duttile, con cui impastare tutto il resto. Cioè i sentimenti l'esperienza e la scrittura. Che poi, per me sono la stessa cosa.

PEPPE FIORE

## Ormai

Sembra un avverbio ma è uno stile di vita. Per la precisione, il mio. Ora, cioè qui e adesso, oppure mai, vale a dire né qui né adesso. Se non è ora, insom-





## L'ESTATE CALDA

vuota la città intera. Così, in un nuovo messaggio, spicca, nel paesaggio, un cane di passaggio, un uomo che su una panchina consulta un vecchio saggio, una donna dietro la persiana che sbircia il pomeriggio. Neanche un prete per chiacchierare. Però, magari, lui sta per arrivare.

Durante questa settimana, ogni giorno un ramo si spegneva nel burro che ristora, nella fuga proclamata come terapia, almeno per qualche ora vado, anch'io vado via. Come nella topografica di periferia il tessuto a un certo punto si sfilaccia, le strade si annullano nell'indefinito della carta straccia, la mappa si sbiadisce, la rete perde continuità e la città si arrende a quel che resta.

È Ferragosto. Ogni anno i flash della tv, sempre uguali, le fontane, le turiste, l'acqua, i piedi nella vasca, gli stilemi, le bonazze con gli occhiali, i bagliori del sole scomposti a prisma dentro la cascata. Tre ragazze bionde però ci sono davvero a Piazza San Giovanni, guardate a vista dalle statue grandi bianco gesso, affacciate in cima come se il Primo Maggio fosse adesso.

Io vi dico non andate via, non lasciate la città da sola, guardatela oggi, è così rara. Si può ballare sui pedali sulle tangenziali e scrivere traiettorie inusuali. Ora che anche un gatto è un cittadino, e un topo sfracellato rappresenta un reato condiviso, a quest'ora del pomeriggio, pedalando, arrivo sotto il carcere nazionale. Ho fatto un piccolo sacrificio personale, decidendo di rimanere qua, ho aderito allo sciopero della sete e della fame proposto dai Radicali e ispirato dalle parole di Napolitano, il presidente: «le carceri vergogne nazionali», lo sottoscrivo con le gomme della bici, imbrattate di vernice bianca sull'asfalto di cui oggi sono padrone, come i Provos di Amsterdam degli anni sessanta, dialogando coi semafori muti, i bancomat deserti e accesi, i bar asciutti, i giornalai chiusi. Intanto il fiume scintilla, il sole brilla, il dolore urla, in galera si soffre e una sirena strilla. Scendo dalla bicicletta davanti alla violenza di queste mura, il recinto a doppio e triplo strato, le altane, le ringhiere, il filo spinato, il nessuno qua fuori e, là dentro, folla che soffoca, aria che manca, tempo che arranca. Penso al manicomio criminale, a Montelupo Fiorentino che ho visto e conosciuto bene, un orrore legalizzato. Cento e più anni di schifezze.

Mi muovo verso il Casilino, mi guarderò Roma pedalando, i binari del tram saranno la mia pista, oltre un metro di larghezza. Comincerò col «19» che parte da Centocelle, un quartiere popolare che ha Pasolini nelle tasche, bische, azzardo e cosche, fresche, azzanno di meloni e di angurie ai bordi della strada

e mosche. Sulla Prenestina, a sinistra, Villa Gordiani e i resti antichi dei Romani. Ci giocavamo a pallone in sere come queste da lì a là, tra quelle meraviglie, le porte con le cartelle fino al tramonto e anche dopo. Largo Preneste e la Snia a destra, qui c'è una grande ciclofficina, gente che ripara biciclette e da tre scassate ne fa due che vanno bene. Ancora la tangenziale e faccio quello che non è normale, la prendo per vedere la periferia dall'alto, i monti azzurri, i Colli Albani, i Lucretili sopra Tivoli, i Prenestini, le colline dei laghi di Vico e di Bracciano fino al Terminillo, più di cento chilometri per gli occhi che nessuno mai quassù ha il tempo di godere: signori siamo sulla tangenziale dove l'unica concessione è transitare e in automobile oltretutto.

Ancora Santa Croce e San Giovanni, dopo un altro viale pieno d'ombra, delle tre ragazze non c'è più traccia, niente bionde all'orizzonte. A sinistra lascio la chiesa, a destra fiancheggiando l'ospedale, anche qui, qualcuno non va mai in ferie, chi lavora e chi sta male. Non sono buono più di quelli che oggi stanno al mare, solo, passando qua davanti, è chiaro, ti viene da pensare.

Toh, inizia una ciclabile o qualcosa che le as-

## DAL CASILINO AL GIANICOLO LA TANGENZIALE LA PRENDO PER VEDERE LA PERIFERIA DALL'ALTO, I MONTI AZZURRI, LE COLLINE DEI LAGHI

somiglia, «una bicicletta per famiglia», potrebbe essere lo slogan per una nuova campagna elettorale, invece, qui, le biciclette le hanno messe in competizione coi pedoni, così chi pedala è salvo, ma per chi va a piedi sei proprio un grande rompitore di coglioni. Intanto sto seguendo i binari della linea «3», Piramide Cestia: ma non l'avevano ripulita per l'Anno Santo? Ora c'è erba dappertutto, perfino rami di platano ci sono cresciuti sopra e la base s'è fatta tutta nera. Prendo via Marmorata e la stazione postale di Libera, a destra, bella e sottovalutata, attraverso il fiume ed è Trastevere, ecco i binari della linea «8», finalmente. «Lungotevere dorme mentre il fiume cammina» e io pedalo solitario per l'Isola Tiberina, un convento e un ospedale, un ponte e ancora un carcere: di fronte a Regina Coeli, rinnovo i miei pensieri, in surplace sui pedali. Mi lancio sui tornanti del Gianicolo, il Fontanone, le teste tagliate sul viale, ecco il cannone che spara ogni mezzogiorno e mi affaccio al parapetto. Acqua fresca e sms a Dio. Lo ammetto, da qui può essere ringraziato.

Guardo Roma, ogni commento sarebbe banale. Merito mio? No, del pedale. Alle spalle ho la pineta e il fruscio della catena si confonde col canto dell'estate. Amore siamo in onda, non senti le cicale? ♦

ma, tanto vale mettersi l'anima in pace perché probabilmente non sarà mai e poi mai. Il passato è noioso, il futuro incerto, il presente, dio lo benedica, concreto. Io non porto rancore: cancello. Non aspetto: muovo il culo. Non guardo: prendo. E quando non ci riesco, cioè la

maggior parte del tempo, perché l'anima è una trappola, e l'imperativo, non a caso, un verbo che non ha prima persona, è ancora la mia parola preferita a salvarmi dall'autoflagellazione. Ho sbagliato di nuovo, penso. Ormai però è fatta.

BARBARA DI GREGORIO

## Vuoto

■ C'è una parola che mi piace: vuoto. Perché il vuoto, decidendo, lo puoi fare pieno.

Ma tu non lo fai, stai sulla soglia, so-

speso. E in questa sospensione ascolti il vuoto che ha risonanze fino ai confini del mondo. Ha questo carisma che senti il vuoto. Qui sta l'inizio prima che inizi. Il segreto stesso del mondo.

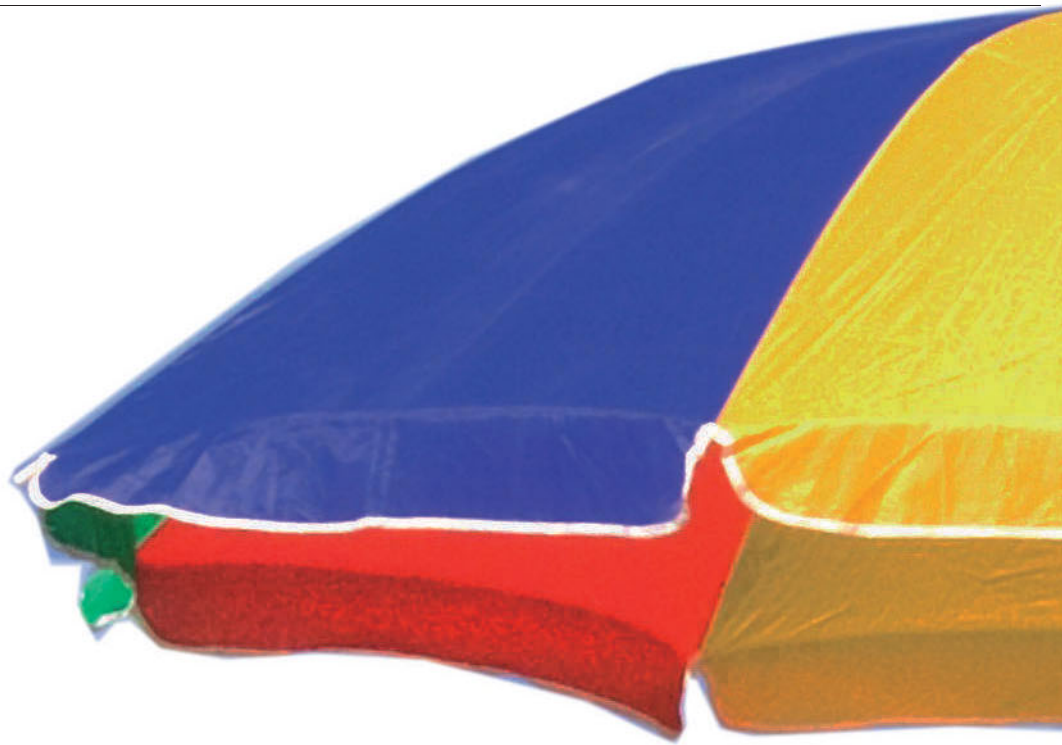
ROBERTO PUISOL

## DIZIONARIO AFFETTIVO

## Azzurro

È l'aggettivo delle fiabe. Non solo per colpa del principe, ma perché è il colore delle illustrazioni dell'infanzia, del cielo meridiano sotto cui vivo, Napoli, del silenzio, delle distanze. È l'*azur* di Anna Maria Ortese, che lo definisce in un libro di colore affine, *Corpo celeste*. È il colore della malinconia e dell'invenzione. Azzurro è il chakra della gola che parla della comunicazione, della creazione, dell'arte e della menzogna. L'azzurro è un colore moderno: se lo sono inventato nel Medio Evo. È il colore del manto della Madonna. Prima, presso i Romani o i Greci, non andava di moda. Meglio il rosso o il verde o l'ocra. Poi è iniziata l'epoca azzurra, la modernità. Azzurro è una parola buffa, che ha un suono spagnolo e zigzagante. Come possa avere a che fare con il cielo miniato delle *Très riches heures du Duc de Berry*, con i fondali delle fiabe di Adelchi Galloni, con le cime delle montagne e con il profilo del mare, non so. So che è la parola del sogno e questo mi basta.

ANTONELLA CILENTO



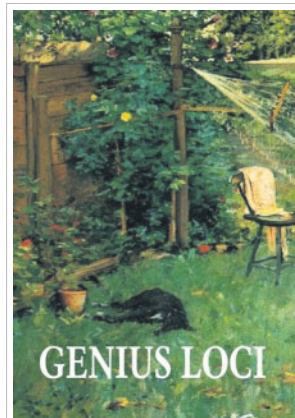
## Sotto l'ombrellone/1

# Verde sentimento

## Il cuore del bosco palpita con noi

La solitudine è verde. Il verde appaga la vista». *Genius Loci* di Hella Haasse è una raccolta di due racconti, al centro dei quali, come in una miniatura, stanno due figure. Nel primo *Genius Loci*, che dà il titolo alla raccolta, un uomo e una donna, che sono moglie e marito, comprano un terreno appena oltre un bosco a Vy, in Francia, e lì costruiscono una casa per le vacanze. Lui né lei sono più giovani, solo che mentre l'uomo vive nella rappresentazione di sé che negli anni il lavoro gli ha dato, lei è impegnata, da anni, forse da sempre, nella realizzazione di un arazzo, la cui figura, senza disegno alcuno, va componendosi mano a mano che i fili verde chiaro, verde scuro, verde e basta e sabbia si intrecciano. La rappresentazione della donna è in divenire, ed proprio questo continuo mutamento, questa evoluzione, e forse i giorni di solitudine, che la mettono in relazione con le eco del bosco e con la presenza, innominata e pure cercata dell'uomo che in quel terreno ha vissuto,

CHIARA VALERIO



**Genius Loci**  
Hella Haasse  
traduzione di Laura Pignatti  
pagine 64, euro 9,50, Iperborea

segregato per una malattia che era sì lebbra ma pure, semplicemente, estraneità alla famiglia, all'epoca storica, all'età, al disamore degli altri. *Genius Loci* è una storia d'amore e di intenti che, non avendo una temporalità precisa, e dunque una fine precisa, è adolescente come i boccioli, le sterpaglie e le more che Haasse descrive, facendo sì che chi legge stia all'ombra di un bosco che tutto ha visto, tutto sa, e in qualche maniera, tutto ricorda e ripete. «Nel bosco aveva raccolto dei narcisi selvatici, i primi fiori dell'anno, che lì crescevano in abbondanza. Deposò il mazzetto sul pavimento di cemento. Il marito non poté non sorridere di quel gesto: un sacrificio espiatorio al *genius loci* perché abbiamo invaso il suo territorio?» Il secondo racconto, *La casetta in fondo al giardino*, segue un incontro tra una madre e una figlia. La madre ha lasciato che gli oggetti crescessero, in una casa minuta, come piante selvatiche e la figlia vive di *horror pleni*, di un voler andare via da quell'accalcarsi delle cose e dei sentimenti. «Mia madre ha qualcosa di un fenomeno naturale; devi subirlo, accettarlo, e non cercare di usare canoni da comuni mortali». La madre ha avuto un marito, il marito ha adesso una nuova moglie e sembra felice in una foto in Spagna, lei invece pare sperduta nel riquadro di una finestra con uno scialle per tenda. La figlia e la madre litigano per un uomo che tanti anni prima portava in casa loro le rose, forse la madre lo ha amato, forse per questo la figlia un giorno, dopo scuola, è rimasta oltre la porta di casa chiusa a chiave. La prosa di Hella Haasse evoca i fantasmi, rimescola il passato con un presente che non è mai insoddisfatto ma sempre incompiuto, e che, in queste crepe di indefinito, lascia filtrare i sogni, i fraintendimenti, le interpretazioni, le correzioni dei rapporti d'amore e possesso, di volontà e di abbandono, di scusa e recriminazione, di possibilità.

La natura di Hella Haasse fa compagnia, ma non è un'animale o un camino, è un'altra persona, volatile, passeggera, complice. «Io mi divertivo a trascinare i piedi tra le foglie secche per sentirle fruscicare. Gli alberi erano inondati dalla luce del pomeriggio».





## Luminoso

■ Ecco una parola che mi evoca molte assonanze. E anche molte immagini. Fin da piccolo il termine «luminoso» mi faceva pensare a «lumaca», che non c'entrava nulla ma cominciava allo stesso modo. La bava delle lumache era bianca e luminosa, rifletteva la luce nel giardino d'estate. La parte finale della parola invece mi è sempre suonata sexy, come tanti aggettivi che finiscono in «oso»: amoroso, desideroso, lussuoso e godurioso. La «i» al centro della parola ha qualcosa di fine e appuntito, come una spina. Ma le due o finali sono invece «grasse» e pastose, creando un giusto equilibrio. «Luminoso», insomma, è una parola che mi suona bene. Mi fa pensare a qualcosa di bianco e accecante. Qualcosa di angelico e al tempo stesso distruttivo. Qualcosa da guardare con gli occhi socchiusi, qualcosa che piace e che può fare male.

MARCO MANCASSOLA

Sotto l'ombrellone/2

# Verde società Capire la politica grazie ai giardini

**S**e non fossi stato tirato su come un ragazzo beneducato, probabilmente neanche io avrei resistito alla tentazione di imbrattare i muri». *Naturale inclinazione* di Ippolito Pizzetti è un libello miscelaneo e sorprendente. Miscelaneo perché raccoglie, in parte, gli scritti dell'autore pensati e pubblicati dal 2000 al 2006 sulla rivista on-line *Golem l'indispensabile*. Sorprendente perché Pizzetti - paesaggista, traduttore e saggista italiano - mentre parla di giardini, di sistemazione architettonica, di anima dei luoghi, dell'amore per gli ulivi di Puglia e del disappunto per i filari di platani che impediscono a chi passeggia di godersi il Tevere, di fiori e di piante - sia con il nome attribuito loro dal dialetto e dal vocabolario sia con il nome della classificazione fatta da Linneo -, riesce, da un punto di vista laterale e di certo assai personale, a dare un'interpretazione della storia sociale e politica italiana, recente e meno recente. I giardini ottocenteschi sono, a ben guardare, la rappresentazione di una



**Naturale inclinazione. Divagazioni coerenti di un paesaggista ribelle**  
Ippolito Pizzetti  
pagine 176, euro 13,00, EncycloMedia

ascesa borghese che, volendo cancellare le proprie matrici proletarie, ha chiesto giardini nei quali non crescessero più le piante locali, le Massaie si sono trasformate troppo repentinamente in Signore avverse alle piante spoglianti perché «sporcano», gli architetti pensano gli alberi come moduli e si concentrano sul disegno piuttosto che sui quattro movimenti - primavera, estate, autunno, inverno - di un giardino, i partiti politici scelgono un simbolo - Garofano, Ulivo, Margherita - senza interessarsi alle qualità di quei fiori o quelle piante, gli ambientalisti si scagliano contro le pale eoliche dopo aver consentito le installazioni dei piloni dell'alta tensione, la mancanza di contatto con la natura, infine, ha consentito, nell'accezione di una perdita di naturalezza e naturalità, l'ascesa politica di figure come Silvio Berlusconi.

«Comunque adesso, che siamo alla vigilia delle elezioni e mi si presenta per una volta la felice occasione, voglio dichiarare che nessuno dei nostri personaggi pubblici è giunto ad ispirarmi una così profonda, totale, assoluta antipatia e ripugnanza come Silvio Berlusconi, nella sua completa, totale figura umana, tanto che in nessuna possibile circostanza potrei sopportare di sedere con lui commensale ad un medesimo desco». Con una prosa esatta e passeggiata, capace di toni vividi, taglienti e d'improvvisi innamoramenti per uno scorcio, per un albero, per una giovane donna, per i personaggi di Tolstoj che sono stati matrici di senso, per Ponte Milvio trasformato dalle pizzerie e dagli adolescenti in un posto vivo e quasi gravido di bellezza, Pizzetti ci regala la *biographia literaria* sua e di tutti quelli, lettori, aristocratici, proletari, borghesi, che si guardano intorno quasi le circostanze siano un incanto e come se l'unica moneta di scambio e tesoro sia l'attenzione, e il ritratto di una vecchiaia laica, talvolta odiata, ma addolcita dal verde, dai colori e dalle parole. «... a parte quella fondamentale di essere stato costretto, io mancino per natura, a scrivere con la destra, fatto che, tutto sommato, ha avuto un effetto positivo, facendo di me un istintivo ribelle». Per questo forse, *Naturale inclinazione* è un libro, in qualche modo, sovversivo. **CH.V.♦**

# A tutto liscio

## Metamorfosi di un costume

**L**iscio. Dalle nostre parti, non c'è forse, in musica, una parola che richiami alla mente con più forza l'idea dell'evasione, del divertimento puro e semplice nella cornice di un'allegria popolare antica e apparentemente immutabile, senza nubi e senza pretese.

Questo per qualcuno. Per altri la stessa parola, le stesse idee sono l'antitesi *tout court* della musica come arte, banalità spinta fino all'idiozia, trionfo del più sconsolante analfabetismo musicale, culturale e sociale. Entrambe le fazioni hanno torto e ragione al tempo stesso. Eppure nessuna delle due coglie la sostanza di una realtà molto più complessa. Questo perché l'immagine pubblica del liscio è da tempo un involucro fasullo, tanto quanto è posticcia quella parola, «liscio», diffusasi negli anni Settanta di pari passo col crescente successo e il progressivo isterilirsi di questo genere musicale sempre più standardizzato, balneari e lontano dalle sue matrici originarie.

Parlare di liscio a Ferragosto sembrerebbe un'omaggio a quella letteratura da ombrellone che prospera su quotidiani e periodici nella stagione estiva. Ma l'occasione è un'altra ed è fornita dalla pubblicazione di una ponderosa *Storia della musica da ballo romagnola 1870-1980*, frutto di oltre un ventennio di appassionate ricerche da parte del musicologo cesenate Franco Dell'Amore uno dei più autorevoli storici della musica romagnola. Editto da Pazzini, il volume è una miniera di informazioni, nonché una straordinaria galleria iconografica: racconto per immagini delle metamorfosi di un costume che, dalla Romagna, si diffonde via via, fino a diluirsi e snaturarsi in quel genere nazional-popolare che, pur con varie ramificazioni locali, tutti chiamiamo liscio: musica da balera, diffusa un po' ovunque tra periferie e riviere, e che a valzer, polke e mazurke mescola un volubile pot-pourri di ballabili di ogni provenienza arrangiati a proprio uso e consumo. L'interesse è duplice. Innanzitutto per la storia

GIORDANO MONTECCHI

*Musica da ballo romagnola: in un volume di Franco Dell'Amore la storia straordinaria di una tradizione popolare urbana, che comincia nel lontano 1870...*

di questa musica popolare urbana, sviluppatasi a cavallo di un'epoca cruciale; l'epoca della progressiva affermazione dei media e della musica riprodotta che, ovunque nel mondo, ha determinato un autentico proliferare di musiche nuove come tango, fado, rembetiko, lo stesso jazz, fino alla canzone egiziana o alla galassia dei balli latino americani.

Ma c'è anche il risvolto amaro della questione. Un volume del genere esce grazie al sostegno determinante dell'Istituzione Cultura del Comune di Savignano sul Rubicone dove è attivo il

Centro di documentazione sulla musica e il ballo romagnoli «Liscio@museuM». È una buona (e rara) notizia, che inevitabilmente però ci rammenta il disinteresse cronico da parte della cultura ufficiale e accademica (con a rimorchio la sordità dei media e della grande editoria) nei confronti delle nostre tradizioni popolari, specie se musicali, di cui pure l'Italia è uno scrigno straordinariamente ricco.

Un disinteresse che l'opera di pur valorosi studiosi e docenti non smuove più di tanto. E le conseguenze si misurano nella quotidiana desolante deriva di un gusto musicale popolare tenuto per la cavezza da uno strapotere televisivo che, senza posa, lo ingozza con le sue mercanzie più infime. Altrove, dove le musiche popolari vengono tutelate e studiate, si crea una sinergia fra istituzioni culturali e mercato che produce crescita e offre stimoli all'arte. Dove invece il mercato regna indisturbato, non si sfugge al destino inesorabile del decadimento.

La «musica da ballo romagnola» dunque è altra cosa dal «liscio». Ma bisogna guardarsi anche dall'equivoco di considerare polke mazurke e valzer come espressione di autentiche radici folkloriche, una tesi questa sostenuta a spada tratta dal regime fascista cui non parve vero di contrapporre all'invasione dei ballabili d'oltre oceano un robusto genere popolare e contadino, nato sulle aie e nelle piazze di paese.

La realtà fu tutt'altra. Per decenni, infatti valzer e mazurke furono il divertimento alla moda di un ceto benestante e d'élite, richiamato dalla italianizzazione di valzer viennesi e balli della Belle époque.

Era esattamente questo che si proponeva Carlo Brighi (1853-1915), violinista di Savignano che, smessi i panni del musicista classico (suonò anche con Toscanini), divenne celebre col soprannome di Zaclèn (anatroccolo). A Bellaria, Brighi destinò una parte della sua casa a sala da ballo. Era il «Capannone Brighi» dove ai primi del secolo la domenica pomeriggio un pubblico elegante, proveniente da ogni dove, si ritrovava a ballare i valzer di Zaclèn, respirando un refole di Europa moderna. Molto è nato lì. Valzer e mazurke, questi trasgressivi balli allacciati, hanno in realtà soppiantato le preesistenti tradizioni contadine dei balli «staccati».

Trent'anni dopo, quando le ormai numerose orchestre da ballo si volgevano al jazz, scoccò l'ora di un altro violinista e musicista sopraffino. In difesa di quello stile ancor giovane, per anni Secondo Casadei mieté fischi quando invece di uno one-step attaccava un valzer. Fu una dura battaglia la sua, coronata negli anni del dopoguerra da un successo clamoroso. Un successo che preludeva al declino di una musica di cui non si seppe cogliere e valorizzare l'originalità; e che, abbandonata a se stessa, andrà sprofondando nel suo ruolo di servizio per un pubblico sempre più onnivoro e distratto. ❖

### DIZIONARIO AFFETTIVO

## Dignitoso

Un programma televisivo, un dibattito parlamentare, un lavoro, uno stipendio, una scelta di vita con la per-

sona che si ama, un Paese, una morte persino. Per ciascuno di questi aspetti dell'esistenza la misura minima del decoro sta nell'aggettivo «dignitoso».

È questa la mia parola, quella che oggi, in Italia, mi manca di più.

TEO LORINI

## Subacqueo

In questo momento, più per ragioni fonetiche che per ragioni semiotiche, il mio lemma è «subacqueo». È una parola che mi rilassa, contiene il suono q che è il mio preferito - inquisizione, acquiren-

te, equanime: tutte parole che sbocciano mentre le dici, meravigliose - e la penso prima di addormentarmi. Mi perdo nei Sargassi di qualcosa, forse del senso, forse in un blu abissale, forse nuoto a rallentatore. Insomma, l'avrete capito, è una parola magica.

MARCO ARCHETTI





Un'immagine dal volume «Storia della musica da ballo romagnola 1870-1980»

## Discografia

### Valzer e polke da Brighi a Casadei

L'idea di riscoprire e rivalutare la tradizione di polke makurke e valzer nostrani sembra aver preso piede presso qualche musicista di particolare sensibilità di pari passo con l'inesorabile e progressiva banalizzazione di questo genere nelle sue versioni recenti, dalla «musica solare» di Raoul Casadei, al proliferare del «liscio-canzone», cavallo di battaglia di «orchestre spettacolo» e del loro anonimo stile «glocal», infarcito di testi di una pochezza avvilente.

Fra i primi è stato Riccardo Tesi che nel 1995 pubblicò *Un ballo liscio* (Auvidis Tempo) memorabile rilettura «cameristica» di brani celeberrimi, in veste sottilmente straniante, ma non più di tanto, considerate le remote origini del genere.

Un tuffo emozionante nelle registrazioni d'epoca (restaurate) sono invece i due volumi di Secondo Casadei.

Le origini, editi in versione rimasterizzata dalla Casadei-Sonora: fotografia di un'epoca in cui le migliori complessi italiani avevano poco da invidiare a quelli d'oltre oceano.

In anni recenti, vera benemerita nella ricerca delle radici della musica da ballo popolare è però l'etichetta Shéhérazade di Reggio Emilia che, con la collana «Taca dancer», ha licenziato piccoli gioielli di musica da ballo popolare dell'Emilia Romagna.

Fra gli ultimi titoli usciti da segnalare è *La musica di Carlo Brighi Zaclèn della Piccola Orchestra Zaclèn*, un quintetto formato da due violini, contrabbasso, chitarra e clarinetto che ha pazientemente riesumato le partiture originali del primo artefice del ballo romagnolo restituendole con una fragranza sorprendente.

Altro delizioso remake è *Secondo a Nessuno. La musica di Secondo Casadei*, in cui un quintetto guidato dal sassofonista Claudio Carboni ripropone in arrangiamenti molto calibrati il Casadei degli anni ruggenti, quando valzer e polke gareggiavano in swing con beguine e one-step.

Un sapore che, a distanza, intenerisce il core.

G.M.



# Anubis e la canicola

## Il mondo pieno di dei li ha persi tutti

**S**i leva il Sole nella valle del Nilo. Al suo fianco riappare Sothis, ossia Sirio, la Stella dardeggiante, che annuncia, fedele e vigile come un cane, lo straripamento del grande fiume, dalla cui piena annuale dipende la vita e la prosperità del popolo egizio. Sono i giorni più caldi dell'anno, i giorni della canicola, e per un mese circa, dal 25 luglio alla fine di agosto, Sirio, la stella canicolare, la più luminosa della costellazione del Cane Maggiore, sommergerà la sua luce ardente e il suo calore a quello del grande Sole. Dinanzi a Sirio sta nella volta celeste Anubis, il dio sciacallo, dal corpo umano e dalla testa canina, che Friedrich Creuzer associava senz'altro alla stella. Dio della mummificazione, signore delle necropoli, Anubis rappresentava anche il circolo dell'orizzonte, la linea che separa il visibile dall'invisibile, e così l'ombra dalla luce, e la morte dalla vita. Entro quel sottile circolo gli uomini conducevano un'esistenza, la cui misura era scandita dalle inondazioni del fiume, dal moto degli astri, dal volere degli dèi (e del Faraone).

Cos'è oggi il nostro solleone? Che fine hanno fatto Sirio, la stella del cane, e il dio canide Anubis? Che cosa rimane di quell'antica sapienza sotto la canicola estiva? Non è solo colpa della precessione degli equinozi se la levata eliaca di Sirio non coincide più con l'inizio del caldo torrido, e con un senso cosmologico della vita. C'è un celebre passo di Baruch Spinoza, che dà immediatamente l'idea di quanto il mondo moderno si sia allontanato dall'immenso patrimonio religioso e simbolico dell'antichità. Il filosofo olandese sta spiegando nell'*Ethica* quale equivocità affetti le nostre parole, e dovendo fornire un esempio indiscutibile sceglie proprio quello che fa al caso nostro: nonostante

MASSIMO ADINOLFI

*Nella mitologia egizia il dio Sciacallo affiancava Sirio che, nella costellazione del Cane Maggiore, annunciava d'estate la piena del Nilo*  
*Nelle icone bizantine torna nelle figure dei santi*

abbiano lo stesso nome, dice infatti, in nulla convengono tra loro il cane segno celeste e il cane animale latrante. Tra l'uno e l'altro, tra l'animale e la stella non c'è che omonimia. Evidentemente, Spinoza non può sospettare che ci sia stato un tempo in cui una divinità teriomorfa, un dio con la testa di cane poteva far da mediatore fra l'animale e la costellazione, e un cane o uno sciacallo che s'aggirasse randagio fra resti di carcasse animali sotto il sole roven-



### DIZIONARIO AFFETTIVO

## Gradino

Tutti i pomeriggi d'estate, nell'ora inversa delle strade senza biciclette né rimbalzi di pallone, e le cicale nella pineta e nei campi, un bambino solitario siede sul gradino di un cortile - il tempo vuoto degli esercizi

spirituali dell'infanzia. Con la mano tormenta l'erba che cresce tra gli interstizi del granito, e inventa una storia.

Va dietro ai pensieri del giorno e della sera: il gesto di una mano che ha lanciato una biglia violetta o una sfida, i richiami dall'altra parte del fosso, un'occhiata che subito è sfuggita e la

piega, quella piega, della voce e del sorriso. Sul gradino di un cortile cede al vecchio vizio dei bambini solitari, convinti di poter cambiare il mondo semplicemente raccontandoselo in modo un po' diverso.



## L'ESTATE CALDA

te d'Egitto poteva essere sacro a un dio, e oggetto di culto nella città, Khasa, a lui consacrata. Eppure ci sono voluti millenni prima che gli animali diventassero soltanto animali, e gli dei si allontanassero definitivamente dal mondo. Il cristianesimo ha avuto la sua responsabilità, nel processo di sdivinizzazione. È in Plutarco che ascoltiamo la voce dell'oracolo annunciare che il grande Pan è morto. E di quell'oracolo si appropriò Pascal, avendo in animo di condurre la prima apologia moderna della religione in assenza di qualunque dimostrazione fisico-teologica dell'esistenza di Dio, che cioè si fondasse sulla bellezza del creato per trovare in esso tracce del divino. (Qualcun altro proverà divinizzando la Storia, ma la cosa non riuscirà gran che bene, e anzi finirà in tragedia). Nel Medioevo, però, il retaggio dei culti pagani non si è disperso in un giorno. Di animali strani sono piene le cattedrali, né è mancata la rappresentazione cinocefala di un santo, Cristoforo, che, guarda caso, si festeggia proprio il 25 luglio (ed è curioso pure che molti altri santi, che hanno tutti a che fare con i cani, si festeggino nei mesi estivi - come san Domenico, san Rocco o san Bernardo, tutti santi agostani). In molte icone bizantine San Cristoforo ha la testa di cane, proprio come il dio Anubi. E come lui è un traghettatore: Cristoforo vuol dire infatti «colui che porta Cristo», e la leggenda vuole che Cristoforo fosse un soldato di fattezze gigantesche, trovato un giorno ad attraversare un fiume, e chiamato a portare sulle spalle un bambino. Durante il guado, il peso del bambino crebbe enormemente, e poco mancò che il gigante

## L'ANIMALE COME DIVINITÀ

«TRAGHETTATORE»

DEL CICLO ESISTENZIALE

FRA LE STELLE

E IL MONDO TERRENO

non annegasse. Quel bambino era Cristo, l'immane reggitore dell'universo. Morale della favola: se presso gli Antichi sono i movimenti degli astri a governare l'esistenza degli uomini, con Cristo è piuttosto un Dio fatto uomo a portare su di sé il peso del mondo e a salvarlo. Ma oggi? Dove sono più spalle così robuste da sostenere il nostro cammino? E che ne è dei cani, nella calura estiva? Oggi, che le vie di animali, uomini e dèi si sono separate, vediamo i cani aggirarsi solitari come nelle pagine di Rafael Courtoise, scrittore uruguayano contemporaneo che in *Vite di cani* (Oedipus edizioni, traduzione di L. Sessa), li fa correre senza guinzaglio e senza meta in un'afa opprimen-

**Anubis**  
Il dio egizio nella ricostruzione in 3D realizzata per il film tratto dal graphic novel di Enki Bilal «La fiera degli immortali»

te: «Il selciato è muto. Arroventato dal sole della metropoli. Un deserto di cemento, senza volto, sono le tre del pomeriggio. Fa caldo. Un cane corre». Corrono i cani inseguendo odori che ignoriamo: «Il peso schiaccia la canicola, il cane corre sulla pelle del calore come se si bruciasse le zampe». Non c'è annuncio più eloquente dell'arsura, della sete di senso dell'uomo contemporaneo, di un cane ossuto e ischeletrito che si aggira sperduto sotto la canicola, nell'ora più torrida della giornata. E cosa resta all'uomo, alla sua ombra gettata dal sole contro uno scalcinato muro, se non qualche sillaba storta e secca, come recita uno dei più celebri ossi di Montale?

Dal mondo pieno di dei degli antichi a un mondo in cui non se ne indovino più le tracce, e il sole a picco inaridisce l'esistenza. Una delle più sgradevoli rappresentazioni della povertà di senso del mondo contemporaneo è oggi nel cinema originale e crudele di Ulrich Seidl, ed è di nuovo la *Canicola* (Gran Premio della Giuria, Venezia 2001) a darne la spietata rappresentazione. Nel film, si compongono sei storie del tutto ordinarie, in cui per un'umanità madida di sudore che si aggira desolata sotto il sole non sembra ci sia più senso né comprensione alcuna. Werner Herzog ha scritto a proposito del cinema di Seidl che sembra aspirare a un film «che faccia desiderare agli spettatori di non essere mai nati», e che tuttavia proprio in questa aspirazione «si annida una profonda nostalgia, un'utopia». Ma quale utopia? Forse soltanto quella di una bella giornata, in cui un «sole invincibile», per dirla con Camus, non fiacchi più l'uomo ma anzi lo rinvigorisca. Camus sapeva però come non fosse semplice unire i due pensieri che dischiudono all'uomo quella luce. Scrisse infatti nei suoi *Taccuini*: «La miseria mi impedi di credere che tutto sia bene sotto il sole e nella storia; il sole mi insegnò che la storia non è tutto». Ma chi sa oggi protestare contro la miseria mantenendo intatto l'amore per il sole che piove, anche lui, sui giusti e sugli ingiusti? ❖

E ancora crede, crede davvero il bambino, che se le storie vengono raccontate ben

e hanno il potere di modificare la realtà. Tutti i pomeriggi afosi dell'estate, seduto su quel gradino.

O almeno questa è l'infanzia che immaginerà una volta diventato adulto. E le storie inventate che corrono per la via davanti a casa.

FEDERICA MANZON

## Sicilia

■ Dice Sicilia, e tz, fa tz con la bocca. L'amico del continente. Un posto speciale, dice. I templi pippobaudu i canno-li la mafia l'antimafia i gattopardi i viceré i malavoglia il mare i pupi le arancine montalbano sono. E io racconto che in paese, da piccoli, rincorrevamo

ed eravamo rincorsi per la siliàta, acchiappare un ragazzino, spogliarlo e sfregargli la minchieta col sale, così, per ridere. Non lo facevate anche voi?, chiedo. Non c'hanno giocato tutti, da piccoli? E sempre loro mi dicono Ma dove, in Libano? No, in Sicilia, dico, un posto speciale.

GIUSEPPE RIZZO



# Mistero nella rete

## L'ultima estate di Facebook

**S**ono pressappoco le undici del mattino, mezzo agosto, sole velato e una minaccia di pioggia torrenziale sospesa nella limpidezza eccessiva là sulle colline. Il vecchio telefono nero, un 3G senza nemmeno lo schermo touch, continua a squillare ostinato. C'è un caso, un grosso caso da risolvere. Nella notte hanno fatto fuori Facebook e nessuno sa chi è stato. Il vecchio commissario incaricato del caso non sa da dove cominciare. Tocca muoversi e le indagini non si annunciano semplici.

La bagnarola fila sulla strada: la prima tappa è a casa di Mr. 30 miliardi di dollari Larry Page. La faccia levigata di chi si è appena rasato, la maglietta da ex nerd indossata sotto una giacca leggera, le sneaker ai piedi; l'inventore di Google siede in salotto insieme al suo socio ed ex amministratore delegato Eric Schmidt, un completo formale sotto ordinati capelli irlandesi. È lui a parlare per tutti.

«Io lo dicevo da tempo - attacca Schmidt - non c'è Facebook o Twitter che tenga, bisogna spegnere i computer, spegnere il cellulare e guardate la gente che ci circonda per scoprire che gli esseri umani sono la cosa più importante nella vita. Niente batte la felicità di tener per mano un nipotino quando fa i primi passi». Non finge di non sapere della scomparsa di Facebook, ma l'aria soddisfatta che gronda dalle sue frasi fatte fa addensare qualche sospetto. Dopotutto, loro sono tra i più diretti concorrenti del social network scomparso e il loro Google Plus è il giovane cugino invidioso del «libro delle facce». «Sui social network ho fatto un casino, ovviamente sapevo che avrei dovuto fare qualcosa, ma non l'ho fatta. Forse ero troppo impegnato, non so...» ammette Schmidt cercando di giustificare il ritardo accumulato da Google su Facebook. Un ritardo che negli ultimi anni ha spinto

CESARE BUQUICCHIO

*Il più popolare social network  
scompare all'improvviso  
in una mattina d'agosto  
Chi vuole farlo fuori?  
Sotto inchiesta concorrenti  
governi e astuti hacker  
Un giallo tinto d'azzurro*

la compagnia che si vantava di avere come motto «Don't Be Evil» (Non essere il Male) a diventare molto più spietata sulla raccolta dei dati personali dei suoi utenti e sul loro sfruttamento a scopi pubblicitari.

E non sono i soli. Secondo una dettagliata ricerca del Wall Street Journal, i siti più popolari del web installano, ad ogni nostra visita, decine e decine di cookie e beacon carichi di dati. Da allora in poi, ogni volta che su un motore di ricerca digiteremo una parola, altri siti ci inonderanno

### DIZIONARIO AFFETTIVO

#### Fiotto

■ Mi piace il suono delle parole, molto prima del loro significato. E certe parole mi piace dirle. *Fiotto* più di tutte. Per questo l'ho scelta.

Quando dico *fiotto* sento un leggero prurito alla base della lingua, mi trema il labbro inferiore e i baffi mi

fanno il solletico al naso. Se poi devo proprio, visto che qui stiamo parlando di un dizionario, che come tutte le parole con la z pronuncio molto meno volentieri, posso anche prendere in considerazione il significato di questa mia parola preferita. Lo ammetto, neanche il significato mi dispiace.

Il *fiotto* riguarda sia la pace che l'impeto. È il moto ondoso del mare e

il rumore che ne deriva; oppure una quantità di liquido che esce all'improvviso e repentina. Largo come il mare, sottile come uno zampillo. Gran bella cosa il *fiotto*, al punto 1 se la gode in tutta calma, cullato dalle onde, al punto 2 si scaglia verso l'alto con ardore incontrollabile.

Vorrei vivere come un *fiotto*.

AMEDEO ROMEO

#### Magari

■ La mia parola preferita è magari, senza punto esclamativo, perché non richiede impegno. Perché la uso spesso, nella vita letteraria e in quella reale, per evitare repentini assensi o immediati dinieghi. Per-



## L'ESTATE CALDA

di pubblicità di prodotti attinenti alla nostra ricerca. Questo lo fa Google, lo fa Microsoft, lo fa Apple e lo faceva anche Facebook. Chris Palmer dell'Electronic frontier foundation spiega: «Il servizio sembra gratuito, ma lo paghiamo con le informazioni su di noi. Informazioni che Google e Facebook sono pronte a trasformare in denaro».

Qualche indizio sulla scomparsa di Facebook arriva, potrebbe essere legata ai risvolti nascosti di questi loschi affari, ma i contorni della notte scorsa rimangono vuoti come il sorriso di un maître d'hôtel.

A pensarci bene, però, qualcuno, qualche giorno fa, l'ha detto chiaro e tondo che Facebook l'avrebbe voluto fare fuori...

«Le azioni orribili di questi giorni sono state organizzate attraverso i network sociali come Facebook», diceva il premier inglese David Cameron, in relazione alle rivolte dei quartieri periferici di Londra e di altre città della Gran Bretagna, aggiungendo «la circolazione libera di informazioni può servire a buoni scopi come a fini cattivi. Stiamo lavorando con la polizia, l'intelligence e l'industria e stiamo considerando se sia giusto o meno impedire alla gente di comunicare attraverso questi siti».

Bloccare Facebook, dunque. Non è il primo e non sarà l'ultimo tra i politici mondiali a voler bloccare il social network. Basterebbe chiedere a Ben Ali, a Mubarak e agli altri despoti spodestati anche grazie a questi strumenti di comunicazione e di condivisione di informazioni e idee. Certo, come tutti gli strumenti, c'è chi li usa per il bene e chi li usa per il male, chi butta giù tiranni e chi fomenta saccheggi, ma l'idea di fermare gli omicidi vietando l'uso dei coltelli finora non dato grandi frutti. E, comunque, i 700 milioni di utenti che aveva Facebook fino a ieri, nessun politico era mai riuscito a bloccarli.

Per risolvere il mistero di quella che potrebbe essere stata l'ultima estate del colosso celestino, ci vuole ben altro. Non deve essere nemmeno il risentimento dei vecchi soci del fondatore Mark Zuckerberg la pista giusta. Abbiamo tutti visto il film *Social Network* e da lì si capiva che quella

gente, dai buffi fratelli Winklevoss in poi, è tanto aggressiva nelle azioni legali quanto disposta a scendere a compromessi in cambio di qualche milione di svanziche. Non può essere stato nemmeno uno dei tanti grigi garanti della privacy che qui e là inseguono con le loro carte bollate gli inafferrabili pixel dell'inafferrabile web.

Questi pensieri galleggiano ancora nell'aria quando la Plymouth nera si rifà viva nello specchietto retrovisore. Al suo interno si scorge una faccia bianca e lucida che sembra tagliata con l'accetta. Due baffetti alla Charlie Chan che paiono posticci. È un pedinatore. Inchiodare, bloccarlo mettendo la macchina di traverso e andarlo ad affrontare è un attimo. La faccia bianca e lucida è in realtà una maschera di Guy Fawkes, quella del film *V per vendetta* che va tanto di moda tra gli hacker di *Anonymous* e gli *indignados* di mezzo mondo.

«Il media di comunicazione che tutti voi adorarete sarà distrutto - comincia a gracchiare con voce metallica l'Anonymous -. Facebook vende informazioni ad agenzie governative e dà accesso clandestino alle aziende di sicurezza in modo da poter spiare le persone da tutto il mondo. Molte

## LA MINACCIA DI ANONYMOUS

### FB DISTRUTTO

### PERCHÉ RUBA

### AGLI UTENTI I DATI

### PERSONALI E LI RIVENDE

di queste cosiddette aziende di «infosec etiche» lavorano per governi autoritari, come quelli di Egitto e Siria. Tutto quel che fate su Facebook rimane su Facebook qualunque siano le vostre preferenze di sicurezza e privacy, anche se cancellate il vostro profilo, le vostre informazioni personali restano su Facebook. Facebook vi conosce meglio della vostra famiglia. Il 5 novembre, anniversario del Gunpowder Plot del 1605, Facebook sarà distrutto!».

Inutile spiegare alla zucca di legno che, senza aspettare i loro proclami, di Facebook si son perse le tracce con tre mesi d'anticipo. Si allontana sconcolato e cauto come se avesse paura di venir preso a calci nelle natiche striminzite. E con lui si allontana la soluzione del caso.

Spietati concorrenti, minacciosi governi, astuti hacker, e roboanti garanti della privacy. Tutti vogliono far fuori Facebook e nessuno ci riesce. E se a farlo sparire in un grande sonno (anche se solo per gioco e solo per un giorno di mezzo agosto) fossero stati i suoi 700 milioni di fan?

Con la inconsapevole collaborazione di Raymond Chandler. Tutti i virgolettati riportano le parole autentiche dei protagonisti, il resto è frutto di fantasia. ♦

ché vediamo: magari vengo, magari no. Ma, non so, magari. Perché ci sono parole che suonano bene nella bocca, come se questa fosse un auditorium progettato da architetti musicali seri e appassionati. Magari per me è così. Ma-

gari sì, magari no. Magari però mi sbaglio.

FRANCESCO SAVIO

## Giocattolo

■ Sono annoiato da tutta questa serietà.

MATTIA SIGNORINI

## Acrobata

■ Provate a dirla. Nel suono c'è una vertigine.

Un volo.

Una capriola.

E subito l'accenno di una risata.

ANNA MARIA TESTA





## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro i nuovi manager dei beni culturali,  
dietro i finanziamenti europei.  
Dietro, c'è sempre un'altra verità.  
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD



## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



foto di Michele Tartaglia

Le nozze di Gabriele Ceraulo e Francesca Silvana Scoppio

# La nuova vita di Gabriele Quella giusta

**Il lungo percorso** verso il cambiamento di sesso: la preparazione, le resistenze dei familiari, l'operazione. E poi sposarsi con chi ti capisce...

**H**o conosciuto un ragazzo che aveva fatto l'operazione a Roma e mi sono detto: allora si può fare». Gabriele Ceraulo oggi ha 38 anni, vive vicino La Spezia, sta facendo i lavori dentro casa dove da settembre non vivrà da solo. Cura l'orto. Ha sentito da tempo di essere un uomo, pur avendo il corpo di una donna e il nome Barbara, ma cambiare gli sembrava impossibile.

Dopo il primo contatto con un medico romano, a fine novembre del 2006 ne parla con i suoi. «Mia madre ha detto solo "ma", e ogni volta che le dicevo che da La Spezia partivo per andare dal medico faceva finta di non capire. Arriva Natale, mio

cognato mi scrive in un sms: auguri ma le scelte sono le scelte non ci considerare come la tua famiglia. Mio fratello mi chiede: ma chi te lo fa fare?». Gabriele inizia il percorso per la trasformazione scandito dalla legge 164, che prevede la valutazione di un terapeuta, il via libera all'assunzione degli ormoni, diversi interventi al fine di realizzare i genitali maschili. Il terapeuta accerta quella che in termini medici si chiama «disforia di genere».

La prima operazione avviene nel maggio 2009: asportazione del seno, delle ovaie e dell'utero. Da questo momento la legge prevede che può effettuare il cambiamento all'anagrafe. La 164, lo ricordiamo, è stata dichiarata costituzionale con una sentenza della

Consulta di oltre 25 anni fa firmata da Leopoldo Elia nella quale si sottolinea un concetto di salute complesso, risultante non solo dal funzionamento degli organi ma dall'equilibrio tra il corpo, la percezione di sé, l'identità, le relazioni. Il concetto fondamentale è quello di «identità di genere». In questi casi è importante usare le parole giuste. Quando prende gli ormoni, e l'aspetto cambia, sarebbe rispettoso usare il maschile per riferirsi a Gabriele. Ma non sempre gli altri comprendono. Lavora come operatore socio sanitario in un ospedale. «Decido di dirlo ai colleghi a uno a uno, comincio da quelli che conosco meglio, non è facile, negli spogliatoi abbiamo qualche problema con le colleghe arrivate da poco». Finché si licenzia: «Dovevo fare gli interventi, mancare tanti giorni, penso che avrei perso comunque il lavoro».

### LA CASA E IL SÌ

È un periodo molto duro. A Natale del 2009 si sottopone alla prima delle operazioni per la ricostruzione del pene. «Mio fratello mi invia un sms con scritto "ti voglio bene". Intanto Gabriele incontra Francesca Silvana Scoppio. Lei abita in un paesino del Veneto. È un medico di famiglia. Anni addietro anche Francesca Silvana ha fatto l'operazione e, da uomo che era nato, è diventata donna. Capisce cosa sta passando Gabriele, lo assiste. Vanno a vivere insieme. Gabriele si trasferisce in Veneto. Mettono a posto la casa e l'ambulatorio: imbiancano le pareti, lui fa gli impianti, cambia le piastrelle.

Nel terrazzino coltiva l'insalata. Il 16 aprile di quest'anno si sposano. Da La Spezia arrivano la madre di Gabriele, la sorella, i due nipotini. Uno dei quali ha scoperto che Gabriele non è «un amico di famiglia», come gli avevano detto sulle prime, ma che è lo zio. E gli dice: «sei il mio zio segreto preferito». Per avere i documenti a posto, ha atteso oltre un anno e mezzo. Quando telefona alla responsabile della ditta per la quale lavorava per invitarla al matrimonio, lei lo riassume subito. Dopo le nozze deve andare a La Spezia. Affitta casa a due passi dalla madre, a duecento metri dalla sorella e dai nipotini. «Sto facendo di nuovo tutto per la seconda volta, i pavimenti, le piastrelle, il caminetto. Ma qui ho l'orto, con il ciliegio e il melo». Francesca chiuderà il laboratorio in Veneto agli inizi di settembre per lavorare in Liguria. Gabriele non vede l'ora. «I sogni? Quello che desideravo l'ho già avuto, voglio vivere con lei senza spostarci più, mi basta un po' di tranquillità». ♦

## «Approdi negati» dall'omofobia diffusa in silenzio

■ L'omosessualità e la transessualità possono provocare, una volta dichiarate o comunque palesi, una rottura dei rapporti in casa e sul lavoro. È l'effetto del pregiudizio: i parenti, gli amici, i colleghi possono non comprendere che la persona che si dice gay o transessuale è sempre la stessa di prima. A volte accoglienza e serenità arrivano subito, a volte dopo un periodo di conflitti, può accadere invece che prevalgano abbandoni e rifiuti.

Gabriele Ceraulo ha vinto la sua battaglia grazie anche a una tenacia non comune e alla dolcezza del carattere capace di lunghe attese. Non sempre è possibile reagire così. Il rischio è la perdita di punti di riferimento che innesca una deriva molto pericolosa. A darne prova è anche la ricerca «Approdi negati» condotta da Arcigay, finanziata dal ministero del Welfare con circa 100.000 euro, realizzata in cinque città campione (Milano, Bologna, Roma, Napoli e Cosenza). Il report finale sarà pronto a settembre, ma alcune anticipazioni mettono il dito sulla piaga.

«I problemi di relazione sono spesso all'origine delle situazioni di marginalità delle persone lgbt, ma mancano interventi specifici da parte delle strutture». A dirlo è la coordinatrice del progetto e responsabile nazionale Salute di Arcigay, Rebecca Zini. L'omofobia, infatti, non si traduce solo nei gesti apertamente violenti, ma anche nei silenzi, nella negazione di rapporti, nella esclusione.

«L'omofobia non è solo violenza», sottolinea Zini, «ma è anche tutto ciò che porta all'emarginazione sociale. In particolare tra le persone che provengono dal sud Italia, si trovano episodi di allontanamento dalle famiglie e di fuga da ambienti che tartassano la persona per il suo orientamento sessuale».

Chi non può contare sulla famiglia ha una risorsa in meno. Per le persone trans poi è notevole la difficoltà di trovare lavoro. «Le persone transessuali avvertono una forte discriminazione sociale nei loro confronti – aggiunge Zini – dovuta soprattutto alle difficoltà di trovare un'occupazione». ♦

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MAURIZIO MONTANARI

## La trasparenza della psicoanalisi

Il miglior modo di difenderla la psicoanalisi è renderla trasparente. L'analista che sbaglia diagnosi espone il paziente a rischi talora altissimi. Il controtransfert visto come l'insieme delle emozioni suscitate in lui dall'incontro con il paziente è sempre in agguato.

**RISPOSTA** Ho dedicato i due anni della mia breve esperienza da parlamentare al tentativo di rendere trasparente l'attività degli psicoterapeuti rendendola collegabile, tramite convenzioni, a quella dei centri di salute mentale che l'avrebbero fatta partire e ne avrebbero controllato gli esiti. Quello che mi sembra importante segnalare qui, tuttavia, è che il controtransfert influenza pesantemente anche l'attività di quelli che non ne sanno l'esistenza e che i danni provocati dagli psichiatri e dai medici che non hanno una sensibilità ed una formazione psicoterapeutica sono oggi molto più comuni e più gravi di quelli provocati dagli psicoterapeuti. È stato un farmacologo come Silvio Garattini, di recente, a riferire come la revisione in metanalisi di tutte le ricerche compiute sulla efficacia degli antidepressivi, quelle pubblicate e quelle prudentemente non pubblicate, dimostra che questi farmaci, fra i più usati al mondo, sono un grande bluff: Qualcuno ci dirà un giorno quanti pazienti sono morti o hanno avuto gravi danni da cure che non erano cure ma solo utili per la presunzione del "curante" e per le casse dell'industria farmaceutica?

MASSIMO MARNETTO \*

## Assalto al ceto medio

Il ceto medio è un indicatore di giustizia sociale. Ed infatti è ampio solo nei Paesi di robusta conformazione democratica, soprattutto nel nord Europa. Colpire questa fascia, risparmiando i grandi patrimoni come si ripromette la manovra appena presentata di Tremonti - è un atto di eversione, perché significa voler scardinare il telaio sociale che sostiene l'equilibrio democratico del Paese. Non facciamoci sviare dalla "veste economica" delle decisioni che il governo si appresta a

varare. Sotto quelle spoglie, c'è un altro forte attacco al valore dell'uguaglianza espresso dalla nostra Costituzione. Considerata da questo governo sempre come un fastidioso limite.

\* Libertà e Giustizia, Roma

OSVALDO BOSSI

## Sempre i soliti

Come lavoratore dipendente penso di avere molte cose da dire nei confronti di questo governo. A partire dalla penultima finanziaria di Tremonti sulle aliquote Irpef sui redditi dai 15.000 ai 28.000 dove si passa

dal 27 al 30% (l'unica ad aumentare: tutte le altre diminuiscono). Ora con la nuova manovra si colpiscono direttamente le fasce legate alle situazioni più deboli, a partire dalla sanità fino ad arrivare alle pensioni.

NICOLA IRMIA

## La crisi sulla nostra pelle

Sono un operaio metalmeccanico, papà di 4 figli, famiglia monoreddito. Preso atto della manovra d'Agosto che il governo dell'amore scarica sempre sui soliti noti, mi permetto di commentarla a modo mio, da operaio che va sempre al sodo, giacché nella fabbrica non si va mai per il sottile, ma si deve andare dritti al problema e risolverlo senza tante balle. Si è quindi deciso di mettere in condizione i capitalisti di poter licenziare più facilmente i lavoratori (quale mente malata può credere che il problema siano i lavoratori che il Pil lo hanno sempre fatto crescere?). Contributo di solidarietà per gli stipendi di oltre 90 mila euro. E mi chiedo: e i veri ricchi? i veri evasori fiscali? i veri pensionati d'oro? i falsi invalidi? Il 50% della popolazione che, dichiara meno di 15 mila euro (io operaio metalmeccanico dichiaro 30euro all'anno, e mi chiedo come sia possibile che un esercito di liberi professionisti dichiarino la miseria di 15mila euro all'anno) chi va a riprendere tutta questa schiera di falsi poveri?

Sono interrogativi che nella mia ignoranza mi pongo sempre e pongo anche agli altri, senza mai trovare una risposta. La classe operaia di questo Paese ha già dato alla società, perché è tra le uniche rappresentanze della società che ha sempre pagato tutto fino all'ultimo centesimo, sia come tasse nazionali che come balzelli regionali, provinciali, comunali a cui, anche volendo, non può

sottrarsi.

Siamo diventati gli schiavi di un sistema di potere che cerca di mungere anche la più piccola quantità di sangue dalla nostra pelle, per ovviare alla cattiva gestione della finanza pubblica. Mi auguro che le cose cambino in fretta e che la politica, anziché dare diritto di licenziare, dia la possibilità a tutti di ripartire, dia fiato alle imprese (quelle sane, quelle vere che vogliono fare seriamente impresa con un occhio al sociale come dice l'Art.41 della Costituzione) perché la ricchezza è prodotta da loro e da noi e non dai vari speculatori.

GIUSEPPE MANULI

## L'illusione del privato

Illustri commentatori, economisti, politici e organismi internazionali spingono perché l'Italia faccia una cura dimagrante di Stato, beni e servizi pubblici. Il privato sarebbe la soluzione dei nostri problemi di finanza e di crescita. Ma siamo sicuri che in Paesi messi meglio del nostro, come Francia, Germania, Paesi scandinavi, la cosa pubblica sia così assente? Non sarà che il problema consiste nel modo di gestire lo Stato e le sue funzioni e nella capacità di offrire servizi pubblici di qualità con correttezza e efficienza?

ORESTE FERRI

## Chiedere scusa

Gli italiani dovrebbero chiedere umilmente scusa a Romano Prodi, a Vincenzo Visco, a Tommaso Padoa Schioppa e a Carlo Azeglio Ciampi: aver affidato un grande paese a un imprenditore pressoché fallito è stato un errore gravissimo. Come penitenza minima dovrebbero rileggere le pagine premonitrici di Paolo Sylos Labini.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

OLYMPIC GAMES



JUMPING



TRAINING

MAURO BIANI 2011





## A sud del blog Manginobrioches

## Nel condominio ferragosto di tagli La solidarietà indignata delle zie

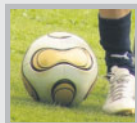
Quest'anno i preparativi per Ferragosto, nel condominio-centro sociale-comune anziana delle zie, sono stati anche più sontuosi del solito. Perché la tavola è la consolazione e la rivincita dei poveri, e poi la farcia calabrese, l'ospitalità soverchianta, la dismisura dei piatti e delle accoglienze son da sempre l'esorcismo collettivo, la risorsa apotropaica contro la malasorte, il malanimo e i maligoverni, che quaggiù sono anche peggio che altrove (il federalismo dell'ingiustizia e del malaffare funziona a pieno regime, da secoli).

Ferragosto comincia di solito almeno una settimana prima, con la scelta delle angurie e delle salsicce e le consultazioni tra commari: quest'anno, per senso di responsabilità davanti al Paese, è stato pure anticipato, con dibattiti sulla necessità d'una manovra aggiuntiva e sulla superiorità della pasta incaciata sulla lasagna d'importazione.

La manovra economica delle zie d'altronde è semplice: moltiplicare l'accisa solidarietà, triplicare la quota indignazione, aggiungere una ventina di posti a tavola (ché in vacanza quest'anno sono andati tutti nel tinello a guardare la tv: non c'erano soldi nemmeno per fare il pieno alla Seicento). E, soprattutto, tagliare i costi della politica: niente più attenzione a chi, destra o sinistra, ha mostrato di farsi solo i fatti suoi. Niente più fiducia preventiva e cambiali in bianco: «Sono tutti tracciabili, questi signori. Teniamolo presente», ha precisato il ministro dell'Economia Domestica zia Mariella.

Così, a tavola - trenta metri - s'è celebrata la più grande virtù italiana, e meridionale: la resistenza umana. Quella su cui contano loro, quando fanno pagare a noi i conti della loro incapacità. Quella che ci tiene vivi, malgrado loro e i loro conti. Quella che manda avanti quest'Italia derelitta.

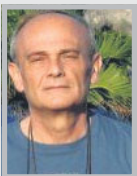
## Social Stangati



### Massimovi

Aggiungerei un ottavo punto alla contromanovra PD: al fine di salvaguardare i diritti pensionistici attuali già abbondantemente tartassati ad ogni manovra ed abbattere la disoccupazione giovanile giunta ad altissimi livelli, introduzione di un aggravio contributivo per le imprese che otterrebbero però un duplice risultato: a uscita di personale vecchio, stanco, demotivato, arrabbiato con praticamente zero conoscenza informatica che tra scatti di livello, anzianità e superminimi vari costa sicuramente di più di quanto produce; inserimento di personale giovane, motivato, tecnologicamente preparato da un percorso naturale, a costi abbondantemente inferiori. Il gap della maggior contribuzione verrebbe azzerato dal minor costo del personale. E non tiriamo in ballo la professionalità... facilmente colmabile da un periodo di affiancamento in azienda...

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Sergio Montino

Alcuni dei punti accolti nel decreto, Province, comuni e altro, non sono sufficienti. Bisogna riuscire a far riscrivere altre parti della manovra. I tagli devono servire, anche, a finanziare lo sviluppo. Senza investimenti sul futuro il paese è perduto. Vanno riequilibrati i tagli, alleggerendo quelli sulle fasce più deboli ed aumentati sui redditi alti ed altissimi. Va presentata subito la proposta organica di tagli sul numero di parlamentari e senatori. E soprattutto va spazzato via questo governo imbello e cialtrone...

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Pablo

Colgo l'occasione per aprire una discussione. Vista la situazione nazionale, come mai i sacrifici non sono stati richiesti anche alla chiesa? Ad esempio, pagare almeno una parte dell'ICI che non hanno mai pagato.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Panterasarda

Finalmente un atto di coraggio tanto sospirato, questi sette punti presentati dal Pd, che apprezzo particolarmente... I punti 1 - 4 - 7 porteranno dei benefici a breve e medio termine mentre gli altri quattro punti metterebbero in moto un'economia ferita e stagnante per l'assenza di punti di riferimento... ..

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



### Marco

Caro Bersani per l'evasione fiscale basta che tu faccia un copia incolla del sistema fiscale Francese o di quello Tedesco... ovviamente con le medesime PENE DETENTIVE...

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli  
CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### LAVORO

Istat: sono 1 milione e mezzo  
gli scoraggiati in Italia

### CULTURA

Tremonti chiuderà la Crusca  
Maraschio: «Come possono?»

### TELEVISIONE

Una donna con superpoteri  
Wonder Woman torna in tv



Indianapolis,  
crolla palco:  
quattro morti



Foto ansa

L'interno di una cella del carcere di San Donato di Pescara

→ **Emergenza in cella:** l'iniziativa contro il sovraffollamento degli istituti e per i diritti dei detenuti

→ **Il Quirinale** chiama Pannella e sollecita il Parlamento. I radicali: 2000 adesioni alla mobilitazione

# Carceri, interviene Napolitano nella giornata del digiuno

La giornata del digiuno per sensibilizzare l'opinione pubblica sul sovraffollamento delle carceri e le condizioni dei detenuti. Alla mobilitazione promossa dai radicali interviene anche il presidente della Repubblica.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

«Una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile», l'aveva definta Napolitano, ospite del convegno radicale sulle carceri. E non è un caso che le sue parole sulla condizione carceraria italiana

siano diventate quasi un manifesto per le oltre duemila persone, detenuti, parenti, agenti penitenziari, direttori di carceri, che ieri con Marco Pannella hanno digiunato per chiedere al parlamento di riunirsi al più presto in seduta straordinaria e adottare le misure necessaria a ridurre la condizione di sovraffollamento delle carceri.

Il parlamento intervenga in tempi rapidi. È lo stesso presidente della Repubblica a sollecitarlo ora, al termine di una giornata che il Quirinale definisce di «impegno straordinario». E che - rassicura - è valsa a richiamare sulla condizione carceraria in Italia «l'attenzione dell'opinione pubblica,

pur dominata in queste settimane dai problemi della crisi finanziaria».

Una vicinanza a quanti ieri si sono mobilitati per la condizione dei detenuti nelle sovraffollate carceri italia-

**Fiume di solidarietà**  
Familiari e agenti  
di custodia mandano  
sms di solidarietà

ne che Napolitano ha voluto comunicare di persona, telefonando, ieri sera, a Marco Pannella, impegnato, dopo lo sciopero della fame e della sete di luglio, in questa nuova protesta.

Che non si conclude con la giornata di ieri. E che ha come obiettivo ultimo un provvedimento tempestivo quanto clamoroso.

«Amnistia», ripete Marco Pannella: «Serve per la giustizia, per i magistrati, per i nove milioni di cittadini che potrebbero aspettare anni per avere giustizia nei tribunali e nei processi». Scettico rispetto alle misure di intervento ipotizzate dal nuovo ministro della Giustizia: «Le iniziative di depenalizzazione noi le chiediamo da dieci anni - spiega Pannella -, ma senza l'amnistia e l'indulto non si possono fare tutte le altre cose». E poi: «Figuriamoci se Nitto Palma oserà proporre la depenalizzazione di rea-





ti, come la detenzione di stupefacenti: pensate che casino scoppierebbe!», ironizza il leader radicale, ancora più scettico con la capacità di ascolto di chi invece che sulla poltrona di ministro siede in parlamento.

Ora però c'è l'appello del presidente della Repubblica a spronare le Camere e a dare forza al gesto di quanti ieri hanno digiunato per chiedere a deputati e senatori di riportare nella legalità le carceri italiane.

**CRONACHE DAL LAZZARETTO**

Detenuti, familiari, agenti penitenziari. «Sono Rita Barbera direttore dell'Ucciardone. Aderisco all'appello. Con la gratitudine degli operatori penitenziari», legge un sms la radicale Rita Bernardini, che ieri, la giornata di digiuno, insieme a Emma Bonino, l'ha trascorsa, visitando il carcere romano di Rebibbia. Mille e settecento detenuti, a dispetto della capienza regolamentare, che sarebbe di novecento. «Sembra di stare in un lazzaretto, dove sono confinate persone ammalate, disabili, tossicodipendenti, persone affette da tumore, che hanno una incompatibilità certificata con il regime carcerario ma non escono perché non hanno gli avvocati che gli preparino le istanze da presentare», racconta la deputata radicale. «Tutto crolla a pezzi - denuncia la deputata radicale -, ma non ci sono soldi per fare i lavori perché per la manutenzione il direttore Carmelo Cantone ha solo 45mila euro l'anno, quando la Regione Lazio per la manutenzione dei suoi palazzi spende 8 milioni l'anno». E non è che Rebibbia sia diverso dalle altre carceri d'Italia. È che 66.942 detenuti, di cui 27.572 ancora in attesa di giudizio, stanno stipati in carceri da 45.61 posti.

«Depenalizzare i reati minori» e «ridurre il ricorso alla custodia cautelare», promette il ministro della Giustizia, che oggi sarà in visita, insieme al sottosegretario Gianni Letta nel carcere romano di Rebibbia. Troppo poco, replicano i radicali. Specie se resteranno parole senza seguito. ❖

**Intervista a don Sandro Spriano**

**«I detenuti entrano in prigione poveri ed escono miserabili»**

**Il cappellano di Rebibbia sull'emergenza carceri**  
**«I reclusi sono costretti a stare a letto per gli spazi angusti, mancano anche i soldi per una lampadina»**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**D**on Sandro Spriano tra poco compirà settant'anni. E da venti è cappellano nel carcere romano di Rebibbia. Anche lui ha aderito al digiuno radicale. E l'urgenza la spiega così: «Se una persona ha fame, gli dai un panino. Oggi nelle carceri non ci sono i soldi per cambiare una lampadina». **Perché ha digiunato?**

«Perché sono ventidue anni che lavoro in carcere, la mia vita è con quella dei detenuti e i detenuti in questo paese stanno veramente male. Aspettiamo sempre che l'estate scoppi chissà quale miracolo o rivolta...». **E invece?**

«E invece mi fa sorridere il nuovo ministro della giustizia che dice che bisogna depenalizzare. Sono d'accordo anche io. Solo che sono vent'anni che si fanno commissioni per modificare il codice penale e non succede mai nulla. Perché non c'è la volontà politica e sociale di farle qualcosa per migliorare la condizione dei de-

tenuti».

**Pensa che servirà a qualcosa la visita del ministro a Regina Coeli?**

«In una visita non ci si può certo rendere conto di quali siano le condizioni di vita dei carcerati».

**Ce lo racconta lei come vivono i detenuti italiani?**

**IL CASO**

**A Poggioreale anche Alfonso Papa aderisce alla protesta**

**NAPOLI** Anche il deputato del Pdl Alfonso Papa sta attuando, insieme con altri detenuti del carcere di Poggioreale, lo sciopero della fame. Lo ha reso noto l'avvocato Giuseppe D'Alise, che insieme con il collega Carlo Di Casola assiste il parlamentare coinvolto nell'inchiesta sulla cosiddetta P4. D'Alise in mattinata ha incontrato il deputato col quale ha avuto un breve colloquio. Papa è in carcere dal 20 luglio scorso dopo che la Camera aveva autorizzato l'arresto chiesto dai magistrati di Napoli.

«Vivono almeno in sei in una cella con tre letti a castello, che impediscono anche di aprire la finestra, costretti a stare stesi sul letto per almeno venti ore al giorno, se va bene. Ma l'estate molti rinunciano alle due ore pomeridiane, previste dall'una alle tre, quando fa troppo caldo. Certo, nel nostro carcere i detenuti hanno la possibilità di riempire un po' il tempo vuoto. Ma è una occasione che vale per 300 detenuti su 1700».

**E gli altri?**

«Vivono in cella da forzati a letto. Una condizione che ti ammazza. Io non ci starei nemmeno un giorno. A volte mi meraviglio della loro rassegnazione. Non amo le rivolte, ma la rassegnazione che vedo in loro è anche peggio. L'80% dei detenuti sono in carcere per piccoli reati legati alla loro condizione sociale, di povertà e di emarginazione. La maggior parte sono tossicodipendenti oppure immigrati. Entrano in carcere poveri, ne escono miserabili e pieni di rabbia per quello che hanno subito».

**E la funzione riabilitativa?**

«Tutto si punisce con il carcere, ma detto francamente, dal mio osservatorio, oggi il carcere non serve a niente. Ed è utilizzato solo come un cassonetto».

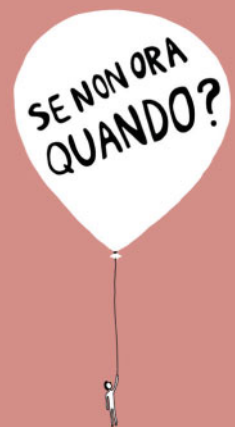
**Come se ne esce?**

«Di fronte a problemi di questa gravità e di questa urgenza, hanno ragione i radicali, l'unica risposta è l'amnistia. Quando una persona ha fame gli dai un panino. Nelle carceri non ci sono neppure i soldi per cambiare la lampadina».

**E le misure adombrate dal ministro?**

«Il ministro ha fatto riferimento al provvedimento che consentiva ai detenuti di scontare l'ultimo anno di pena ai domiciliari. Ma a Rebibbia su 1700 detenuti ne sono usciti appena 35. L'amnistia fa paura. Si preferisce lo slogan: più carcere, più sicurezza. Ma la verità è che questo carcere non garantisce nessuna sicurezza». ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO  
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.  
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO  
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO  
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA  
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055  
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**



Latakia, città portuale da cui viene la famiglia Assad, sotto attacco da terra e dal mare dopo la grande manifestazione contro Assad di venerdì. I morti si contano a decine soprattutto nel campo profughi di al-Ramal.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non più solo i carri armati e l'artiglieria pesante. Ora la morte giunge anche dal mare. È una città ormai sotto assedio dall'altro ieri, Latakia, nella morsa di navi da guerra e carri armati dispiegati dal presidente siriano Bashar al-Assad, che intende così punire le massicce manifestazioni contro il regime organizzate negli ultimi giorni nella città considerata fino a poche settimane fa tra le più "fedeli" al regime baathista e, soprattutto, al clan di Assad, originario proprio di Latakia. Sarebbero almeno 21 i civili morti nella città sulla costa occidentale siriana, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani (Osdh): «Almeno 21 civili sono stati uccisi e decine d'altri sono stati feriti, molti in maniera grave, nel quartiere di al-Ramal al-Jounoubi». Tra le vittime, ci sarebbero anche dei palestinesi: il quartiere, infatti, ospita il campo di al-Ramal, dove vive una folta comunità palestinese: «Siamo stati attaccati da terra e da mare. La sparatoria è intensa, molte case sono state distrutte e la *shabiha* (milizia fedele al governo siriano, ndr) ha fatto irruzione nei negozi e negli esercizi commerciali». È il drammatico racconto di un residente.

#### MORSA DI FUOCO

Video amatoriali pubblicati su internet mostrano almeno una cannoniera pattugliare la costa opposta ad al-Ramal e carri armati muoversi sul lungomare. Il quartiere di al-Ramal è stato teatro di una grande manifestazione venerdì, che ha visto la partecipazione di 10mila persone. «Stanno cercando di prendere il controllo della città come hanno fatto in altri posti. La potenza di fuoco è impressionante e il bilancio di 21 morti è destinato a salire», rimarca in serata Rami Abdul-Rahman, a capo dell'Osdh. L'altro ieri, due civili erano già stati uccisi, in una giornata caratterizzata dalla fuga di tanti residenti, terrorizzati dall'arrivo dei blindati. «Navi da guerra attaccano Latakia, ed esplosioni sono udite in diversi quartieri», aggiunge l'Osservatorio per i diritti umani, parlando di fuoco di mitragliatrici e di armi pesanti. «Intense sparatorie ed esplosioni sono state udite an-



Nave militare siriana bombarda il porto di Latakia, teatro di proteste e repressione dell'esercito: le immagini in un video su Youtube

→ **La città del clan Assad** Vendetta per il massiccio corteo di venerdì

→ **Le vittime** sono più di 20, concentrate nel quartiere palestinese

## Siria, il porto di Latakia bombardato dal mare e assediato dai tank

che nel quartiere di Slaibè - prosegue l'Osservatorio - mentre veicoli delle milizie pro-regime e delle forze di sicurezza si concentravano nella città». Le forze di sicurezza hanno usato i lanciamissili nel quartiere Al-Sakenturi e un bambino è stato ferito a Bustan Saydaw.

Opposta è la versione ufficiale: descrivendo le operazioni militari in corso a Latakia, l'agenzia di Stato siriana *Sana* riferisce che le truppe stanno inseguendo «uomini armati con armi automatiche, granate e

bombe che hanno terrorizzato i residenti del distretto di al-Ramal». In questa azione antiterrorismo, sempre secondo l'agenzia di Stato, avrebbero perso la vita due poliziotti. A Latakia convivono diversi gruppi religiosi. I sunniti, in maggioranza nel Paese, vivono per lo più nel cuore della città, mentre la minoranza alawita, branca dell'Islam sciita di cui fa parte anche il presidente Assad, popola i villaggi delle periferie, assieme a minoranze cristiane, turche e di altri gruppi. Gli attacchi so-

no avvenuti per lo più nell'area sunnita della città, che in totale conta 600mila abitanti.

Intanto, sei ong che operano per la difesa dei diritti dell'uomo hanno chiesto, con un comunicato, la liberazione «immediata» di Abdel Karim Rihaoui, il presidente della Lega siriana per i diritti dell'uomo e preziosa fonte per i media stranieri, arrestato l'11 agosto in un caffè di Damasco. Nella notte tra sabato e domenica ci sono stati inoltre numerosi arresti alla periferia di Damasco. L'esercito e





**Intervista a Ümit Cizre**

# «Damasco non ha più credenziali ma il regime si disferà dall'interno»

**Direttrice del Centro Studi dell'università di Istanbul**  
«La linea turca "zero problemi con i vicini" è datata Risale a quando Ankara era circondata da dittature»

**GABRIEL BERTINETTO**

**D**amasco è lontana dal Bosforo, da Istanbul dove la professoressa Ümit Cizre, una delle più importanti analiste di geopolitica, vive e lavora. Ma gli occhi del governo turco, e di conseguenza dei centri di studi strategici come quello diretto da Cizre - il Centro Studi Turchi Moderni -, sono più che mai diretti là, verso la frontiera a sud con la Siria. Timori di nuovi massicci afflussi di profughi siriani, ma anche di un precipitare delle relazioni economiche e diplomatiche con i vicini e paura che ciò si traduca in una instabilità regionale più forte e gravida di conseguenze. «Certo, nelle preoccupazioni turche incidono tutti e tre questi fattori - riflette la signora Cizre - ma non si deve trascurare il fatto che in Turchia suscita sdegno la brutalità del trattamento che Assad infligge alla maggioranza sunnita della popolazione. Inoltre, nonostante gli stretti rapporti del recente passato, la Siria mostra aperta insofferenza verso l'influenza turca. Ankara sembra convinta di esercitare un influsso positivo sul comportamento di Damasco, cosa di cui non è stato capace alcun altro governo, Usa e Arabia Saudita compresi. E però tutto questo gran parlare di Siria e tutti questi incontri con i suoi dirigenti (solo pochi giorni fa il ministro degli Esteri Davatoglu si è recato a Damasco ndr), probabilmente non sortiranno effetto alcuno. Con ulteriore irritazione da parte turca».

**L'obiettivo di Erdogan e del ministro Davatoglu è zero problemi con i vicini. Funziona ancora come formula, dall'Iran a Israele alla Siria?**

«La politica estera di Davatoglu si è sviluppata in un particolare contesto. Al suo debutto la rimozione dei dittatori non era una priorità in agenda. Quella

**Chi è**

**L'analista di strategie civili e militari in Medioriente**



**ÜMIT CIZRE**

POLITologa DELL'UNIVERSITÀ SEHIR  
52 ANNI

politica emerse in una fase in cui alcune riforme chiave adottate in campo politico ed economico per allinearsi agli standard europei, avevano reso la Turchia un Paese più democratico, prospero e apprezzabile, creando un potenziale modello agli occhi dei suoi vicini autoritari. Tuttavia quel tipo di approccio diplomatico non includeva il proposito di rifiutare qualunque tipo di intesa con le dittature attorno. Al contrario era una politica mossa dalla preoccupazione per la stabilità regionale e per il rafforzamento della leadership economica turca, aspirazioni poco complementari con la trasformazione dei regimi. Aiutata dalla crescente importanza strategica e dal suo ruolo storico nella regione, Ankara ha ottenuto buoni risultati con la strategia chiamata "problemi zero": nello sponsorizzare colloqui indiretti fra Siria e Israele, nel mediare fra Teheran e mondo arabo, nell'avvicinare Fatah e Hamas in Palestina, nell'attenuare le tensioni fra Damasco e Baghdad».

**Con l'accanirsi della repressione in Si-**

**ria, diventa impossibile avere "problemi zero" con Assad...**

«Rosee relazioni con Damasco sono state intrecciate nonostante il carattere di quel regime. Come accade per qualunque decisione di politica estera, in qualunque Paese del mondo, che venga presa a prescindere da considerazioni umanitarie, la scelta di mantenere buoni rapporti con la Siria ha prodotto eccellenti risultati per il turismo, gli affari, la sicurezza nei rapporti bilaterali. Ma era chiarissimo fin dall'inizio che Ankara avrebbe perso tutto al cento per cento se la coalizione pro-Assad in Siria fosse crollata. È quanto sta accadendo ora. Il cambiamento in Siria, come in ogni dittatura, non può arrivare senza il disfacimento del blocco di potere locale».

**Il modello turco di armonica coesistenza fra Islam e democrazia si appannerebbe se la Turchia fosse percepita come non abbastanza coraggiosa nel mettere da parte i propri interessi e sostenere apertamente l'opposizione siriana?**

«La Turchia è stata lenta nel sostenere i movimenti democratici in Libia, Egitto e ora Siria. Come l'Occidente del resto. Questo ha minato il suo status rispetto a quei movimenti, e non soltanto la sua percezione come un eventuale modello. Una politica estera basata sulla stabilità regionale, in un tempo in cui il Medioriente è soggetto a grandi trasformazioni, si rivela intempestiva nella migliore delle ipotesi, imbarazzante nella peggiore. La Turchia è spesso vista in Occidente come un modello di democrazia in un Paese musulmano. Ma chi vive in Medioriente capisce che la Turchia è il prodotto di un processo storico lungo e unico, difficilmente replicabile in altri Paesi dell'area».

**Come definirebbe oggi le relazioni fra Turchia e Paesi occidentali? Ci sono state frizioni rispetto alle iniziative militari Nato in Libia... Cosa si aspetta ora rispetto alla Siria?**

«Il rapporto con gli Usa e l'Occidente si ispira a pragmatismo ed al reciproco vantaggio. È legato a un accresciuto volume di interazione commerciale ad un generale senso di non allineamento e indipendenza. E questo soprattutto nel momento in cui la Turchia si sta rassegnando all'idea che l'ingresso nella Unione Europea alla fine non avvenga, mentre sperimenta alti livelli di crescita e di successi senza bisogno di appartenere alla Ue. Considerato che gran parte del territorio turco è collocato nel Medio Oriente, è normale che qualche incomprendimento si manifesti a proposito di Israele, Iran, e del ruolo di Ankara nella Nato».



le forze di sicurezza siriane - riferisce sempre l'Osservatorio siriano per i diritti umani - sono entrati in forze a Sakba e Kamouriya ed hanno proceduto ad una vera e propria campagna di arresti. Il convoglio, precisa l'Osservatorio in un comunicato, era composto da «una quindicina di camion, otto veicoli di trasporto militari e quattro jeep». «Sono stati uditi colpi d'arma da fuoco in entrambe le zone», riferisce l'Osservatorio aggiungendo che a Sakba, l'altra notte, sono state tagliate le linee telefoniche. Secondo gli attivisti per i diritti umani, dall'inizio delle rivolte contro il regime di Assad, il 15 marzo scorso, in Siria sono stati uccisi oltre 1.800 civili. Il pre-

**La Casa Bianca**

**Nuovo appello Usa al presidente per la fine del «bagno di sangue»**

sidente americano Barack Obama e il primo ministro David Cameron hanno lanciato ieri un nuovo appello affinché si «metta fine immediatamente al bagno di sangue» in Siria. A riferirlo è la Casa Bianca in un comunicato. La risposta del regime siriano è sempre la stessa: cannonate sui dimostranti. ♦

→ **La candidata dei Tea Party** vince il test repubblicano in Iowa, battuto Tim Pawlenty: si ritira  
→ **Il texano** ha preso oltre 700 voti senza partecipare. Si accende la sfida con Mitt Romney

# Virata a destra nelle primarie Bachmann e Perry in prima fila

Michele Bachman dei Tea Party vince il sondaggio dell'Iowa, un test che per tradizione è una spia degli umori della base. Ma il texano Perry le ruba la scena: prende oltre 700 voti senza aver partecipato.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Era stato il primo a candidarsi per la nomination repubblicana, quello che aveva investito di più - 1 milione di dollari - in Iowa, per quello straw poll che avrebbe dovuto lanciarlo. Tim Pawlenty è arrivato solo terzo, ma ad una distanza siderale dalla vincitrice Tea Party Michele Bachmann: 2293 voti contro 4823. Una disfatta di cui ha tirato rapidamente le somme, annunciando il suo ritiro dalla gara. In meno di 24 ore il campo repubblicano ha acquistato una nuova fisionomia, sfoltendo un po' le righe e soprattutto delineando quale sarà la prima fila almeno nel prossimo futuro. Con la vittoria al sondaggio dell'Iowa, la deputata del Minnesota ha conquistato le credenziali per pensare in grande, ma ha dovuto contendersi i titoli sulle prime pagine dei giornali con il texano Rick Perry, entrato in gara a urne aperte e accreditato con 718 preferenze nonostante il suo nome non fosse previsto sulla scheda: 149 voti in più di Mitt Romney, finora considerato il più quotato per la nomination repubblicana e restato ufficialmente alla larga dalla competizione in Iowa. Silenzio o quasi, invece, sul liberal Ron Paul, che è arrivato a soli 152 voti di distanza da Bachmann: per gli osservatori avrebbe già sparato tutte le sue cartucce.

Dubbi a parte sulla tradizione dello straw poll, strapazzata quest'anno da defezioni e fuori programma, l'ingresso tumultuoso di Perry e la vittoria della Bachmann sembrerebbero disegnare un partito conservatore decisamente orientato a destra, o alme-



Foto Ap-LaPresse

## Tempesta in Indiana, crolla il palco a un concerto: 5 morti

Almeno 5 morti, 40 i feriti. È il bilancio della strage di Indianapolis, dove raffiche di vento di quasi 100 km orari hanno abbattuto al suolo un palco allestito per un concerto country, in programma sabato sera alla Fiera statale

dell'Indiana. Il crollo si è verificato in diretta tv. Pali, ponteggio e il tetto del palco sono franati sul pubblico pochi istanti dopo che era stato lanciato l'allarme per l'arrivo della improvvisa tempesta, invitando tutti a evacuare la zona.

no una destra che sembra avere l'irruenza e l'entusiasmo per dettare l'agenda politica di queste primarie. I giochi sono tutt'altro che chiusi, ma non bisogna avere la sfera di cristallo per capire che la giostra gira intorno a tre nomi e di questi due sono in perfetta sintonia con l'anima ultra-conservatrice, religiosa e no-tax che spesso si identifica con la galassia dei Tea Party.

Per Romney, che nonostante le sue abiure elettorali su diritti gay, aborto e immigrazione, resta un esponente moderato, potrebbe trattarsi di una buona notizia. Perry, che ha dichiarato «incostituzionale» la previdenza sociale, ha tentazioni secessioniste e contro la crisi ha convocato una seduta di preghiera che ha raccolto 30.000 adesioni in pieno agosto, ha buone probabilità di andare a pestare i piedi a Michele Bachmann, visto che il loro elettorato potenziale è grosso modo lo stesso. E in questo potrebbe avere una

mano dall'uscita di scena di Pawlenty, che vantava uno staff per la sua campagna preparato in due anni di lavoro e ora rimasto senza ingaggio: le sue capacità organizzative potrebbero finire nella macchina del governatore texano.

Un incubo, anche per una parte della base conservatrice che considera le posizioni di Perry troppo estreme per guadagnare terreno al

### Nomination

**Preoccupati gli strateghi conservatori: si rischia di perdere al centro**

centro. «Molti vecchi strateghi repubblicani sono preoccupati all'idea di veder correre un cristiano conservatore del Texas contro un Barack Obama, sia pure indebolito. Contatemi tra questi», scrive su Tíme, Mike Murphy, facendosi inter-

prete del disagio.

Romney, che continua a guidare i sondaggi sia pure di un soffio - uno o due punti su Perry - conta sinceramente nella sfida tra il texano e la candidata dei Tea Party, che potrebbe per altro soffrire dell'eventuale discesa in campo di Sarah Palin. I suoi però già lavorano contro Perry, che si presenta come l'uomo che ha rimesso al lavoro il Texas e oggi vorrebbe esportare la stessa ricetta su scala nazionale. Perché è vero che nel suo Stato sono stati creati migliaia di nuovi posti di lavoro, ma le paghe sono da fame e l'assicurazione sanitaria è una chimera, senza contare i contratti con aziende cinesi considerate pericolose per la sicurezza nazionale. C'è una barzelletta texana che più di tante chiacchiere spiega dove potrebbe andare a parare la sfida di Romney. «È vero, Perry ha creato migliaia di posti di lavoro. Io ne faccio tre». ♦





— Tolleranza zero, o quasi. Per mettere le briglie alle gang, dopo gli incidenti della scorsa settimana il premier britannico David Cameron rispolvera la politica adottata da Rudy Giuliani a New York negli anni novanta. Dopo aver assoldato come consulente il super poliziotto Usa Bill Bratton - scatenando le polemiche di Scotland Yard - il leader tory annuncia massima severità in salsa sociale, la repressione condita da misure per «aiutare a rafforzare le famiglie» in difficoltà o allo sbando, stimate in circa 100mila in Gran Bretagna: «Dobbiamo rimboccarci le maniche, e non avere paura di essere definiti

# Tolleranza zero anti-gang Ma Cameron vuole lo «Stato-tata»

uno Stato che fa la tata». Criticato per la gestione dei disordini, e per i tagli previsti alle forze dell'ordine, in una lunga intervista al conservatore The Sunday Telegraph, Cameron tenta la rimonta illustrando cosa intende fare per il futuro. «Parlerò sempre di più (di tolleranza zero) perchè ci credo davvero. Non abbiamo parlato abbastanza questo linguaggio, ma il messaggio sta passan-

do, ed è una porta aperta che dobbiamo spalancare». I londinesi, spiega Cameron, hanno capito immediatamente la teoria della finestra rotta: «Sanno benissimo, in base alla loro esperienza, che lasciando una finestra rotta il negozio viene rapinato di nuovo. Se non cancellate i graffiti sulla pensilina della fermata dell'autobus, la situazione continuerà a peggiorare». Il come lo spiega al

Sunday Times Iain Duncan Smith, responsabile per il welfare in seno al governo Cameron. Smith non esclude l'avvio di controlli strettissimi a casa dei teppisti, per verificare se hanno pagato tasse e multe, il canone televisivo, o se la loro patente è ancora valida. Al minimo sgarro, anche una cartaccia gettata per la strada, si finisce in tribunale. ❖

## Intervista a Charles Crichlow

# «Contro le rivolte non ci serve il superpoliziotto Usa»

**Il presidente** della National Black Police Association «La ricetta è nella collaborazione con le comunità locali Londra taglia sulla sicurezza, un esterno non farà miracoli»

**CLAUDIA STAMERRA**  
LONDRA

Il premier David Cameron ha annunciato il suo programma di Tolleranza zero con l'aiuto di un esperto americano, il superpoliziotto Bill Bratton. E Charles Crichlow, presidente della National Black Police Association, l'associazione che tutela i diritti delle minoranze tra gli agenti della polizia nel Regno Unito, non cela una certa perplessità sulla scelta. «Anche se osservare quello che fanno gli altri è in ogni caso un modo costruttivo di osservare un problema, in questo caso... Sappiamo che il primo ministro ha voluto assumere Bill Bratton, un consulente americano, per la questione dell'emergenza criminalità giovanile. Qui a casa però, nel Regno Unito, ci sono ottimi professionisti che possono fornire il loro apporto nel risolvere la questione». In poche parole Crichlow dubita «dell'urgente bisogno di super-esperti dall'altra spon-

dell'Atlantico». **In che senso, un esperto non basta?** «Non penso che un singolo consulente esterno, anche se con un eccellente curriculum, si possa rivelare miracoloso quando nella nostra società ci sono problemi profondi e radicati da risolvere, come quello del livello di ineguaglianza all'interno della popolazione. Per questa questione non esistono miracoli e Bill Bratton non è una risposta». **Quali sono i problemi attuali della polizia britannica?** «Le questioni stringenti emerse in questo periodo sono molte, dallo scandalo del *phone-hacking*, le intercettazioni telefoniche, a quello della leadership della polizia. Dal punto di vista dell'ordine pubblico penso che riusciremo a sostenere la situazione così com'è adesso se riusciremo a costruire un rapporto stretto e di fiducia con le comunità interessate dai *riots*». **Il governo non sembra voler rinunciare ai suoi propositi in merito al taglio delle risorse destinate alla polizia.** «Il fatto che il premier voglia taglia-



Birmingham, il premier David Cameron con dirigenti della Metropolitan Police

re fondi per la polizia è un problema che ha un certo spessore già in generale, ma in questo periodo assume un'importanza capitale. Inoltre questo non è il momento di sottrarre risorse destinate ai programmi giovanili, è un errore e si potrebbe rivelare un boomerang. Gli adolescenti hanno di fronte un futuro oscuro e cupo per quanto riguarda il lavoro e i progetti di vita. Anzi, direi che per gli operatori che intervengono nelle diverse comunità questo è un periodo di sfida, perché devono riconfermare la loro missione nel sociale». **Se il superpoliziotto non è una soluzione, quale potrebbe essere l'approccio corretto al problema della criminalità giovanile?** «Le regole vanno fatte rispettare severamente, le violenze e i saccheggi sono ingiustificabili, ma non ritengo che sarebbe utile procedere ad una ulteriore militarizzazione della polizia. Nel contempo è importante ricostruire un livello di comunicazione elevato con la popolazione. Non possiamo rischiare di perdere la fiducia delle comunità con le qua-

li lavoriamo quotidianamente. Dopo tutto, se osserviamo da vicino il nostro modello di mantenimento dell'ordine, è fondato sul consenso e sulla cooperazione con la gente per risolvere i problemi. È importante mantenerlo in questi termini». **In che modo chi gestisce l'ordine pubblico può contribuire?** «I disordini a Tottenham Hale sono iniziati con una manifestazione pacifica in seguito all'uccisione di un uomo. La gente voleva delle risposte dalla polizia. È a questo genere di problemi che dobbiamo prestare attenzione. Quando avviene un grave incidente, bisogna essere estremamente attenti al tipo di risposta che si dà alla comunità. Altrimenti un numero vasto di persone potrebbe perdere fiducia nelle istituzioni. Queste sono domande alle quali dobbiamo rispondere, ed anche con una certa urgenza». Non credo le risposte si trovino negli Stati Uniti, ma nelle stesse comunità e sul territorio britannico». ❖

Foto di Jeff J. Mitchell/Ansa-Epa

**SQUADRA SPECIALE  
COBRA 11****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON ERDOGAN ATALAY**BLACK DHALIA****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON SCARLETT JOHANSSON**IDELITTI DEL CUOCO****RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON BUD SPENCER**SETTE ANNI IN TIBET****CANALE 5 - ORE: 21:21 - FILM**  
CON BRAD PITT**Rai 1**

**06.00** Euronews. News

**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.

**06.30** TG 1

**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.

**10.30** A sua immagine. Rubrica.

**12.20** Don Matteo 3. Telefilm. Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna

**13.30** TELEGIORNALE

**14.00** TG1 Economia. Rubrica

**14.10** Verdetto Finale. Show.

**15.00** Il Maresciallo Rocca 4. Telefilm.

**17.00** TG 1

**17.15** Heartland. Telefilm.

**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm.

**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.

**20.00** TELEGIORNALE

**20.30** DA DA DA Videoframmenti

**SERA**

**21.10** Il grande Torino. Miniserie.

**23.50** E la chiamano estate. Rubrica

**00.50** TG 1 - NOTTE

**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**02.00** Rai Educational Rewind - Visioni Private. Rubrica.

**02.25** Mille e una notte - Cinema. Rubrica

**Rai 2**

**07.00** Protestantesimo. Rubrica.

**07.30** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.50** American Dreams. Telefilm.

**10.30** TG2punto.it estate. Rubrica.

**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.

**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.

**13.00** TG 2 - GIORNO

**13.30** TG 2 E...state con Costume. Rubrica.

**13.50** Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.

**14.50** Army Wives. Telefilm.

**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.

**16.20** The Good Wife. Telefilm.

**17.05** 90210. Telefilm.

**17.45** TG 2 Flash L.I.S

**17.50** Rai TG Sport. Rubrica

**18.15** TG 2

**18.45** Cold Case. Telefilm.

**19.35** Senza Traccia Telefilm.

**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

**21.05** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**21.55** Countdown. Telefilm.

**22.45** Supernatural. Telefilm.

**23.20** TG 2

**23.35** Stracult. Rubrica

**00.55** Sorgente di vita. Rubrica

**01.35** Vento di Ponente 2. Serie Tv.

**Rai 3**

**06.00** Rai News Morning News. News.

**08.10** Rai 150 anni La storia siamo noi. Rubrica

**09.00** Speciale cinema in Tv - Cinema d'oggi. Rubrica

**09.15** Toto' lascia o raddoppia Film commedia (Italia, 1956)

**10.50** Speciale cinema in Tv - Cinema d'oggi Rubrica

**11.15** Agente Pepper. Telefilm.

**12.15** Che sarà sarà. Rubrica

**12.55** TGR - Il Concerto di Ferragosto

**14.00** TG Regione - TG3

**14.45** TGR Piazza Affari.

**14.50** TG3 LIS

**15.00** The Lost World. Telefilm

**15.40** Chi si ferma e' perduto. Film commedia Con Totò

**17.20** GEOMagazine 2011. Rubrica.

**19.00** TG3 - TG Regione

**20.00** Blob. Rubrica

**20.15** Alice Nevers - Professione giudice. Telefilm.

**SERA**

**21.05** Black Dahlia. Film noir (USA, 2006). Con Josh Hartnett, Scarlett Johansson, Hilary Swank. Regia di Brian De Palma

**23.05** TG Regione

**23.10** TG3 Linea notte estate

**23.45** Ispettore Wallander Muro di fuoco. Film Tv giallo Con Kenneth Branagh, Sarah Smart

**Rete 4**

**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.

**07.55** Miami Vice. Telefilm.

**08.55** Nikita. Telefilm.

**10.20** Piu' forte ragazzi. Miniserie.

**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica

**11.30** TG4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.

**13.45** Donnavventura. Rubrica

**14.50** Il ritorno di lassie. Film commedia Con Edmund Gwenn, Donald Crisp, Reginald Owen.

**16.17** Roba da ricchi. Film comico. Con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Francesca Dellera.

**18.55** TG4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

**21.10** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer

**23.12** Mia moglie e' una bestia. Film commedia (Italia, 1988). Con Massimo Boldi, Eva Grimaldi, Gianni Bonagura. Regia di Castellano E Pipolo.

**01.07** TG4 night news

**01.30** Correndo per il mondo. Rubrica

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.50** Dietro le quinte

**08.57** South pacific Documentario

**09.30** Il tesoro dei templari III. Film avventura Con Nicklas Svale Andersen. Regia di Giacomo Campeotto.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.47** Amore all'improvviso. Film Tv commedia Con Anja Kruse, Regia di Dietmar Klein.

**16.20** Il Mammo Situation Comedy.

**16.51** Un'isola d'amore. Film Tv commedia Con Hannes Jaenicke, Regia di Jens Broecker.

**18.50** La stangata. Gioco

**20.00** Tg5

**20.39** Meteo 5. News

**20.40** Paperissima sprint. Show.

**SERA**

**21.21** Sette anni in Tibet. Film avventura (USA, 1997). Con Brad Pitt, David Thewlis. Regia di Jean.

**00.01** Diario di uno scandalo. Film drammatico Con Cate Blanchett, Judi Dench, Bill Nighy.

**01.45** Tg5 - Notte

**02.18** Paperissima sprint. Show

**Italia 1**

**06.40** Baywatch. Telefilm.

**10.25** Nini'. Telefilm.

**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.

**12.25** Studio aperto

**12.58** Meteo. News

**13.02** Studio sport. News

**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.

**14.10** I Simpson. Telefilm.

**14.35** Piccolo grande amore. Film commedia (Italia, 1993). Con Barbara Snellenburg, Raoul Bova, Paul Freeman. Regia di Carlo Vanzina.

**16.40** Troppo belli. Film commedia (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano, Daniele Interrante, Jennifer Poli. Regia di Ugo Fabrizio Giordani.

**18.30** Studio aperto

**18.58** Meteo. News

**19.00** Studio sport. News

**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm.

**20.20** Standoff. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Wild - Oltrenatura. Show.

**00.30** Trauma. Telefilm.

**02.20** Pokermania. Show

**03.15** Media shopping. Televendita

**03.30** Swingers. Film commedia (USA, 1996). Con Jon Favreau, Vince Vaughn, Ron Livingston

**La 7**

**06.00** Tg La7/meteo/oroscopo/traffico - Informazione

**06.55** Movie Flash. Rubrica

**07.00** Omnibus - Rassegna stampa. Rubrica

**07.30** Tg La7

**07.50** In Onda. Rubrica.

**08.30** Dio vede e provvede. Telefilm.

**10.25** Le vite degli altri. Attualità.

**11.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.

**12.30** Da un giorno all'altro Telefilm.

**13.30** Tg La7 - Informazione

**13.55** Burn Up. Miniserie.

**16.05** La7 Doc. Documentario.

**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.

**19.00** Cuochi e fiamme. Rubrica.

**20.00** Tg La7 - Informazione

**20.30** In Onda. Rubrica.

**SERA**

**21.10** Il ritorno del Monnezza. Film (Italia, 2005). Con Claudio Amendola, Enzo Salvi, Elisabetta Rocchetti. Regia di Carlo Vanzina

**23.10** Febbre da cavallo. Film (Italia, 1976). Con Enrico Montesano, Gigi Proietti. Regia di Steno

**01.00** Tg La7 - Informazione

**Sky Cinema 1 HD**

**21.10** Stone. Film drammatico (USA, 2010). Con E. Norton R. De Niro. Regia di J. Curran

**23.00** The Manchurian Candidate. Film thriller (USA, 2004). Con D. Washington M. Streep. Regia di J. Demme

**Sky Cinema Family**

**21.00** Save the Last Dance. Film commedia (USA, 2001). Con J. Stiles S. Thomas. Regia di T. Carter

**23.00** Karate Kid II - La storia continua. Film drammatico (USA, 1986). Con R. Macchio P. Morita. Regia di J. Avildsen

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Flirting with Forty - L'amore quando meno te lo aspetti. Film commedia (USA, 2008). Con H. Locklear V. Williams. Regia di M. Salomon

**22.35** L'insostenibile leggerezza dell'essere. Film drammatico Con D. Day Lewis J. Binoche. Regia di P. Kaufman

**Cartoon Network**

**18.55** Mucca e Pollo.

**19.20** Ben 10.

**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.

**20.10** Adventure Time.

**20.35** Leone il cane fifone.

**21.00** Takeshi's Castle.

**21.25** Sym-bionic Titan.

**21.50** Wakfu.

**22.15** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

**17.00** Street Customs.

**18.00** L'ultimo sopravvissuto.

**19.00** Come è fatto.

**20.00** Top Gear.

**21.00** Marchio di fabbrica.

**21.30** Marchio di fabbrica.

**22.00** Come è fatto.

**23.00** Ingegneria estrema.

**Deejay TV**

**18.55** Deejay Tg. Rubrica

**19.00** Vacanze Romagne. Rubrica

**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica

**21.00** Queen Size. Rubrica

**22.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica

**23.00** Via Massena. Rubrica

**MTV**

**19.00** MTV News

**19.05** Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati.

**20.00** Jersey Shore. Telefilm.

**21.00** Nitro Circus. Show

**22.00** Megadrive. Show

**23.00** Speciale MTV News

**23.30** I Soliti Idiotti. Show



**LA SPADA DELLA VERITÀ**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
 CON CRAIG HORNER



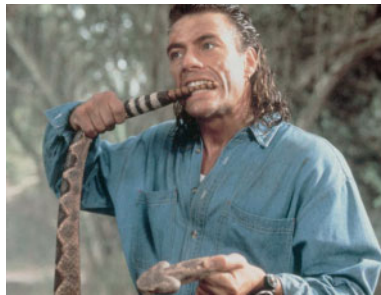
**ESTATE AL CIRCO**

**RAITRE - ORE: 21:05 - SHOW**  
 CON ANDREA LEHOTSKA



**SENZA TREGUA**

**RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
 CON JEAN CLAUDE VAN DAMME



**IL DIARIO DI BRIDGET JONES**

**CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
 CON RENEE ZELLWEGER



**Rai 1**

- 06.00 Euronews. News
- 06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
- 06.30 TG 1
- 06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
- 10.05 Sulla strada di Madrid. Rubrica.
- 10.45 Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.30 Don Matteo 3. Telefilm.
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG1 Economia. Rubrica
- 14.10 Verdetto Finale. Show.
- 15.00 Il Maresciallo Rocca 5. Telefilm.
- 17.00 TG 1
- 17.15 Heartland. Telefilm.
- 17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 DA DA DA Videoframmenti

**SERA**

- 21.10 Rex. Miniserie.
- 23.10 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica
- 00.05 Premio Roma 2011. Evento.
- 01.00 TG 1 - NOTTE
- 01.40 Sottovoce. Rubrica.
- 02.10 Rai Educational - Scrittori per un anno. Rubrica.

**Rai 2**

- 07.00 Cartoon Flakes Rubrica.
- 09.50 American Dreams Telefilm.
- 10.30 TG2punto.it estate.
- 11.25 Il nostro amico Charly Telefilm.
- 12.10 La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00 TG 2 - GIORNO
- 13.30 TG 2 E...state con Costume. Rubrica
- 13.50 Medicina 33.
- 14.00 Ghost Whisperer Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20 The Good Wife. Telefilm.
- 17.05 TG 2 Flash L.I.S.
- 17.15 Dalla Piazza del Palio di Siena ...Aspettando il Palio. Evento
- 17.45 TG 2 - GIORNO
- 17.55 Il Palio di Siena. Evento.
- 20.00 Classici Disney. Rubrica
- 20.25 Estrazioni del lotto. Rubrica
- 20.30 TG 2 - GIORNO

**SERA**

- 21.05 La spada della verità. Telefilm. Con Craig Horner Bridget Regan
- 22.40 Supernatural. Telefilm.
- 23.20 Rai Sport 90° Minuto Champions. Rubrica.
- 00.00 TG 2
- 00.20 Il meglio di Capotavola. Rubrica.

**Rai 3**

- 06.00 Rai News Morning News. News.
- 08.00 Rai 150 anni - La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Scusa, me lo presti tuo marito? Film commedia (USA, 1964). Con Jack Lemmon, Romy Schneider, Edward G. Robinson. Regia di David Swift
- 11.15 Agente Pepper. Telefilm.
- 12.15 Che sarà sarà. Rubrica
- 13.00 Condominio terra. Rubrica
- 13.10 La strada per la felicità. Telefilm
- 14.00 TG Regione - TG3
- 14.45 TGR Piazza Affari Rubrica.
- 14.50 TG3 LIS
- 14.55 Ciclismo - Ciclismo: Tre Valli Varesine.
- 17.00 GEOMagazine 2011. Rubrica. Conduce Marco Castellazzi.
- 19.00 TG3 - TG Regione
- 20.00 Blob. Rubrica
- 20.15 Alice Nevers - Professione Telefilm.

**SERA**

- 21.05 Estate al Circo. Show.
- 23.15 TG Regione
- 23.20 TG3 Linea notte estate
- 23.45 Correva l'anno. Rubrica
- 00.45 Rai Educational Gap. Rubrica.
- 01.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

**Rete 4**

- 07.00 Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.55 Miami Vice. Telefilm.
- 09.05 Nikita. Telefilm.
- 10.20 Piu' forte ragazzi. Miniserie.
- 11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50 Il tribunale di forum Rubrica
- 15.10 Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
- 16.15 Sentieri. Soap Opera.
- 16.40 Una pistola per ringo. Film western Con Montgomery Wood, Fernando Sancho
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

**SERA**

- 21.10 Senza tregua. Film avventura Con Jean Claude Van Damme, Lance Henriksen, Yancy Butler. Regia di John Woo.
- 23.14 Un mondo perfetto. Film commedia Con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern. Regia di Clint Eastwood.
- 01.46 Tg4 night news

**Canale 5**

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.50 Miracoli degli animali. Documentario
- 09.30 Il Viaggio di Paul. Film commedia Con Leonie Krahl, Lucas Calmus. Regia di Manuela Stacke.
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5
- 13.39 Meteo 5. News
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.41 Inga Lindstrom - Ritorno al passato. Film Tv commedia Con Tanja Wedhorn Regia di Karola Meeder.
- 16.20 Il mammo Situation Comedy.
- 16.51 Guerra e amore. Film Tv commedia Con Rene' Steinke, Regia di Jens Broecker
- 18.50 La stangata. Gioco
- 20.00 Tg5
- 20.39 Meteo 5. News
- 20.40 Paperissima sprint. Show.

**SERA**

- 21.21 Il diario Bridget Jones Film commedia (GB, 2001). Con Renee Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Regia di Sharon Maguire
- 23.15 Tg5 numeri in chiaro
- 23.45 Parenthood. Telefilm.
- 00.50 Tg5 - Notte

**Italia 1**

- 06.00 Media shopping. Televendita
- 06.15 Malcolm. Telefilm.
- 06.40 Baywatch. Telefilm.
- 10.25 Nini'. Telefilm.
- 11.25 Una mamma per amica. Miniserie.
- 12.25 Studio aperto
- 12.58 Meteo. News
- 13.02 Studio sport. News
- 13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.10 I Simpson. Telefilm.
- 15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
- 15.30 Gossip girl. Telefilm.
- 16.20 O.C.. Miniserie.
- 17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
- 18.05 Love bugs. Situation Comedy.
- 18.30 Studio aperto
- 18.58 Meteo. News
- 19.00 Studio sport. News
- 19.25 C.S.I. Miami. Telefilm.
- 20.20 Standoff. Telefilm

**SERA**

- 21.10 Tabloid. News.
- 01.20 PokerImania. Show
- 03.00 Media shopping. Televendita
- 03.15 Vai Gorilla (Italia 1975) Con Fabio Testi, Renzo Palmer, Claudia Marzani. Regia di Tonino Valeri
- 03.00 Media shopping.

**La 7**

- 06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55 Movie Flash. Rubrica
- 07.00 Omnibus
- 07.30 Tg La7
- 09.45 In Onda. Rubrica.
- 10.25 Le vite degli altri. Attualità.
- 11.25 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.30 Tg La7 - Informazione
- 13.55 Burn Up. Miniserie.
- 16.00 Movie Flash. Rubrica
- 16.05 La7 Doc. Documentario.
- 17.00 L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 19.00 Cuochi e fiamme. Rubrica.
- 20.00 Tg La7 - Informazione
- 20.30 In Onda. Rubrica.

**SERA**

- 21.10 Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.40 In Plain Sight - Protezione testimone. Telefilm.
- 00.35 Tg La7 - Informazione
- 00.45 Movie Flash. Rubrica
- 00.50 N.Y.P.D Blue. Telefilm.
- 02.55 La7 Colors. Rubrica

**Sky Cinema 1HD**

- 21.10 Il mio grosso grasso matrimonio greco. Film commedia (USA/CAN, 2002). Con N. Vardalos M. Costantine. Regia di J. Zwick
- 22.55 The New Daughter - Un'altra figlia. Film horror (USA, 2009). Con K. Costner I. Baquero. Regia di L. Berdejo

**Sky Cinema Family**

- 21.00 Shrek 2. Film animazione (USA, 2004). Regia di A. Adamson, K. Asbury, C. Vernon
- 22.40 Arthur e la vendetta di Maltazard. Film animazione (FRA, 2009). Con P. Balfour M. Farrow. Regia di L. Besson

**Sky Cinema Mania**

- 21.00 L'uomo che verrà. Film drammatico (ITA, 2009). Con A. Rohrwacher M. Sansa. Regia di G. Diritti
- 23.05 Ragazze vincenti. Film commedia (USA, 1992). Con T. Hanks Madonna. Regia di P. Marshall

**Cartoon Network**

- 18.55 Mucca e Pollo.
- 19.20 Ben 10.
- 19.45 Ben 10 Ultimate Alien.
- 20.10 Adventure Time.
- 20.35 Leone il cane fifone.
- 21.00 Takeshi's Castle.
- 21.25 Sym-bionic Titan.
- 21.50 Wakfu.
- 22.15 Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

- 16.00 Swords: pesca in alto mare.
- 17.00 Street Customs.
- 18.00 L'ultimo sopravvissuto.
- 19.00 Come è fatto.
- 20.00 Top Gear.
- 21.00 Stan Lee's Superhumans.
- 22.00 Top Gear USA.
- 23.00 American Chopper.

**Deejay TV**

- 18.55 Deejay Tg. Rubrica
- 19.00 Vacanze romagne. Rubrica
- 20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
- 21.00 Pop-App live. Rubrica
- 22.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 23.00 Via Massena. Rotocalco

**MTV**

- 19.00 MTV News
- 19.05 Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati.
- 20.00 Jersey Shore. Telefilm.
- 21.00 My Life As Liz. Telefilm.
- 22.00 True Life. Show
- 23.00 Speciale MTV News
- 23.30 I Soliti Idiotti. Show

# NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

Sede in VIA OSTIENSE 131/L - 00154 ROMA (RM) Capitale sociale Euro 5.000.000,00 i.v.

## Bilancio al 31/12/2010

Stato patrimoniale attivo		31/12/2010	31/12/2009		
<b>A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti</b> (di cui già richiamati)				(valore nominale complessivo)	
<b>B) Immobilizzazioni</b>				6) Altri titoli	
<i>I. Immateriali</i>					
1) Costi di impianto e di ampliamento		460	920		
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità					
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno		165.645	197.963		
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		23.280.033	10.800		
5) Avviamento					
6) Immobilizzazioni in corso e acconti		555.921	612.067		
7) Altre		24.002.059	821.750		
<i>II. Materiali</i>					
1) Terreni e fabbricati					
2) Impianti e macchinario		25.018	31.735		
3) Attrezzature industriali e commerciali					
4) Altri beni		14.005	14.971		
5) Immobilizzazioni in corso e acconti		39.023	46.706		
<i>III. Finanziarie</i>					
1) Partecipazioni in:					
a) imprese controllate			15.235.479		
b) imprese collegate					
c) imprese controllanti		233.718	233.718		
d) altre imprese					
2) Crediti		233.718	15.469.197		
a) verso imprese controllate					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
b) verso imprese collegate					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
c) verso controllanti					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
d) verso altri		42.327	34.528		
- entro 12 mesi			42.327		
- oltre 12 mesi			34.528		
3) Altri titoli			42.327		
4) Azioni proprie (valore nomi. complessivo)		276.045	15.503.725		
<b>Totale immobilizzazioni</b>		<b>24.317.127</b>	<b>16.372.181</b>		
<b>C) Attivo circolante</b>					
<i>I. Rimanenze</i>					
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo		174.365	295.390		
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati					
3) Lavori in corso su ordinazione					
4) Prodotti finiti e merci					
5) Acconti		174.365	295.390		
<i>II. Crediti</i>					
1) Verso clienti					
- entro 12 mesi		1.912.244	1.075.835		
- oltre 12 mesi					
		1.912.244	1.075.835		
2) Verso imprese controllate					
- entro 12 mesi			115.632		
- oltre 12 mesi			115.632		
3) Verso imprese collegate					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
4) Verso controllanti					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
4-bis) Per crediti tributari		413.529	714.223		
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
		413.529	714.223		
4-ter) Per imposte anticipate					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
5) Verso altri		6.793.856	6.944.305		
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
		6.793.856	6.944.305		
		9.119.629	8.849.995		
<i>III. Attività finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni</i>					
1) Partecipazioni in imprese controllate					
2) Partecipazioni in imprese collegate					
3) Partecipazioni in imprese controllanti					
4) Altre partecipazioni					
5) Azioni proprie					
				IV. Disponibilità liquide	
				1) Depositi bancari e postali	
				2) Assegni	
				3) Denaro e valori in cassa	
				340.313	
				213.128	
				4.460	
				3.533	
				344.773	
				216.661	
<b>Totale attivo circolante</b>				<b>9.638.767</b>	
<b>D) Ratei e risconti</b>				<b>9.362.046</b>	
				- disaggio su prestiti	
				- vari	
				292.256	
				39.825	
				292.256	
				39.825	
<b>Totale attivo</b>				<b>34.248.150</b>	
<b>Stato patrimoniale passivo</b>				<b>31/12/2010</b>	
<b>A) Patrimonio netto</b>				<b>31/12/2009</b>	
I. Capitale				5.000.000	
II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni				8.350.000	
III. Riserva di rivalutazione					
IV. Riserva legale				40.317	
V. Riserve statutarie					
VI. Riserva per azioni proprie in portafoglio					
VII. Altre riserve					
Riserva straordinaria o facoltativa					
Riserva per rinnov. impianti e macchinari					
Riserva per ammortamento anticipato					
Riserva per acquisto azioni proprie					
Riserva da deroghe ex art. 2423 Cod. Civ.					
Riserva azioni (quote)					
della società controllante					
Riserva non distrib.					
da rivalutazione delle partecipazioni					
Versamenti in conto aumento di capitale				4.743.790	
Versamenti in conto futuro		3.000.000		3.000.000	
aumento di capitale					
Versamenti in conto capitale		28.514			
Versamenti a copertura perdite					
Riserva da riduzione capitale sociale					
Riserva avanzo di fusione		6.964.289			
Riserva per utili su cambi					
Differenza da arrotond. all'unità di Euro					
Riserva da condono ex L.19.12.1973,n. 823;					
Riserve di cui all'art. 15 d.l. 429/1982					
Riserva da condono ex L.30.12.1991,n. 413					
Riserva da condono ex L.27.12.2002,n. 289.					
Altre...					
				9.992.803	
				7.743.790	
				(7.275.036)	
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo					
IX. Utile d'esercizio					
Perdita d'esercizio		( 1.571.901)	( 3.830.557)		
Acconti su dividendi		( )	( )		
Copertura parziale perdita d'esercizio					
<b>Totale patrimonio netto</b>				<b>13.420.902</b>	
<b>B) Fondi per rischi e oneri</b>				<b>5.028.514</b>	
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili					
2) Fondi per imposte, anche differite					
3) Altri		1.117.563	1.566.500		
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>		<b>1.117.563</b>	<b>1.566.500</b>		
<b>C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato</b>		<b>2.822.317</b>	<b>3.070.383</b>		
<b>D) Debiti</b>					
1) Obbligazioni					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
2) Obbligazioni convertibili					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
3) Debiti verso soci per finanziamenti					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
4) Debiti verso banche					
- entro 12 mesi		4.776.956	4.564.341		
- oltre 12 mesi					
		4.776.956	4.564.341		
5) Debiti verso altri finanziatori					
- entro 12 mesi		32.093	39.310		
- oltre 12 mesi					
		32.093	39.310		
6) Acconti					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
7) Debiti verso fornitori					
- entro 12 mesi		7.914.177	6.265.957		
- oltre 12 mesi					
		7.914.177	6.265.957		
8) Debiti rappresentati da titoli di credito					
- entro 12 mesi					
- oltre 12 mesi					
9) Debiti verso imprese controllate					
- entro 12 mesi				1.312.851	



- oltre 12 mesi		729.615	2.042.466
10) Debiti verso imprese collegate			
- entro 12 mesi			
- oltre 12 mesi			
11) Debiti verso controllanti			
- entro 12 mesi			
- oltre 12 mesi			
12) Debiti tributari			
- entro 12 mesi	1.665.941	1.252.215	
- oltre 12 mesi			
	1.665.941	1.252.215	
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza Sociale			
- entro 12 mesi	1.298.529	809.537	
- oltre 12 mesi			
	1.298.529	809.537	
14) Altri debiti			
- entro 12 mesi	1.199.672	1.133.993	
- oltre 12 mesi			
	1.199.672	1.133.993	
<b>Totale debiti</b>	<b>16.887.368</b>	<b>16.107.819</b>	
<b>E) Ratei e risconti</b>			
- aggio sui prestiti		836	
- vari		836	
<b>Totale passivo</b>	<b>34.248.150</b>	<b>25.774.052</b>	
<b>Conti d'ordine</b>	<b>31/12/2010</b>	<b>31/12/2009</b>	
<b>1) Rischi assunti dall'impresa</b>			
Fidejussioni			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Avalli			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Altre garanzie personali			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Garanzie reali			
a imprese controllate			
a imprese collegate			
a imprese controllanti			
a imprese controllate da controllanti			
ad altre imprese			
Altri rischi			
crediti ceduti pro solvendo			
Altri			
<b>2) Impegni assunti dall'impresa</b>			
<b>3) Beni di terzi presso l'impresa</b>		24.779.931	
merci in conto lavorazione			
beni presso l'impresa a titolo di deposito o comodato			
beni presso l'impresa in pegno o cauzione			
Altro		24.779.931	
		24.779.931	
<b>4) Altri conti d'ordine</b>	225.000	552.303	
<b>Totale conti d'ordine</b>	<b>225.000</b>	<b>25.332.234</b>	
<b>Conto economico</b>	<b>31/12/2010</b>	<b>31/12/2009</b>	
<b>A) Valore della produzione</b>			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	17.194.629	17.904.718	
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti	(121.025)	(114.714)	
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione			
4) Incrementi di immobiliz. per lavori interni			
5) Altri ricavi e proventi:			
- vari	100.499	52.419	
- contributi in conto esercizio	6.197.480	6.377.213	
- contr. in conto capitale (quote esercizio)			
	6.297.979	6.429.632	
<b>Totale valore della produzione</b>	<b>23.371.583</b>	<b>24.219.636</b>	
<b>B) Costi della produzione</b>			
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	2.167.190	3.022.482	
7) Per servizi	10.830.875	11.883.843	
8) Per godimento di beni di terzi	572.351	936.310	
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	6.595.385	7.099.317	
b) Oneri sociali	1.950.318	2.091.853	
c) Trattamento di fine rapporto	610.751	642.129	
d) Trattamento di quiescenza e simili			
e) Altri costi			

		9.156.454	9.833.299
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammort. delle immobilizzazioni immateriali	149.473	137.273	
b) Ammort. delle immobilizzazioni materiali	17.406	21.920	
c) Altre svalutazioni delle immobilizz.			
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	24.000	20.000	
		190.879	179.193
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci			
12) Accantonamento per rischi		342.520	1.032.500
13) Altri accantonamenti			
14) Oneri diversi di gestione		272.285	223.954
<b>Totale costi della produzione</b>		<b>23.532.554</b>	<b>27.111.581</b>
<b>Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)</b>		<b>(160.971)</b>	<b>(2.891.945)</b>
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>			
15) Proventi da partecipazioni:			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- altri			
16) Altri proventi finanziari:			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- da controllanti			
- altri			
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni			
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante			
d) proventi diversi dai precedenti:			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- da controllanti			
- altri		310	3.205
		310	3.205
		310	3.205
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
- da imprese controllate			
- da imprese collegate			
- da controllanti			
- altri		439.748	461.821
		439.748	461.821
17-bis) Utili e Perdite su cambi			
<b>Totale proventi e oneri finanziari</b>		<b>(439.438)</b>	<b>(458.616)</b>
<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>			
18) Rivalutazioni:			
a) di partecipazioni			
b) di immobilizzazioni finanziarie			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante			
19) Svalutazioni:			
a) di partecipazioni			
b) di immobilizzazioni finanziarie			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante			
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie</b>		<b>(668.167)</b>	<b>(266.180)</b>
<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>		<b>(1.268.576)</b>	<b>(3.616.741)</b>
20) Proventi:			
- plusvalenze da alienazioni	119.180	70.919	
- varie			
- Differenza da arrotond. all'unità di Euro	1		
	119.181	70.919	
21) Oneri:			
- minusvalenze da alienazioni			
- imposte esercizi precedenti			
- varie	787.348	337.099	
- Differenza da arrotond. all'unità di Euro			
	787.348	337.099	
<b>Totale delle partite straordinarie</b>		<b>(668.167)</b>	<b>(266.180)</b>
<b>Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)</b>		<b>(1.268.576)</b>	<b>(3.616.741)</b>
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
a) Imposte correnti	303.325	293.506	
b) Imposte differite			
c) Imposte anticipate			
d) proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale			(79.690)
		303.325	213.816
<b>23) Utile (Perdita) dell'esercizio</b>		<b>(1.571.901)</b>	<b>(3.830.557)</b>

Intervista a Dino Meneghin

# «La scuola ci dovrebbe aiutare a salvare il basket costretto a tagli e sacrifici»

**L'ex campione** ora presidente della Federazione pallacanestro sulla crisi dei canestri che costringe il movimento e i club a una politica di rinunce: «L'assenza di strutture è una catastrofe, ma bisogna ripartire dai giovani»

Foto di Marco Lussoso/LaPresse



Dino Meneghin ha giocato in serie A dai 16 ai 44 anni: prima di ritirarsi ha giocato anche contro il figlio Andrea

SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sport@unita.it

Il nome di Dino Meneghin compare in tutte le hall of fame del mondo. Dal 2008, il più grande cestista italiano di tutti i tempi è stato scelto per guidare la Fip (Federazione italiana pallacanestro) e oggi si trova alle prese con la crisi economica che ha investito, assieme a tanti altri sport, anche il suo movimento.

**Presidente, a Cagliari, in occasione della presentazione degli Europei Under 16 femminili, lei ha parlato di «momento storico difficile sul piano del recupero delle risorse finanziarie». Quali sono le problematiche di cui parlava?**

«Noi come movimento viviamo grazie a sponsorizzazioni e partnership, anche localmente ci troviamo a rastrellare quello che il territorio offre. Le società cercano la pizzeria, non la grande multinazionale. Così si fa fatica, molti sono dirigenti che lo fanno per passione, che per seguire la squadra portano via tempo alla famiglia. Per queste piccole realtà, e

## Problemi e soluzioni

**«Non ci sono ricette segrete, dopo la legge Bosman le società hanno smesso di fare progetti per produrre giocatori in casa»**

a salire, a gravare sui costi sono le trasferte, il materiale tecnico, l'organizzazione delle partite. La Federazione non aumenta le tasse gara da anni proprio per questo e ha diminuito drasticamente spese trasferta, riunioni, consulenze. Andremo a farlo ancora di più il prossimo anno, con evidenti problemi di immagine e perdita di qualità».

**Lei ha una sua ricetta?**

«Non ci sono ricette segrete, dopo la legge Bosman le società hanno smesso di fare progetti per produrre in casa i giocatori, e invece dovrebbero iniziare ad aumentare la collaborazione con i maestri per riportare il basket nelle scuole».

**La Federazione come contribuisce?**

«Noi interveniamo con materiale, palloni, tecnici ma si fatica a convincere i nostri giovani a fare sport, sono tutti presi dallo studio e dai video games. L'assenza di strutture scolastiche idonee è un problema catastrofico. In America invece si parte dai college, una chiara dimostrazione di come dovrebbe essere la scuola: insegnare ai nostri ragazzi una filosofia di vita. Invece basta andare davanti a una scuola italiana e vede-





## Le azzurre del volley battute

— Dopo cinque successi consecutivi la marcia delle azzurre nel World Grand Prix si è fermata contro il Brasile campione olimpico e vice campione mondiale. L'Italia è stata battuta per 3-1. Una sconfitta che fa scivolare le azzurre a 4 lunghezze dal sestetto verdeoro e dalla Russia ma le mantiene in linea per raggiungere la qualificazione per la fase finale.

### Chi è Monumento nazionale e campione di longevità



**DINO MENEGHIN**  
61 ANNI  
EX CESTISTA E PRESIDENTE FIP

— **Veterano e simbolo del basket italiano dal 1966 al 1994, quando si è ritirato giocando l'ultima stagione con l'Olimpia Milano con cui aveva militato per un decennio. In precedenza, 15 anni a Varese con l'Ignis degli scudetti e delle coppe. In totale, 12 tricolori e 14 coppe, tra cui sette titoli d'Europa, oltre a 6 coppe Italia. Pilastro azzurro fino all'84 con argento olimpico, oro e due bronzi europei.**

re quanti bambini sono grassi. Pazzesco! Poi fa ridere che ogni anno ci propinano inchieste sul bullismo e sull'obesità infantile».

**Anche quest'anno si parla di società che ripartono dai dilettanti, poi c'è la diatriba tra Venezia e Teramo sulle wild card. Non le sembra tanto una guerra tra poveri?**

«Per questo abbiamo introdotto la Comtec, per verificare la tenuta delle società. Serve per dare un segnale di regolarità al campionato, chi ha le possibilità per farlo lo fa, chi non può scende. La wild card è un premio di risultato...».

**Che a non tutti piace...**

«Ne parleremo con le Leghe, si può sempre togliere. Il problema è che i tifosi vogliono vincere, c'è tanta pressione psicologica sui proprietari che li spinge a investire oltre le proprie possibilità, e spesso crolla tutto il castello. I tifosi devono seguire la squadra indipendentemente dal risultato. È facile quando vince e abbandonarla quando perde. Que-

### CICLISMO, BOASSON VINCE

**Edvald Boasson Hagen si è aggiudicato l'Eneco Tour a Sitard-Geleen, vincendo la sesta tappa allo sprint: a 23 secondi il belga Philippe Gilbert e a 29 lo scozzese David Millar.**

sto significa andare al cinema o al teatro».

**Bonamico chiede più "live" per la LegaDue. Maggiori diritti tv per il basket possono aiutare?**

«Certamente. Oggi i contributi per noi sono una miseria, quasi zero. Il basket è l'unico sport di squadra professionistico assieme al calcio, bisogna dividere i diritti insieme. Per questo propongo un tavolo congiunto sui diritti tv: una più equa ripartizione non solo è più giusta, ma è prevista dalla legge Melandri».

**All'estero con gli impianti di proprietà si triplicano i fatturati a fine anno, in Italia aspettiamo ancora una legge ferma in Parlamento...**

«Non chiediamo soldi a "mamma Stato", ma è pazzesco che i costruttori facciano quello che vogliono, e una società non riesca a costruire senza una legge ad hoc. Io giro il mondo da quando avevo 16 anni, solo quando c'è progettualità si può fare business. In Italia abbiamo la cattiva usanza dei palazzetti monouso e al momento ci manca un palazzetto da 15mila posti. Spero venga finito presto quello di Tor Vergata a Roma, perché nel frattempo abbiamo perso sia l'organizzazione di Euro 2013 che di Euro 2014: Spagna, Germania, Lituania, hanno tutti strutture più competitive delle nostre».

**Come si è evoluto il basket da quando lei non calca più il parquet?**

«È totalmente diverso, più atletico e più tecnico. C'è una ricerca del risultato esasperato, con la legge Bosman ormai conta solo quello e i club trascurano il prodotto interno. Salvo poi pretendere che la Nazionale vinca a tutti i costi. Ciò che non mi piace è la spersonalizzazione, difficile trovare oggi il Maldini, il Barresi o il Totti di turno, i giocatori sono sempre più merce di scambio. Si andrà sempre più verso un sistema Nba: gioca solo chi è bravo».

**Ai prossimi Europei in Lituania ci presentiamo con tre giocatori Nba, anche se Gallinari ha detto che è dura. Lei ci spera?**

«Per carattere sono sempre ottimista, sarà sicuramente difficilissimo, non penso che si possa vincere, siamo nel girone più duro (Serbia, Germania, Lettonia, Francia e Israele, ndr), ma abbiamo una squadra competitiva. I tre "americani" portano qualità tecnica, fisicità, e ci sono tanti giocatori nostrani con un buonissimo staff tecnico. Non abbiamo il superlungo, ma possiamo puntare sull'intensità di gioco e arrivare fino in fondo. L'obiettivo è quello di entrare nelle prime cinque, non possiamo permetterci di perdere il treno per le Olimpiadi».

## MotoGp Vince Stoner Rossi sesto

— La sesta vittoria su dieci gare di un mondiale che sembra sempre più una corsa contro se stesso. Casey Stoner vince anche in Repubblica Ceca e sale a 218 punti in classifica, aumentando a 23 punti il vantaggio su Jorge Lorenzo, ieri solo quarto. Tra loro due, si piazzano i due italiani, Dovizioso e Simoncelli, che con Lorenzo hanno dato vita a una parte centrale di gara con sorpassi e spettacolo, che sarebbe stata anche più entusiasmante se dopo soli due giri non fosse uscito di scena Dani Pedrosa. Sesto posto per Valentino Rossi, dietro a Ben Spies. Per il Dottore passi avanti rispetto al frustrante warm up, e a tratti la Ducati del pesarese ha tirato fuori tempi simili a quelli delle Honda. In Moto2 torna alla vittoria Andrea Iannone, salito al quarto posto in classifica assieme a Corsi. Per il mondiale è sempre lotta a due, con Bradl fermamente al comando con 43 punti di vantaggio su Marquez.❖

## Scacchi Adolivio Capece

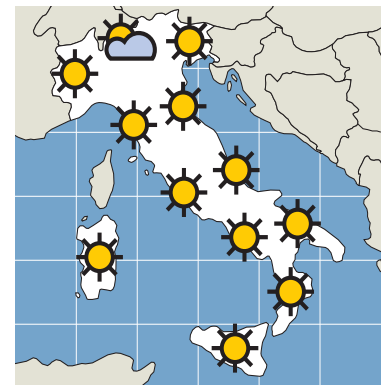
**India, bravo Axel**  
T.Kosintseva-Stefanova, Rostov 2011. Il Bianco muove e vince.



to!  
meno; se l...e:f5; allora 2. Te8 mat-  
LITUONIE 1. D:f5i, e il Nero abban-

— Termina oggi il mondiale Under 20. Splendida la prestazione di Axel Rombaldoni: il pesarese ha lottato sempre nelle prime posizioni e conquistato per la prima volta il punteggio per il prestigioso titolo di Grande Maestro! Il campionato si è svolto a Chennai (India): gli organizzatori speravano di ospitare anche il match iridato Anand-Gelfand nel 2012, che è stato assegnato invece a Mosca.

## Il Tempo

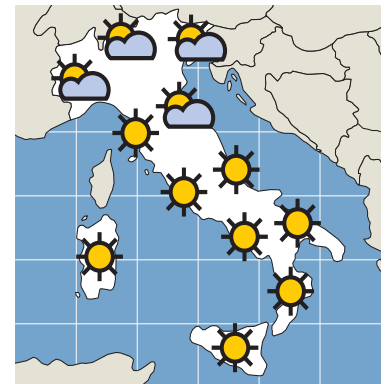


### Oggi

**NORD** — Bel tempo prevalente con cieli sereni o poco nuvolosi.

**CENTRO** — Soleggiato su tutte le regioni con al più qualche velatura sulle tirreniche.

**SUD** — Cieli sereni o poco nuvolosi.

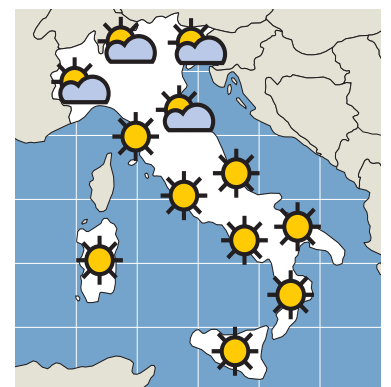


### Domani

**NORD** — Ancora soleggiato su coste e pianure pur con nuvolosità in contenuto aumento dalla serata.

**CENTRO** — Bel tempo sulle peninsulari con qualche addensamento pomeridiano.

**SUD** — Generali condizioni di bel tempo.



### Dopodomani

**NORD** — Qualche nuvola sul nord est, poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** — Cielo sereno o poco nuvoloso.

**SUD** — Cielo sereno o poco nuvoloso.

**Zip comprime i costi del conto corrente.**

**Online ancora di più.**

Riservato a  
nuovi clienti  
o non  
correntisti  
da almeno  
6 mesi

### **Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip**

Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti, come la carta di debito a canone annuo gratuito. Potrai inoltre effettuare un numero illimitato di operazioni su internet e altri canali innovativi senza alcun costo. Attiva **ContoZip** entro il 31 agosto 2011: il canone è gratuito per un anno.



MPS Conto  
**Zip**  
Il conto corrente leggero



[www.mps.it](http://www.mps.it)